Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 336 / Venerdì 6 dicembre 1963

LA SOTTOSCRIZIONE DELL'UNITA' PER GLI EDILI

A pagina 2

Acuita la tensione tra gli atlantici

A pagina 12

Significative reazioni della stampa borghese e della Borsa al centro-sinistra

Il nuovo governo alle Camere

Non dispiace a chi dovrebbe

IL VARO del governo Moro, e in particolare la sua composizione, hanno sollevato un tipo di eco nella stampa benpensante che, indubbiamente, farà riflettere quanti, leggendo in buona fede l'ottimistico editoriale dell'*Avanti!* di ieri, saranno stati indotti a ritenere che il 4 dicembre 1963, si è aperta in Italia «una novella istoria».

«Il primo fatto che balza agli occhi — scrive l'*Avanti!* — è la forte partecipazione socialista, adeguata all'importanza del nostro partito, strutturata sui punti chiave dell'azione di rinnovamento che noi vogliamo svolgere». E Nenni, in una dichiarazione, ha aggiunto: «Ci siamo messi nel senso della storia».

Deve trattarsi di una «forte partecipazione» e di un «senso della storia» ben singolari se è vero, com'è vero, che tutti i giornali della borghesia italiana e della destra economica, salvo rare e non decisive eccezioni, hanno accolto la formazione del governo Moro con una serenità singolare di fronte al fatto che, per la prima volta, un partito operaio partecipa al governo.

Tralasciamo le stentoree idiozie del giornale del MSI, sul «tarlo bolscevico» di cui Moro sarebbe l'agente portatore. E sorvoliamo sul diffidente e transitorio malumore saragattiano che ispira ancora il *Messaggero*, nonchè i lamenti del direttore della *Nazione*, angosciato perchè questo governo scrive Borghesia con la *b* minuscola. I giornali più autorevoli, quelli della gente che comanda, e che in questi giorni hanno fatto salire di alcuni punti i valori in Borsa, badando più ai fatti che alle parole, hanno riservato al governo ben altra accoglienza.

GIA' il programma, con il «veto» alle nazionalizzazioni, l'assimilazione della «linea Carli», l'autorizzazione a malfare rilasciata alla Federconsorzi e la trasformazione del «neutralismo» socialista in atlantismo, aveva notevolmente rassicurato certi ambienti ostili al centro-sinistra. Restava, dopo il programma, un dubbio Come sarà interpretato? Chi lo applicherà? Ora, dopo il varo del governo, ogni dubbio residuo sembra caduto. E il *Corriere della Sera*, dopo un elogio a Moro al quale «si deve riconoscere il merito d'aver operato al fine di attenuare tali diffidenze» (e non si tratta delle diffidenze dei lavoratori, riteniamo), conclude: «In complesso la struttura del governo sembra abbastanza coerente e rassicurante per quanto riguarda i ministri». Tale coerenza e rassicurazione valgono soprattutto, dice il *Corriere*, per la raggiunta «sicurezza dei ministeri politici e militari» affidati a «uomini esperti e sicuri» e per il Tesoro e le Finanze, «due organismi essenziali» affidati a Colombo e Tremelloni «politici esperti e sperimentati e, per tante prove, degni di fiducia e di stima».

Dalla «fiducia e stima» del *Corriere della Sera*, il governo Moro passa a riscuotere addirittura l'entusiasmo del giornale più reazionario d'Italia, quello degli agrari emiliani, il *Resto del Carlino*. Non sappiamo se per ingenuità o perfidia, ma è certo che l'elogio del *Resto del Carlino* al successo dell'«operazione Moro» per l'imbottigliamento del PSI colora in modo particolare la «storicità» dell'esperimento. Dopo alcuni lagni di circostanza sul «caso Giolitti» (che si sarebbe risolto meglio «se tutto fosse dipeso da Nenni, un negoziatore con cui è sempre possibile intendersi»), il giornale gioisce riconoscendo che se è vero che Giolitti è al Bilancio «per un colpo di mano», è anche vero che «Moro è riuscito ad assicurarsi in altri settori efficaci possibilità di contenimento della linea Giolitti». E ciò con la «felice scelta» di Tremelloni, con «Colombo incaricato di vigilare dai bastioni del Tesoro sulla risoluta difesa della linea Carli», con il «recupero di un doroteo come Mattarella», con l'Industria dove c'è «un notabile dc non sgradito ai ceti moderati, come Medici».

MA QUESTO è nulla. Cos'è la vicepresidenza a Nenni? «La vicepresidenza al buon Nenni», scrive paternamente Spadolini, è un puro «simbolo»: e comunque «è equilibrata, e diremmo attenuata, dalla massiccia presenza doro-morotea in tutti i posti determinanti della politica generale». Qui l'elenco è lungo: e permette di sapere che gli agrari emiliani ritengono che «la carica neutralistica del PSI è neutralizzata dalla scelta di Saragat agli esteri: la scelta più rassicurante fra tutte le scelte» In quanto alle «riserve socialiste sulla forza atomica multilaterale, esse trovano il loro correttivo e il loro antidoto almeno parziale nella conferma di Andreotti alla Difesa: una conferma in cui Moro ha dovuto impegnare tutto sè stesso». E per il resto, scrive Spa-

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

mercoledì o giovedì

Nuove divergenze per i sottosegretari che verranno nominati domani La DC vorrebbe 25 posti su 37 - I nuovi segretari dei quattro partiti saranno: Rumor, De Martino, Tanassi e (forse) La Malfa - Dichiarazioni di Nenni e della sinistra socialista

Presidente del Consiglio e ministri del nuovo governo hanno giurato ieri mattina, poco prima delle 13. La cerimonia è stata, come di consueto, rapida: dopo che Moro aveva giurato a parte, da solo, nello studio del Capo dello Stato è cominciata la sfilata dei ministri nel salone delle Feste. Primo il compagno Nenni, poi i ministri senza portafoglio, poi gli altri ministri in ordine di importanza dei vari dicasteri.

Il primo a giungere al Quirinale, era stato il ministro del Bilancio Giolitti: «Voglio cominciare con la puntualità», ha detto ai giornalisti. Saragat, quando è arrivato poco dopo, si è precipitato da Giolitti per stringergli ostentatamente la mano nel tentativo di far dimenticare le sue grossolane espressioni dei giorni scorsi contro l'esponente socialista. Spagnolli, che è di Trento ed è stato destinato alla Marina mercantile, ha detto tutto festoso: «Sono un alpino buttato a mare». A Nenni hanno fatto notare che il suo vestito non era abbastanza scuro per la cerimonia: «Ma ora mi volete addirittura con le code!» ha esclamato il neo-vicepresidente.

Segni si è dato molto da fare con i nuovi ministri socialisti. A Mancini ha voluto ricordare come suo padre, il vecchio senatore Mancini, avesse votato a favore della «legge Sila» all'epoca presentata da Segni stesso, ministro dell'Agricoltura; al prof. Arnaudi, Segni ha chiesto se nelle prossime settimane potrà disturbarlo per avere consigli in materia di agricoltura (Arnaudi è professore di microbiologia agraria). Intanto Ferrari-Aggradi abbracciava quasi Pieraccini, suo antico compagno di Università. Il clima quindi era festoso, aderente ai soddisfatti commenti che la stampa di ogni settore (tranne quella operaia e di sinistra) aveva riservato ieri mattina al neonato gabinetto Moro.

Nella stessa giornata di ieri ci sono stati gli scambi delle consegne fra i nuovi e i vecchi ministri. Pieraccini è stato il più sollecito nell'occupare la sua nuova sede a Porta Pia: il colloquio fra lui e Sullo è stato un colloquio-lampo. Piccioni e Saragat si sono scambiati due discorsi — brevissimo uno, più lungo e pomposo l'altro — sulla incrollabile fedeltà atlantica dell'Italia.

Le scadenze del nuovo governo saranno presumibilmente queste: domani Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari e l'attribuzione definitiva degli incarichi ai ministri senza portafoglio (sono ancora incerti quelli di Piccioni e Delle Fave); lunedì o martedì Consiglio dei ministri per l'esame delle dichiarazioni programmatiche; mercoledì o giovedì presentazione alla Camera e al Senato; venerdì, sa-

vice

(Segue in ultima pagina)

Lo scandalo delle banane

Trabucchi si difende

L'ex ministro Trabucchi ha deposto ieri mattina come teste nel processo per lo scandalo delle banane. Il parlamentare, messo a confronto con l'avv. Bartoli Avveduti ha respinto le accuse, affermando di non aver ordinato la fuga di notizie sui massimi delle aste. Nella foto: Trabucchi durante la sua deposizione.

(A pagina 5 le notizie).

Solidarietà con lo scrittore portoghese

Protesta di Levi per l'arresto di Rodrigues

L'arresto a Lisbona dello scrittore Urbano Tavares Rodrigues da parte della polizia del dittatore Salazar ha suscitato indignazione negli ambienti culturali italiani, che due settimane fa avevano levato la loro voce a favore di un altro intellettuale portoghese arrestato, e successivamente rilasciato, Alves Redol. Oltre a Rodrigues, sono attualmente rinchiusi nelle carceri salazariane Rogerio Paulo, Fonseca Costa — assistente di Antonioni nel film *l'Eclisse* —, Miguel Torga, candidato al Nobel 1960 per la poesia e un gruppo di giornalisti di *A República*. Ieri la polizia ha arrestato anche il dott. Dias Amado, ex professore alla Facoltà di medicina di Lisbona e due fratelli, entrambi ingegneri, di nome De Rosario.

Pubblichiamo la vibrante protesta rilasciata da Carlo Levi dopo l'arresto di Urbano Tavares Rodrigues.

«La notizia dell'arresto, a Lisbona, di Urbano Tavares Rodrigues, riempie di dolore, di sdegno e di preoccupazione, non solo me, ma tutti gli scrittori e gli uomini di cultura italiani. Urbano Tavares Rodrigues è uno dei maggiori scrittori portoghesi, uno dei più autentici e moderni scrittori europei della giovane generazione.

«I suoi libri come "A porta dos limites" (1952) "Vida

(Segue in ultima pagina)

Le questioni di organizzazione al CC e alla CCC del PCI

Ampio dibattito sui compiti e le strutture del Partito

Gli interventi di Togliatti, Longo, Giancarlo Pajetta, Schiapparelli, Damico, Adriana Seroni, Pintor, Marangoni, Pistillo, Cacciapuoti, Sclavo, Giachini, Di Giulio, Miana, Tortorella, Bertone, Marisa Rodano, Caprara, Gruppi e Petruccioli - Oggi il rapporto di Ingrao sulla situazione politica

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI hanno continuato per tutta la giornata di ieri il dibattito già iniziato mercoledì pomeriggio sulla relazione del compagno Macaluso. La discussione si è naturalmente soffermata sia sul rapporto di Macaluso, sia sul documento elaborato dalla Direzione del partito intorno ai temi della prossima Conferenza nazionale di organizzazione, e che sarà reso pubblico dopo la rielaborazione che ne sarà compiuta sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti avanzati nella discussione.

Hanno preso la parola, nell'ordine, i compagni Schiapparelli, Damico, Adriana Seroni, Pintor, Marangoni, Pistillo, Cacciapuoti, Sclavo, Giachini, Di Giulio, Longo, Miana, Giancarlo Pajetta, Tortorella, Bertone, Marisa Rodano, Caprara, Gruppi e Petruccioli.

Nel dibattito è intervenuto anche il compagno Togliatti per affrontare un tema di ordine generale collegato alla nostra dottrina del partito: i compiti che discendono dalle caratteristiche di partito di massa e di partito di lotta proprie del partito operaio. Il compagno Togliatti ha anche toccato il problema dell'unità delle forze politiche che si ispirano al socialismo, come si presenta nei suoi termini attuali e come si può porre durante la costruzione di una società socialista nel nostro paese. Del suo intervento l'Unità pubblicherà il testo integrale nei prossimi giorni.

Il contributo di osservazioni critiche, di analisi della situazione e dello stato del partito, di proposte politiche e organizzative dei compagni intervenuti è stato amplissimo ed ha investito tutti i temi più importanti. Ne diamo qui un resoconto complessivo, sintetizzando i diversi gruppi di problemi affrontati: il rapporto tra la nostra crescente influenza politica e le attuali strutture organizzative del partito; le questioni del decentramento, con le esperienze già fatte e con il vaglio delle proposte contenute nel documento; la formazione politica e lo sviluppo ideologico dei quadri, nella prospettiva di una loro più ampia e più efficace utilizzazione; il rilievo particolare che assume l'impegno organizzativo del partito nei confronti delle masse operaie dei grandi centri industriali; i problemi del-

(Segue a pagina 11)

Per il contratto

Potente sciopero di 450.000 tessili

Eloquente risposta al «no» del padronato - Rilevante la partecipazione degli impiegati - Bloccate le maggiori aziende

Con una compattezza eccezionale, i 450 mila tessili italiani hanno dato ieri — iniziando la battaglia contrattuale — una secca, inequivocabile risposta al padronato tutto. E' stata una giornata entusiasmante. Lo sciopero unitario è riuscito quasi ovunque *al cento per cento*, mentre senza precedenti è stata la partecipazione degli impiegati. Tutte le aziende-chiave cotoniere e laniere sono rimaste paralizzate. I crumiri si contavano dappertutto sulle punta delle dita.

Spiccano le notizie pervenute dalle zone decisive della produzione tessile in Lombardia, in Piemonte, nel Veneto, e nelle località dove sono presenti i più forti complessi: Marzotto, Lanerossi, Valsusa, Cantoni, Bassetti, Cucirini Cantoni Coats, Rivetti, Olcese, MCM, Unione Manifatture, Dell'Acqua.

Numerose le assemblee ed i comizi, nel corso dei quali è stata espressa la volontà di condurre una lotta dura ed incisiva — che si articoli secondo le esperienze delle battaglie integrative degli ultimi 20 mesi — per respingere le intimidazioni, i diversivi, le intransigenze industriali. Soprattutto, è stata appoggiata la decisione dei tre sindacati — FIOT-CGIL, Federtessili-CISL e UIL-tessili — di opporsi con la massima intransigenza a qualsiasi mutamento nelle prestazioni operaie e nella organizzazione del lavoro, fino a quando non sarà stato strappato il nuovo contratto. Altrettanto dicasi per la totale sospensione di qualsiasi lavoro straordinario.

Le pronte risposte già date dai tessili su questo terreno, come nelle fabbriche del capo-delegazione industriale ing. Lombardi (Filatura di Grignasco), alla Bozzalla & Lesna, alla Guidotti & Pariani, all'Unione Manifatture di Villa Stanza, confermano che durante la lotta non sarà fatto nessun «favore» ai capitalisti.

Il «no» padronale alle richieste sindacali; l'assoluta opposizione al diritto di contrattare ritmi, tempi, cottimi, organici e macchinario; le scuse «congiunturali»; la ipoteca posta sulla stessa politica governativa (che dovrebbe avallare il blocco retributivo) hanno dato un carattere di classe a questo scontro sindacale. A Prato, il vicesegretario della CGIL, Mario Didò, ha espresso tutto l'appoggio della confederazione per la battaglia ingaggiata dai tessili, specie in questo momento. Il prossimo sciopero, già indetto per il 18, la porterà avanti, con l'appoggio popolare e dei lavoratori.

Ed ecco i dati sullo sciopero:

LOMBARDIA — Totale fra gli operai e rilevante fra gli impiegati; Como 100 %; Milano 100 e 30% fra gli impiegati (punta mai raggiunta).

VENETO — Totale a Pordenone; 90% fra gli impiegati del Cotonificio Veneziano; 100% operai e impiegati alla Cantoni; 100 % operai alla Tessitura di Bagnara. Vicenza: 95 % negli stabilimenti Marzotto, 97 % nel gruppo Lanerossi (ENI), 98 % al Rossi; media 96-100%. Gorizia, 100 % al Cotonificio di Ronchi (3.000 dipendenti), 92% in quello di Piedimonte e 85% al Cotonificio Goriziano. A Treviso cento per cento; 98% a Udine, 100% a Rovigo.

TOSCANA — Lucca 96%, e 98 alla Cucirini Coats; Prato 90% e 95-98% nelle grandi fabbriche. Arezzo 100 %; Pisa 95, Pistoia 90.

CAMPANIA — Cento per cento in tutti gli stabilimenti MCM (IRI); Napoli 100 %; Avellino 100%.

LAZIO — Totale lo sciopero alla Rossi-Sud di Latina; a Roma 100% alla Luciani alla Tesit. 97 alla Gatti, 85 alla Milatex.

LIGURIA — Genova 100 per cento; 80% a Spezia (dove la coincidenza con uno sciopero contro il carovita ha negativamente influenzato CISL e UIL); Savona 100%.

PIEMONTE — Torino 100 per cento anche al Valsusa (10 mila); Cuneo 100% compresi gli impiegati; Biella 97 % operai e impiegati in Valsesia e 94% nel resto.

UMBRIA — 95-98% a Perugia.

EMILIA — 99-100% a Bologna e 100% a Ferrara.

Una lotta attuale

I tessili hanno risposto in pieno all'appello dei sindacati e lo sciopero di ieri dimostra che questa categoria è all'altezza delle migliori tradizioni di lotta del movimento operaio italiano. L'unità fra i sindacati è stata certamente determinante del successo, poichè essa ha liberato tutto il potenziale di lotta che si è venuto accumulando in questi anni nelle aziende del settore, profondamente trasformato dai nuovi assetti tecnologici e dall'ingresso massiccio del capitale monopolistico.

Si tratta dunque di una situazione produttiva nuova in cui di vecchio è rimasto soltanto il contratto; di una condizione in cui nuovi processi hanno accentuato lo sfruttamento dei lavoratori e dove i salari di fatto sono persino al di sotto della media esistente nella industria manifatturiera. Di qui è venuta la spinta più profonda: quella di rovesciare anzitutto una situazione salariale insostenibile, di pretendere che essa faccia un balzo avanti, contrattando tutta la condizione operaia nella fabbrica, in modo che il padrone non possa togliere, dopo, con una mano quello che ha dato con l'altra.

Questa spinta verso l'ottenimento di nuove frontiere salariali, è tanto più necessaria oggi in cui la spirale del costo della vita logora e riduce sempre più il potere d'acquisto dei salari, tanto che si è fatta strada ormai nelle masse l'esigenza non solo di difendere, ma soprattutto di allargare, il loro potere di acquisto, mediante lotte di tipo nuovo e che portino davanti a tutta l'opinione pubblica i problemi connessi alle riforme di struttura.

Si tratta dunque di esigenze reali, che rovesciano completamente la linea, teorizzata da Carli e non respinta nel programma del nuovo governo di centro-sinistra, di contenimento dei salari e di compressione dei consumi. La splendida riuscita del primo sciopero dei tessili, ha dunque questo di esemplare: che i problemi reali delle larghe masse non possono nè essere contenuti nè compressi. Dalla fabbrica al paese, esce la spinta per un rinnovamento che deve anzitutto tradursi in condizioni di vita più civili e dignitose. Anche un monito dunque per coloro che si sono assunti la direzione del governo del paese.

★

Treni fermi in Lombardia

Lo sciopero dei ferrovieri del Compartimento di Milano è pienamente riuscito. Il traffico in tutta la Lombardia è rimasto bloccato per 24 ore. Martedì prossimo scenderanno in sciopero i ferrovieri del compartimento di Roma insieme agli statali e ai postelegrafonici della Capitale. Il giorno dopo si asterranno dal lavoro i dipendenti del compartimento ferroviario di Verona.

Trasporti urbani

Riprende la lotta contrattuale degli autoferrotranvieri. Giovedì prossimo uno sciopero di 24 ore paralizzerà nuovamente i trasporti urbani e suburbani. Un secondo sciopero di 24 ore è già stato annunciato dai tre sindacati.

Bancari

Le Casse di Risparmio rimangono chiuse per lo sciopero anche per la giornata di oggi. Per gli altri istituti di credito sono annunciate altre astensioni.

(A pag. 10)

L'Unità gratis per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1964

Depositata la sentenza contro gli edili romani

Motivazione ancora più assurda della condanna

In un documento di 121 cartelle i giudici cercano di « coprire » il carattere classista del loro verdetto, ignorando tutto il contesto sociale in cui si svolsero i fatti

Ad appena sedici giorni dalla condanna degli edili romani, la VI sezione del Tribunale di Roma — presidente Leonida Albano, giudici a latere Leo Piccininni e Federico Tomassi — ha depositato la sentenza. La celerità dei magistrati, che non può ritenersi casuale né spiegabile senza tener conto del movimento di opinione pubblica suscitato dalla sentenza di classe, è la necessaria premessa per avvicinare l'inizio del processo in Appello.

Detto questo e rilevata la prima positiva conseguenza dello sciopero di protesta degli edili e della campagna condotta dalla stampa democratica, bisogna subito aggiungere che la motivazione della sentenza appare ancora più assurda della stessa condanna. I giudici della VI sezione hanno riempito 120 cartelle cercando di non « scoprire » il carattere classista del loro verdetto e trincerandosi dietro un'analisi minuta e bizantina dei fatti del 9 ottobre quali risultano dal rapporto della questura e dalle deposizioni dei « celerini ».

La protesta degli edili contro la serrata proclamata dai costruttori viene artificiosamente scissa in due diverse fasi, la prima legale e la seconda illegale; le responsabilità del commissario De Vito che ordinò la prima carica vengono ignorate; le contraddizioni dei testi dell'accusa sminuite e giustificate; le argomentazioni della difesa lasciate senza risposta; la negazione dell'attenuante « per aver agito perché spinti da motivi di particolare valore morale » spiegata con poco coraggio e molta confusione. Scorrendo la noiosa sentenza, che si conclude con l'elenco degli imputati e delle pesanti condanne, non si può non sentire ancora più profondo il moto di sdegno che colpì l'opinione pubblica democratica quando fu noto il verdetto della VI sezione.

La ricostruzione dei fatti ricalca il rapporto della questura e sorvola proprio sui momenti decisivi, quelli che meglio indicano le responsabilità della polizia. Si ricorderà, ad esempio, che gli scontri iniziarono in piazza SS. Apostoli, davanti alla sede dell'associazione dei costruttori romani, quando il commissario De Vito fece avanzare quattro camionette cariche di celerini e con la sirena spiegata « a titolo di remora e di ammonimento »; si ricorderà anche che alla sacrosanta ma ancora circoscritta reazione degli operai seguì un ordine di scioglimento dato a voce (e mentre sulla piazza c'erano almeno quindicimila dimostranti!) e lo scatenamento delle violenze poliziesche con caroselli, lancio di candelotti lacrimogeni, getti dell'idrante. Ebbene, questa fase così importante degli avvenimenti del 9 ottobre i giudici l'hanno liquidata frettolosamente, scrivendo che « per alleggerire la pressione, il commissario capo di P. S. Nino De Vito, dirigente del servizio, dette ordine di fare avanzare lentamente, di una decina di metri, quattro camionette del gruppo celere con la sirena in azione verso il portone dell'A.C.E.R., mentre alcuni funzionari si adoperavano attivamente per tentare di placare gli animi e ristabilire la calma... Risultato vano ogni tentativo, fu dato, dal dr. De Vito, l'ordine di scioglimento; ma i dimostranti continuarono la loro azione violenta, anzi la intensificarono (fra l'altro, al De Vito fu strappata di dosso la sciarpa tricolore) e furono, perciò, ordinate le operazioni di sgombero che iniziarono con i caroselli delle camionette e proseguirono con l'intervento di un idrante e il lancio di artifizi lacrimogeni ». Nessuna considerazione sul risultato che inevitabilmente doveva scaturire da un ordine cervellotico come quello dato dal commissario di P. S., nessun accenno al fatto che l'ordine di scioglimento non fu dato con i regolamentari squilli di tromba, e silenzio tombale anche sulla circostanza che i quindicimila edili non avrebbero in ogni caso avuto il tempo materiale di allontanarsi.

Le numerosissime, macroscopiche e gravi contraddizioni dei poliziotti che testimoniarono contro gli operai si riducono a ben poca cosa nelle spiegazioni dei giudici: « Osserva il collegio che, specie nei giudizi che comportano la necessità di indagine su avvenimenti protrattisi nel tempo e nello spazio, la prova dei fatti deve essere raggiunta con una valutazione di tutte le risultanze processuali, armonizzate e fuse con rigore logico: e la certezza, così raggiunta, *non può essere invalidata da contrasti o contraddizioni che emergono da una o più deposizione testimoniale* » (corsivo nostro) specialmente quando tali contrasti riguardino circostanze marginali che non inficiano la realtà degli avvenimenti o del fatto attribuito a ciascun imputato, quale risulta da altri inequivoci elementi di prova ». Ragionando in questo modo, diventa irrilevante il fatto che due poliziotti, Vallario e Zampetti, sostennero durante il processo di aver entrambi sequestrato un coltello al Minelli. L'operaio negò sempre di aver posseduto il coltello che i due agenti rivendicavano di aver tenuto con sé dopo l'arresto; l'inattendibilità dei testi di accusa si riduce nella sentenza alla « confusione che indubbiamente regnò in quel momento e nelle ore successive ».

Uno dei capisaldi della condanna è per i giudici la fotografia che mostra alcuni agenti nell'atto di ripararsi dal lancio di sassi: nessuno ha mai negato che gli operai reagirono all'aggressione poliziesca e che ci furono tra le forze dell'ordine alcune decine di feriti, e la fotografia conferma questi fatti a tutti noti; ma invano da essa si può trarre la dimostrazione, come pretendono i giudici, che furono gli edili a provocare gli incidenti.

Molto significativo è anche il rifiuto opposto dalla VI sezione alla richiesta delle attenuanti « per aver agito perché spinti da motivi di particolare valore morale ». I magistrati non prendono in considerazione l'esasperazione nella quale si trovavano gli edili romani dopo un anno di ricatti e di soprusi, ignorano il valore morale e civile d'una battaglia dei lavoratori contro i responsabili d'un atto anticostituzionale quale è la serrata, negano che i motivi che spinsero gli edili « siano unanimemente approvati dalla coscienza etica della società o conformi agli interessi dell'attuale ordinamento sociale ». I giudici, inoltre, sostengono che « se volesse affermarsi che una sentenza di carattere sindacale può essere valutata alla luce di tali principi e per il suo contenuto sociale ai fini dell'applicazione dell'attenuante, deve osservarsi che nella specie, pur prescindendo dal rilevare che le risultanze non offrono sufficienti elementi di giudizio circa i termini della vertenza (eppure gli avvocati difensori portarono una ricca ed esauriente documentazione in proposito, *n.d.r.*), non può comunque ritenersi che le azioni criminose fossero dirette alla affermazione ed alla difesa di tali particolari motivi... Le manifestazioni di violenza e di disordine contro le forze operanti e contro beni di privati cittadini non possono, quindi, apparire mottivate dall'intento di affermare particolari valori morali o sociali, non essendovi alcun rapporto, alcun nesso tra le cause che determinarono lo sciopero, il comizio, il corteo, la riunione e le azioni criminose successivamente commesse ».

Sulla base di queste laboriose astrazioni, sono stati condannati gli edili romani e si è data una soddisfazione ai « pirati dell'edilizia ».

S. C.

Sottoscrizione: quasi 22 milioni

Somma precedente	21.138.335
DA LIVORNO	
Sezione PCI Stagno	3.500
Lavoratori reparto montaggio del cantiere Luigi Orlando	5.000
DA FIRENZE	
Dipendenti Del Sordo e Giubbolini	950
Dipendenti Giomi e Gargioni	3.500
Dipendenti impresa edile Minnelli	3.600
Dipendenti impresa edile Bargagli	2.000
Dipendenti impresa Cerbioni	9.810
Dipendenti impresa Marchetti	3.650
Dipendenti impresa Cappelli	2.100
Dipendenti impresa Serafino	6.500
Dipendenti STICES	8.500
Dipendenti Pulignani Remo	13.300
Dipendenti Manzini Gino	13.000
Dipendenti Maestrelli Angiolo	6.500
Diversi operai	1.400
Ass. Casa del Popolo Borgo ai Fossi e frequentatori	21.450
Giovanpaolo Marsili	1.000
Bausi Ezio	1.000
Commissione culturale Fed. PCI (primo versamento)	30.000
Sez. PCI « La Fonte »	3.000
Fontana Pasquale	1.000
Cellula PCI e lavoratori RAI	13.000
Betti Leo	1.000
Fattori Lorenzo	1.000
Banci Lido	1.000
Luglio Sergio	1.800
Giunti Mario	1.000
Operai ditta Lombardini	17.000
Operai ditta Salimbeni	1.700
Sez. PCI Tre Pietre	15.000
Sezione PCI e FGCI Caldine	15.000
PERVENUTI ALL'UNITA' DI ROMA DA SIENA	
Sez. PCI Ponte a Tressa	8.500
Sezione PCI Lachi	10.500
Brandini Valerio	500
Brandini Angiolo	500
Draghi Idrio	500
Becatti Dante	500
Roncucci Marino	500
Franchi Mario	500
Brogi Rino	500
Carli Remo	1.000
Minucci Sergio	600
Degli Innocenti Otello	1.000
Dipendenti coop. edile « Montemaggio » di Colle Val d'Elsa	27.000
Romolo Soccomani - Milano	4.400
Sezione PCI Bientina	5.000
Impiegati e dirigenti soc. SCAT - Livorno	16.500
Sezione PCI Pitelli - La Spezia	5.000
Mario Farina - La Spezia	1.000
Guido Angelo - Squinzano	2.000
Operai Impresa Cacciamani - Firenze	7.000
Mario Iannuzzi - Arezzo	1.000
F.C. - Firenze	1.000
Augusto, Arturo, Oliviero - Jesi	1.500
Operai, impiegati e dirigenti dell'impresa di costruzioni Ing. Sergio Breschi - Viareggio	100.000

Cara Unità,
a nome degli operai, degli impiegati e dei dirigenti della impresa di Costruzioni ing. Sergio Breschi inviamo 100 mila lire quale contributo assistenziale alle famiglie degli edili romani così duramente colpite da una sentenza di classe.
Agli operai e ai sindacalisti in carcere vadano il nostro incoraggiamento ed i nostri auguri più sinceri.

SERGIO BRESCHI (Viareggio)

Prof. Franco Patrignani - Ancona	15.000
Sezione PCI - Palombella - Ancona	3.000
Un gruppo di edili di Ariano Irpinio (raccolte dal compagno Carlo Paduano)	5.000
DA ROMA	
Sezione PCI Borgata del Trullo	10.000
Giuliana Volpe	3.000
N.N.	1.000
Domenico Felici	1.000
Paolo Fraioli	1.000
Gaetano Capizzi	1.000
Lucio Buffa	1.000
Pervenute all'Unità di Milano	400.420
TOTALE	21.969.535

Una intervista dell'on. Bucciarelli-Ducci

Urgenti riforme al funzionamento della Camera

Il Presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci ha concesso nei giorni scorsi una intervista a un settimanale rispondendo in particolare ad alcune domande sul funzionamento del Parlamento e sulle eventuali modifiche che dovrebbero essere adottate allo ordinamento dei suoi lavori.

Il Presidente della Camera ha in particolare sostenuto « la urgenza » di una riforma del funzionamento delle commissioni parlamentari indicando fra l'altro la necessità che i componenti delle commissioni siano almeno in parte scelti per sorteggio: « un'altra riforma che si impone — ha aggiunto l'intervistato — è quella del modo di discussione dei bilanci ».

Altre opportune innovazioni riguarderebbero infine la regolamentazione degli interventi e la disciplina ed organicità dei dibattiti e della produzione legislativa.

In risposta a un'altra domanda l'on. Bucciarelli Ducci ha affermato che il ritmo di lavoro della Camera non potrebbe essere più intenso; è comunque auspicabile che il Parlamento discuta soprattutto leggi che riguardano problemi fondamentali e non si sovraccarichi di questioni ristrette e marginali come talvolta avviene con le cosiddette « leggine ».

Il « Messaggero » ritratta le accuse contro il compagno Guidi

Il « Messaggero » ha ritirato le false accuse che aveva rivolto contro il compagno Eugenio Guidi. Com'è noto, il compagno Guidi aveva presentato querela per diffamazione contro il direttore del « Messaggero », che aveva pubblicato nella cronaca umbra e nelle pagine nazionali un articolo dal titolo « Arrestato un sindacalista della CGIL ».

Ieri, il « Messaggero » ha pubblicato la smentita a queste notizie; riconoscendo di aver fornito ai propri lettori notizie radicalmente infondate sul suo conto, il giornale romano ha espresso al compagno Guidi il rammarico di quanto era stato pubblicato e gli ha dato atto che egli è conosciuto e stimato in tutti gli ambienti politici e sindacali.

In seguito alla ritrattazione del giornale romano, il compagno Guidi ritenendosi soddisfatto, decideva di ritirare la querela contro « Il Messaggero ».

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA

CORSI di RUSSO

CORSI TRIENNALI: 3 ore di lezioni settimanali
Esercitazioni di dattilografia - Conferenze in lingua russa su Storia e Letteratura, proiezioni cinematografiche, biblioteca, discoteca - Esercitazioni con sussidi audiovisivi Insegnanti specializzati all'Università di Mosca

BORSE DI STUDIO PER L'U.R.S.S.

FIRENZE — Via di Capaccio, 1 piano 2° (Palagio di Parte Guelfa) - Telefono 294.229

Alla villa della Farnesina

Consegnati ieri i premi Feltrinelli

Ieri a Roma, nella villa della Farnesina, sono stati consegnati ai vincitori i premi 1963 della fondazione Feltrinelli per le arti. Alla premiazione, svoltasi durante la adunanza pubblica dell'Accademia dei Lincei, è intervenuto il Capo dello Stato. Il premio da 25 milioni è stato, com'è noto, assegnato allo scultore inglese Henry Moore, quelli da cinque milioni, riservati alla pittura, musica e regia cinematografica, agli italiani Mino Maccari, Giorgio Federico Ghedini e Luchino Visconti. Nella foto: **il regista Visconti riceve il premio dal presidente della Repubblica**

In difesa del nuovo contratto

Bloccate a Sesto le fabbriche Falck

I lavoratori si battono contro le paghe di posto e per l'aumento dei cottimi, rimasti invariati dal '58 - Affollata assemblea operaia

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

A Sesto, stamani, le cinque fabbriche del gruppo Falck si sono fermate. Ottomila lavoratori del gruppo non si sono presentati ai cancelli, non hanno riempito, con le loro biciclette, le rastrelliere nei cortili. Per la quarta volta dalla firma del contratto di lavoro, la produzione del gruppo è rimasta bloccata. La « storia » che è dietro a queste nuove lotte del gruppo Falck ha ormai mesi di vita. E' una storia fatta di un esame profondo dei problemi, un dibattito ampio fra le organizzazioni sindacali di fabbrica.

I problemi: alla Falck, più che in ogni altra fabbrica, esistono paghe di posto, basate su divisioni di lavoro, su particolari mansioni che non hanno più una rispondenza reale. Gli squilibri, le discriminazioni fra lavoratore e lavoratore, gruppo di operai con altri gruppi di operai, reparto con reparto, sono stati approfonditi dalla politica di discriminazione dei Falck. La paga di posto è divenuta uno strumento nelle mani del padrone per il ricatto più o meno velato. I sindacati, sanno, proprio per quest'ultima ragione, di avere fra le mani un oggetto estremamente delicato, di avere di fronte migliaia di difficoltà. Nelle diverse fabbriche vengono raccolte più di mille buste paga. Si studiano i listini per raccogliere una larga argomentazione da sottoporre alla direzione, ma anche per arrivare, attraverso questo esame particolareggiato, a proposte ben precise.

La seconda questione è il cottimo: la produzione è aumentata da pochi anni in modo pauroso. Dal '58 ad oggi si è passati da 650 tonnellate circa all'anno di produzione di acciaio a 1000-1100. I cottimi sono rimasti invariati, non sono aumentati di una lira. L'aumento vistoso della produzione il lavoratore della Falck se lo sente sulla pelle, e non è assolutamente un modo di dire. Solo quattro, cinque anni fa, ai forni delle accialerie si riusciva a preparare una colata ogni turno. Una squadra oggi deve caricare e scaricare il forno due volte nel giro di otto ore.

« Abbiamo colpito nel segno » — hanno detto stamani i lavoratori durante l'assemblea che si è tenuta durante lo sciopero. I contenuti nuovi del contratto, quelli che i lavoratori stanno difendendo proprio con i loro scioperi, vengono ignorati dalla Falck, che non si trova sola su questa strada: CGE, FIAR, Olivetti, Marelli, Brollo, ed altre decine di aziende l'hanno degnamente fiancheggiata in questo tentativo di respingere nella pratica quello che si è dovuto accettare, imposto da mesi di lotta dei metalmeccanici.

b. m.

Milano

Biglietto unico sulla metropolitana

MILANO, 5

E' ormai prossimo il completamento della prima linea (la linea 1) della metropolitana milanese. In questa prospettiva la giunta comunale ha preparato una delibera (che sarà discussa prossimamente in consiglio comunale) con la quale si fissano le norme che la Azienda tranviaria municipale — alla quale è stata affidata la gestione delle linee — dovrà adottare. Il piano di gestione è stato elaborato sulla base delle esperienze delle metropolitane di Parigi e di altre città europee.

I tecnici che lo hanno redatto hanno calcolato che la rete completa delle quattro linee potrà trasportare annualmente oltre 190 milioni di passeggeri. Per quanto riguarda la tariffa (che dovrà coprire le spese di gestione: 4,5 miliardi per il personale; 3,2 miliardi per gli oneri dei capitali anticipati dal Comune; 7,6 miliardi per la manutenzione delle linee, i consumi, ecc.) si è deciso di adottare il prezzo unico, qualunque sia la lunghezza della tratta percorsa. Il prezzo del biglietto, pertanto, sarà fissato, verosimilmente, a 100 lire per le corse ordinarie; tariffe preferenziali (60-70 lire la corsa) sono previste per i lavoratori e gli abbonati.

La delibera, che il consiglio sarà chiamato a discutere, regolerà anche i rapporti fra il comune e la « MM », la società per azioni creata nel 1955 — con capitale interamente sottoscritto dal comune — per la costruzione e la gestione delle linee in sotterranea.

Poichè sarà la azienda tranviaria municipale a gestire le linee, la delibera prevede le necessarie modifiche allo statuto della « MM », con la revoca a questa ultima dell'esercizio. La « MM » si occuperà invece della progettazione e costruzione delle linee metropolitane e di trasporto su rotaia in genere, nonchè di tutte le opere accessorie. La « MM » continuerà a essere finanziata direttamente dal comune.

Tutta la città in sciopero contro il carovita

Cortei e manifestazioni anche a Sarzana

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 5

Migliaia e migliaia di lavoratori hanno partecipato oggi pomeriggio, durante lo sciopero generale svoltosi a La Spezia e Sarzana, a due grandi manifestazioni di protesta contro il carovita. Malgrado la pioggia insistente e la totale sospensione dei trasporti pubblici, l'afflusso dei lavoratori verso il luogo dove erano fissati i comizi è stato superiore a ogni previsione e un lungo corteo ha percorso le strade cittadine incontrando ovunque la piena solidarietà della popolazione. Al passaggio dei dimostranti i negozi del centro hanno abbassato le saracinesche e a Sarzana l'intera attività artigianale e commerciale, compresa quella del mercato ortofrutticolo del giovedì, è rimasta paralizzata.

All'invito della Camera del Lavoro ha risposto la stragrande maggioranza dei lavoratori spezzini. Lo sciopero è riuscito al 100% ai cantieri navali INMA, Terrestre marittima, Cantieri del Golfo, all'Officina Pertusola, Cappelli, Mordenti, Galileo Clemna, Sgorbini, Faggian, Olmen; totale è stata la sospensione del lavoro in numerosi cantieri edili, allo stabilimento refrattari Verzocchi e alle Fornaci italiane. Negli altri grandi complessi industriali si sono avute le seguenti percentuali di astensione dal lavoro: Termomeccanica 90%, Ansaldo Muggiano 80%, Centrale termoelettrica 80%, Elettrodomestici S. Giorgio 70%. I dipendenti comunali (salariati) di La Spezia hanno scioperato all'85%, i netturbini al 90%. Notevolissima è stata la partecipazione allo sciopero dei dipendenti della difesa; la maggioranza dei lavoratori ha abbandonato infatti gli stabilimenti malgrado che all'uscita dell'arsenale militare, con evidenti scopi intimidatori, era stato ritirato il cartellino personale ad alcune migliaia di lavoratori. Se si aggiunge che persino intere classi di studenti hanno partecipato allo sciopero odierno, si avrà il quadro di un'intera città che manifesta contro il carovita.

I tentativi antisciopero messi in atto dalla UIL e dalla CISL sono miseramente falliti.

Notevole è l'indignazione provocata da un manifesto della DC nel quale sfacciatamente si è sostenuto che « per combattere il carovita occorre lavorare e produrre di più e non scioperare ». La reazione dei lavoratori a questa incredibile presa di posizione è stata immediata e molti esitanti hanno partecipato allo sciopero proprio dopo avere letto il manifesto. Sintomatica è stata poi la reazione dei lavoratori, in maggioranza ragazze, dello Jutificio Montecatini, dove in un provocatorio comizio un dirigente della CISL è stato sonoramente fischiato.

La riuscita della manifestazione odierna ha dimostrato come i lavoratori abbiano saputo respingere tutte le impostazioni antisciopero che finivano implicitamente con l'attribuire la responsabilità dell'aumento del costo della vita ai commercianti al dettaglio.

Giustamente il segretario della Camera del Lavoro Angelo Falugiani, nel comizio di piazza del Mercato alla Spezia, ha rimproverato la Associazione commercianti aderente alla Conf-Commercio, di avere avallato col suo atteggiamento questa errata impostazione.

Falugiani e il segretario della Camera del Lavoro di Sarzana, Battistini (che ha parlato con il sindaco di Sarzana Ranieri al teatro Impavidi), hanno invitato invece i commercianti e gli artigiani a schierarsi con i lavoratori per battere la politica del contenimento dei salari e che favorisce la speculazione e le rendite parassitarie. Decine di venditori ambulanti di piazza del Mercato avevano già dato del resto la loro adesione alla giornata di lotta contro il carovita con appositi cartelli e manifesti.

Luciano Secchi

La presidenza e la segreteria di Italia-URSS

Dopo la conclusione del IV congresso nazionale dell'Associazione Italia-URSS e la prima riunione del nuovo comitato direttivo, la presidenza e la segreteria dell'Associazione risultano così composte:

Presidenza: on. Orazio Barbieri, sen. Jaures Busoni, prof. Gino Cassinis, Eduardo De Filippo, Renato Guttuso, Cesare Zavattini.

Segreteria: on. prof. Paolo Alatri, segretario generale; prof. Umberto Cerroni e dott. Paolo Padovani, vice segretari; Irina Colletti, Libero Lizzadri, Walter Monier, Mario Montesi e Arnaldo Omiccioli, membri della segreteria.

IN BREVE

La signora Nhu se ne va

La « Lucrezia Borgia » del Viet Nam del Sud, signora Nhu, ha lasciato ieri Roma per Parigi, dove si stabilirà con i figli. All'aeroporto di Fiumicino, dove è stata accompagnata dal cognato, il vescovo Ngo Dinh Thuc, della stirpe del feroce dittatore di Saigon, la Nhu ha dichiarato che le dispiaceva di lasciare la capitale italiana in cui aveva trovato « persone di buona volontà », ma che l'educazione dei figli l'obbligava a scegliere residenza in Francia.

Consiglio superiore e magistrati

Il Consiglio superiore della magistratura nella sua ultima riunione s'è occupato del trattamento economico dei giudici, sul quale si è soffermata negli ultimi tempi la stampa quotidiana e quella di categoria. Il problema, com'è noto, è stato anche discusso nel Parlamento. Il Consiglio ha nominato una commissione la quale dovrà raccogliere materiale documentario e formulare concrete proposte. La commissione è presieduta dal prof. Gaetano Zingali.

Agiubei è partito per Mosca

Il direttore delle *Izvestia*, Alexei Agiubei ha lasciato ieri Roma in aereo, diretto a Mosca. All'aeroporto di Fiumicino, Agiubei è stato salutato dall'ambasciatore dell'URSS a Roma, Kozyrev, e dalla sua signora, da funzionari della missione diplomatica sovietica e da giornalisti. Agiubei, di ritorno da Bangook, s'era trattenuto per un giorno, in visita privata, nella capitale italiana.

Ragazzi senza scuola da un mese

A Quingetole (Mantova) i ragazzi delle scuole elementari da un mese non vanno a scuola. L'edificio fu dichiarato pericolante subito dopo l'inizio delle lezioni. Ma, da allora autorità locali e scolastiche non hanno trovato una soluzione.

M.O. per la Resistenza al «Meccanico»

Il senatore Ferruccio Parri domenica prossima consegnerà ai lavoratori dell'Ansaldo Meccanico di Genova una medaglia d'oro della Resistenza.

La consegna dell'alta onorificenza avverrà nel corso di un comizio convocato per ricordare il contributo dato alla guerra antinazista dai lavoratori del capoluogo ligure e dei sacrifici da essi sopportati per salvare dalla distruzione gli impianti industriali.

Cagliari

Lunedì il Consiglio regionale sardo

CAGLIARI, 5.

Il Consiglio regionale sardo è stato convocato per lunedì prossimo; in quella occasione il presidente Corrias pronuncerà le dichiarazioni programmatiche e proporrà l'elezione dei nuovi assessori. L'avvenuta convocazione del Consiglio fornisce infatti una conferma ufficiale alle notizie trapelate sulla soluzione della crisi regionale.

Bilancio della seconda sessione del Concilio

La Chiesa cammina più lenta dei tempi

Scarsi i risultati pratici: conservatori e «progressisti» si sono logorati a vicenda

Numerosi e gravi i problemi insoluti

L'annuncio che il Papa si recherà in Palestina è giunto provvidenzialmente ad impedire che la seconda sessione del concilio ecumenico si chiudesse in un'atmosfera di grigiore, di stanchezza e di generale disinteresse dell'opinione pubblica e della stampa non cattolica. La notizia dell'imminente pellegrinaggio, provocando una fiumana di commenti entusiastici, o soddisfatti, o per lo meno cortesi e cordiali, è stata come un colpo d'ala che ha riportato il concilio, proprio durante gli ultimi cinque minuti, a quelle altezze da cui era sceso verso livelli modesti.

Il fatto che ora l'interesse di tutti sia volto ai particolari di cronaca e agli scopi politico-religiosi del viaggio papale in Terrasanta non ci libera tuttavia dall'obbligo di tracciare un bilancio della seconda parte dei lavori conciliari. «Il concilio ecumenico — ha scritto mercoledì scorso il *New York Times* — chiude la sua seconda sessione avendo al suo attivo solo poche realizzazioni. Eppure non si può parlare di fallimento...».

No, certo, non si può parlare di fallimento, e per molte ragioni: perchè ci sarà una terza sessione, in cui il dibattito sarà ripreso; perchè la Chiesa cattolica, per lunga e radicata consuetudine, è nemica della fretta, e suole prendere le sue decisioni muovendosi con piedi di piombo; e infine perchè, in circa due mesi di lavoro, due documenti sono pur stati approvati e varati. Non si tratta di testi di grande risonanza, ma il primo inciderà in una certa misura nella vita della Chiesa, trattandosi di una riforma liturgica, che dovrebbe portare ad uno snellimento, ad una semplificazione e ad un adattamento, non più prorogabile, dei riti cattolici ai costumi, alla mentalità, alle tradizioni di popoli come quelli africani ed asiatici, che sono sempre vissuti al di fuori o appena ai margini degli influssi europei.

Vero è che ci vorranno alcuni anni, forse sei, otto o dieci, prima che tali riforme, insieme con un maggior uso delle lingue locali, possano essere introdotte ovunque nella liturgia; e ciò mentre il mondo si muove in fretta, e la realtà si complica, creando ogni giorno nuovi problemi, sicchè ciò che ieri sembrava audace e rivoluzionario, domani potrà apparire invecchiato, superato, conservatore. Ma la Chiesa cattolica, lo abbiamo detto, è lenta e prudente, e in questa lentezza molti credono che riposi gran parte della sua forza e del suo prestigio.

Il secondo documento approvato è il cosiddetto decreto sui mezzi di comunicazione sociale. Si tratta di un testo in cui la Chiesa cerca di affrontare i problemi sollevati dall'enorme diffusione della stampa, del cinema, della TV, del teatro, e così via. Lo fa riconoscendo il diritto dell'uomo alla libertà d'informazione — il che è già molto, data la cattedra da cui il riconoscimento discende — ed ammettendo perfino l'opportunità di rappresentare il male nell'arte, se questo serve a far meglio conoscere la verità. A tali diritti e libertà sono posti tuttavia dei limiti, alcuni comprensibili e giusti, come quelli della carità e del rispetto per la persona umana; altri assai sospetti, come l'ambiguo richiamo al dovere dei governi di intervenire quando della libertà d'informazione si faccia «cattivo uso».

Il decreto sui mezzi di comunicazione è stato comunque assai osteggiato da larga parte dell'assemblea, e solo alla fine i voti negativi si sono ridotti a 164, dopo aver superato, in una precedente votazione, la cifra di 500. Le ragioni di così diffusa ostilità non sono molto chiare e forse sono anche contraddittorie. Basti dire, però, che alcuni giornalisti cattolici americani hanno definito il testo «in parte vago e banale, in parte terribilmente astratto, in parte viziato da enfasi moralistica», e nel complesso, «un classico esempio di come il concilio ha mancato di affrontare risolutamente il mondo che lo circonda».

Ma, ormai, quel che è fatto è fatto, ed anche il decreto «De instrumentis communicationis socialis», insieme con la costituzione liturgica, è entrato a far parte del patrimonio millenario della cattolicità, contribuendo a scongiurare il pericolo che il *New York Times*, o qualche altro giornale poco riguardoso, potesse parlare «di fallimento».

Qui però si esauriscono i risultati pratici del concilio ecumenico, il quale non è riuscito a risolvere nessuna delle grandi questioni che da tempo tormentano la Chiesa e che sono state al centro di accesi scontri polemici nella prima e nella seconda sessione: la collegialità, cioè la partecipazione effettiva dei vescovi al governo della Chiesa universale; la mariologia, cioè l'opportunità o meno di «ridimensionare» la figura della Madonna nell'olimpo cattolico per facilitare l'incontro con i protestanti; la maggiore o minore autonomia del laicato; la restaurazione del diaconato, con eventuale dispensa dal celibato, per fronteggiare in qualche modo la «carestia di sacerdoti» che affligge la America Latina, l'Africa e l'Asia; l'ecumenismo, cioè il groviglio contraddittorio di problemi suscitati, da un lato, dalla necessità storica di andare verso un colloquio con i non cattolici, in vista di una più o meno lontana riunificazione; dall'altro, dal terrore che in tale colloquio la disciplina cattolica si allenti, le idee si confondano, le schiere degli indifferenti aumentino, la Chiesa si spacchi in nuovi scismi e nuove eresie. Nemmeno la riparatrice condanna dell'«antisemitismo religioso» voluta appassionatamente da Giovanni XXIII, e perorata con calore dal card. Bea, il concilio ha voluto accettare. Ed è stato questo il momento più brutto e meschino della seconda sessione.

Alcuni ritengono che a Paolo VI non dispiaccia l'andamento dei lavori conciliari, durante i quali, in sostanza, le forze conservatrici e quelle dette «progressiste» si sono logorate in aspri scontri, dai quali nessuna delle due correnti è uscita vincitrice.

Il perdurare dell'incertezza rafforza infatti il primato del Pontefice, ne consolida il prestigio e il potere sia sulla Curia umiliata dai violenti e spesso sprezzanti attacchi dei «collegialisti», sia sugli indocili «progressisti», frenati dalla caparbia resistenza dei conservatori.

Un risultato sicuro del concilio è quindi proprio quello di aver reso ancora più forte la posizione personale del Papa: un risultato che nessuno, certo, si augurava, nè a destra, nè «a sinistra», e che Paolo VI ha sottolineato concedendo ai vescovi, come un imperatore ai suoi baroni, alcune delle modeste facoltà liturgiche, disciplinari e amministrative, che il papato aveva usurpato nel corso dei secoli.

Di positivo resta il fatto che i fermenti innovatori, gli slanci ecumenici, la volontà di pace, certe aperture mentali, certe audacie, certi gesti di coraggio, hanno avuto modo di manifestarsi e, pur senza prevalere, non sono stati soffocati. Il mondo continua a battere alle porte della Chiesa con tutte le sue impazienze, le sue spinte rivoluzionarie, la sua incredulità, le sue durezze materialistiche, le sue umane esigenze. Sembra impossibile che la Chiesa — respingendo tutto ciò — possa chiudersi ancora una volta in se stessa, come se quella di Giovanni XXIII fosse stata soltanto una grande, luminosa parentesi.

Arminio Savioli

Il Papa in Palestina

Echi e voci sul viaggio

Voci contraddittorie corrono sulla data del viaggio di Paolo VI in Palestina e sulle forme del pellegrinaggio. Secondo alcune fonti, la visita ai «luoghi santi» si svolgerà nella prima decade di gennaio, e sarà brevissima, di uno o due giorni al massimo. Il Papa sarà accompagnato da pochissime persone, fra cui il card. Bea, e viaggerà in abiti dimessi («umilissimamente», ha detto egli stesso annunciando la sua decisione). Senza pompe, senza speciali onori, senza scorta, il pellegrinaggio assumerebbe — per contrasto — colori ancor più suggestivi.

Si dice anche che la visita potrebbe offrire l'occasione per un colloquio fra Paolo VI e i patriarchi ortodossi Atenagora (greco) e Alessio (moscovita), in territorio sacro a tutta la cristianità; si supererebbero così nel modo più semplice certe delicate questioni di prestigio che hanno finora impedito tal genere d'incontri.

Altre fonti affermano che il Papa si recherà in Palestina nella seconda metà di gennaio, cioè dopo la conclusione di tutte le festività, compreso il Natale ortodosso, per non immischiarsi negli attriti, le ripicche, i reciproci dispetti, le dispute che sempre scoppiano con particolare clamore in tali circostanze fra le varie Chiese e sette in cui è divisa la cristianità, per l'uso del Santo Sepolcro e degli altri santuari.

Voci di ogni genere corrono pure sulla scelta della compagnia aerea (l'Alitalia sembra favorita), del luogo di residenza (forse la delegazione apostolica in Giordania) e del percorso. Quest'ultima è la questione più delicata, a causa dello stato di guerra, interrotto da un incerto armistizio, che permane fra Israele e Stati arabi.

Nel coro generale di commenti osannanti, fanno spicco alcune voci aspre, che cercano di trarre dalla visita papale un immediato frutto politico. Un giornale musulmano di Beirut mescola alle lodi per Paolo VI parole di odio: «Israele, con i suoi crimini contro gli arabi palestinesi, è diventata simbolo del male e della distruzione sulla Terra». Il gran mufti di Gerusalemme ha detto: «Speriamo che il Papa constati di persona le persecuzioni a cui cristiani e musulmani sono sottoposti per mano degli israeliani». Il capo del consiglio islamico di Gerusalemme, Abdulla Goshen, ha espresso la speranza che «il Papa vorrà usare la sua influenza per restituire la Palestina agli arabi». I giornali israeliani sono più prudenti, ed esprimono un certo imbarazzo. E' certo comunque che una battaglia politica si è accesa anche intorno al pellegrinaggio papale. E già si dice che, in seguito, Paolo VI si recherebbe in Francia e negli USA.

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 80 fascicoli settimanali da raccogliersi in tre volumi.
4.500 fotografie, in gran parte inedite. 256 documenti, molti dei quali segreti.
110 cartine dei teatri d'operazione.
Le testimonianze dei più famosi inviati speciali.
diretta da ENZO BIAGI
Nelle edicole, il primo fascicolo, a L. 250
Edizione SADEA - DELLA VOLPE

DOPO IL «BOOM» AUSTERITA' ANCHE A NATALE

raccomandano i «deflazionisti»; ma i grandi magazzini sono mobilitati da un pezzo. Obiettivo:

La tredicesima

Dalla nostra redazione

MILANO, dicembre

Austerità. La CISL e la UIL raccomandano: «Congelate le tredicesime. Diluite le spese nel tempo. Rimandate gli acquisti più grossi a dopo Natale». La Rinascente, *invece, vuol diluire anticipando. Due enormi scritte all'ingresso dei suoi magazzini di Piazza Duomo:* «Natale da novembre». *Il ministro Colombo (Tesoro) lancia un appello:* «Italiani, non bruciate la tredicesima. Occorre che tutti riprendano la buona abitudine di risparmiare. Il risparmio è un dovere sociale, è un dovere di italianità....». *L'appello è stato raccolto. Austerità. Quest'anno niente luminarie per le strade milanesi. Niente «parata delle luci», niente Piedigrotta, niente critiche, niente polemiche. Tutti fratelli, tutti bravi italiani (meno i padroni della* Rinascente *che vanno avanti come se ci fosse sempre il «boom»).* «La regola è: sei-otto mesi di austerità, con la sicurezza che, dopo poco, tornata la fiducia, si riconquisteranno ottimismo ed elevati tassi di sviluppo. Se non ci si rassegna ad un breve periodo di severità, la moneta non si stabilizza». *(Ferdinando Di Fenizio, su* La Stampa).

GIA' RASSEGNATI

«Siamo ancora in troppi, noi reduci dalla guerra 1915-18, per ottenere le cinquemila lire al mese di pensione promesse da anni. Perciò bisogna assottigliare le nostre file: e non sarà difficile farlo data la nostra età...» *(da una lettera all'*Unità).

GLI ETERNI IRRIDUCIBILI

Molti fili di perle fanno Natale. Regalate moda. Ora l'orizzonte dei regali si è allargato, le idee per le strenne nascono anche dagli articoli casalinghi, dalle pelletterie, dai giocattoli, dalla profumeria. Alla donna si può regalare un prezioso tappeto. A un uomo si regala una nave in bottiglia, una bussola un po' vecchiotta, una lanterna... (dalla pubblicità sui giornali).

L'ORIZZONTE SI ALLARGA

Certo, perchè regalare sempre moda o sempre tappeti? «Per strenna un podere a Firenze. Un terzo dei lotti è già stato venduto. Regalate un podere con casa. Assicuratevi olio, vino, ottimi e genuini, e un delizioso soggiorno in campagna» *(sempre dalla pubblicità sui giornali milanesi).*

RISCHIO DELLE SOFISTICAZIONI

Olio e vino, ottimi e genuini. Ecco i vantaggi del podere-strenna. In città? Solo rischi. Anche pochi giorni fa a Milano: «Sessanta denunce per burro sofisticato». *Il burro era prodotto con additivi chimici proibiti dalla legge. Veniva messo in commercio con sorprendenti marchi di fabbrica:* «Burrosan», «Cremosan».

PRIVO DI FANTASIA

Da tre mesi, rincasando, domando: è arrivato l'assegno dell'INAM? *(da una lettera all'*Unità).

TROPPA FANTASIA

«Room-service internazionale all'Atene Hilton Hotel. Vi viene voglia di un uovo bollito tra il sodo e il tenero? Chiamate il room-service (dove, ad Atene?, domanda del redattore). Avete bisogno di una stenografa nel giro di cinque minuti? Chiamate il room-service. E' come avere una fata all'altro capo del filo (la fata è la stenografa o il room-service?, altra domanda del redattore). Firmato: Athens Hilton». (inserzione del Corriere della sera*).*

* * *

Tutto, come si vede, all'insegna dell'austerità. Ci sono stati i natali di guerra, poi quelli del dopoguerra, poi quelli del «boom»: adesso quelli dell'austerità. In ufficio: «Lei può essere licenziata se non mette il grembiule. Non possiamo permetterci di distrarre i clienti». Fino a pochi mesi fa il commendatore diceva: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dirò: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule livellatore. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altrimenti cosa resta da vedere? Queste nostre fredde macchine utensili...». Che brutti scherzi gioca questa storia dell'austerità. Non ci si può più scandalizzare neppure in via Montenapoleone. L'anno scorso la strada era illuminata dai «gioielli luminosi» della «Lemonsoda». Le vetrine dei grandi negozi erano lussureggianti. Un orologino da polso per Bettina? Ma sì, con l'aggiunta di qualche brillantino lo si poteva avere per settecentomila lire (il più modesto). Quest'anno, nella stessa vetrina, gli stessi orologi con brillanti, nonostante gli scatti della contingenza, sono messi in vendita per sole quattrocentomila lire. E chi ha ancora il coraggio di affermare che il costo della vita è in continuo aumento?

AGONIA DEL «BOOM»

Il «boom» è duro a morire. C'è chi arriva in ritardo (non avendo sentito alla televisione l'appello del ministro Colombo). Regalate la moneta dell'augurio, un «calendario d'oro», in oro 900-1000. Vale un milione di auguri.

FINANZIERI SORDI

*Ma c'è anche chi vuol fare il sordo per non pagare il dazio. Come quei finanzieri (guardie di finanza) che si ostinano anche in questi tristissimi tempi, a reclamare una tredicesima esente da tagli. Hanno imprudentemente scritto all'*Unità: «A noi ed ai colleghi dei cinque corpi di polizia daranno una tredicesima che andrà dalle 32.000 alle 45.000 lire all'anno. Perchè? Un appuntato con due figli e trenta anni di servizio (stipendio globale di 100 mila lire mensili) non dovrebbe ricevere una tredicesima di 110.000 lire al posto di quella di 45.000 che in realtà percepirà? Perchè deve percepire una gratifica natalizia che è assai meno della metà di quel che gli vien dato come stipendio?».

Perchè? Come perchè! C'è o non c'è l'austerità? Non è sempre stato detto, e scritto, che il pubblico ufficiale deve in ogni momento dare il buon esempio? Forse che il ministro è una marionetta televisiva se neppure i finanzieri (guardie di finanza) gli danno retta?

Piero Campisi

Nuova luce sul «terzo uomo» di Dallas

Tippit era un assiduo dei «night» di Ruby

Il procuratore distrettuale del Texas, Wade, amico di Ruby (a sinistra) è il difensore di Ruby, avvocato Howard (a destra)

WASHINGTON, 5.

Oggi, come annunciato, presso l'Archivio di Stato di Washington, si è riunita la «supercommissione» presidenziale che indaga sui fatti di Dallas. Al termine della seduta odierna, che si è svolta a porte chiuse ed è durata due ore e mezzo, il presidente Earl Warren ha dichiarato ai giornalisti che la commissione finora non ha ricevuto alcun rapporto dal FBI o da altri organi governativi sulle indagini svolte in relazione all'uccisione di Kennedy. «Le informazioni di cui disponiamo in questo momento — ha aggiunto Warren — sono più o meno quelle che abbiamo appreso dalla stampa». (Più tardi è stata tuttavia diffusa una notizia, non ufficiale, secondo cui il rapporto dall'FBI è stato consegnato in serata). E' stata pure ravvisata la necessità che il Parlamento attribuisca alla commissione il potere di convocare qualsiasi cittadino al quale sarà fatto obbligo di comparire e di deporre. «Alla commissione — ha concluso Warren — è stato affidato un compito molto doloroso e molto solenne, ma anche di grande importanza per gli Stati Uniti».

Qualcuno ha voluto ravvisare in queste ultime parole una conferma alla notizia secondo cui Warren aveva chiesto di essere esonerato dall'incarico. Perché questa richiesta?

Forse l'illustre magistrato teme di non poter portare a termine in modo soddisfacente l'incarico ricevuto? E' un fatto che la sua sfiducia è condivisa da almeno un altro componente la commissione, il deputato democratico Hale Boggs. Questi ha dichiarato che la commissione dovrà elaborare un rapporto dettagliato per i posteri: «Non vorrei — ha aggiunto il deputato — che tra cento anni si ripetesse la stessa situazione di oggi, quando a Broadway si dà un dramma che si intitola: *Chi ha sparato su Abramo Lincoln?*».

Il capo del FBI, Edgar Hoover, parlando nel corso di un pranzo, ha dal canto suo attaccato significativamente gli «estremisti di sinistra e di destra» ed ha ammonito i leaders negri a non diventare, con la loro lotta, un «veicolo del radicalismo politico e della violenza».

Il procedimento contro Ruby verrà annullato e l'assassino di Oswald verrà rimesso in libertà? La voce circola sempre più insistente a Dallas, dopo la decisione del giudice Brown di rinviare al 9 febbraio 1964 il processo previsto per il 9 dicembre. Il rinvio è stato motivato con l'esigenza di un supplemento d'inchiesta. Coloro che due giorni dopo la morte di Kennedy, consideravano chiuso il caso, oggi che si tratta di Ruby hanno cambiato parere. Eppure il suo delitto è flagrante. Il fatto è che se il 3 febbraio verrà accolta la tesi del suo avvocato, Tom Howard, che sosterrà la temporanea infermità mentale, Ruby verrà rilasciato. Ma anche se il tribunale dichiarerà Ruby capace di intendere, l'avvocato potrà chiedere che il suo cliente sia inviato sotto osservazione in un ospedale e il processo verrà rinviato ancora. Il tiramolla potrebbe durare anni.

Oggi, frattanto, è stato confermato che anche il procuratore Distrettuale Henry Wade è un amico di Ruby e il fatto ha suscitato tanto scalpore che Wade dovrà comparire dinanzi ad una commissione d'inchiesta dell'associazione dei magistrati (anche l'avvocato di Ruby è stato ammonito dall'Ordine per le sue dichiarazioni troppo sfacciate). Ma non è tutto. Si è appreso oggi che nei locali notturni di Ruby sale speciali erano riservate agli agenti di Dallas ai quali l'assassino di Oswald procurava anche la compagnia femminile delle sue spogliarelliste. E guarda caso, tra i più assidui frequentatori del «Carousel» e del «Las Vegas» vi era, secondo la sorella di Ruby, l'agente Tippit, il misterioso personaggio che sarebbe stato ucciso da Oswald. La sorella di Ruby, Eva Grant, ne ha parlato come di un amico del fratello e come di un abituale visitatore dei suoi due locali notturni. Tippit, Ruby, Oswald, il trinomio attorno al quale gira tutta la faccenda e che ritorna puntualmente appena si gratta un po' più a fondo.

Le autorità di polizia texane hanno deciso di annullare la sorveglianza speciale cui era sottoposta la signora Marguerite Oswald, madre del presunto assassino di Kennedy.

Intanto il Consiglio municipale di Cape Canaveral si è dichiarato contrario al cambiamento del nome della base missilistica in «Cape Kennedy» come era stato annunciato giorni or sono da Johnson. La decisione rientra in tutta l'azione svolta dagli oltranzisti per ridimensionare il più possibile la figura del presidente assassinato.

In serata il FBI ha annunciato l'arresto avvenuto a New York di un certo Stephen Harris Landsberg il quale, secondo gli agenti, avrebbe «inventato» la famosa storia del soggiorno di Lee Oswald al Greenwich Village di New York.

Con voto unanime della FAO

Respinto ogni aiuto al Sud Africa

Nell'ultima giornata dei lavori della sua XII sessione, la Conferenza della FAO (organizzazione internazionale per l'agricoltura e l'alimentazione) ha stabilito che la Repubblica razzista del Sud Africa non dovrà venire in futuro invitata a partecipare, a nessun titolo, alle conferenze, riunioni, centri di addestramento e altre attività della FAO nella regione africana. La risoluzione è stata adottata in seduta plenaria con la sola opposizione del Sud Africa.

Prezzi di favore

Le aree della zona che si affaccia sulla Colombo sono salite alle stelle. Il Campidoglio vende però i suoi terreni a prezzi quattro o cinque volte inferiori a quelli reali. Chi ha fatto le stime? Su un terreno « libero », un appaltatore ha già costruito un palazzo (con regolare licenza di costruzione...)

Aree comunali per «fortunati»...

La Giunta, su proposta del PCI, muoverà causa per l'edificio abusivo di via Fontebuono

Del « palazzo-fantasma » spuntato d'incanto, come nelle fiabe, tra via Fontebuono e via Fontanellato, su un terreno di proprietà del Comune, si continuerà a parlare per molto tempo ancora. Il « caso » è stato sollevato più di un mese fa in Consiglio comunale e sul nostro giornale, ma il Comune — lo si è saputo dopo una riunione congiunta delle commissioni dell'urbanistica, del patrimonio e dell'avvocatura — non ha mosso ancora un dito per porre riparo a una situazione scandalosa, e, prima di tutto, per accertare e colpire le responsabilità che si nascondono dietro l'« affare » di questo stranissimo edificio. Il « caso » interessa da vicino l'inchiesta in corso sulle licenze edilizie. Se ne venne a conoscenza solo perché la Giunta presentò in Consiglio una delibera con la quale si chiedeva la vendita al signor Augusto Sperduti — un grosso appaltatore — della fetta di terreno che si trova, appunto, tra via Fontebuono e via Fontanellato.

Era bastato un semplice sopralluogo per scoprire che il terreno non era affatto libero: al disopra di esso, già si innalzava la mole gigantesca di un palazzo di nove piani. A costruirlo era stato lo stesso Sperduti (naturalmente dopo aver ottenuto una regolare licenza di costruzione dalla ripartizione all'urbanistica, e non si sa bene in base a quali documenti era stata comprovata la proprietà del terreno), innamoratosi in modo travolgente di un'area che gli uffici capitolini avevano definito inadatta « a una buona sistemazione edilizia » fino al punto di compiere gli scavi per le fondazioni e di costruire i muri, in fretta e furia, prima ancora di avere firmato un contratto di acquisto col Campidoglio.

Il contratto è stato preparato solo più tardi, e nessuno, in Comune, si era accorto di niente. Il prezzo del terreno fissato era di appena 65 mila lire a metro quadrato: una miseria, dato che nella zona i prezzi hanno da tempo raggiunto livelli quattro o cinque volte maggiori. Per fortuna, un intervento del consigliere comunista D'Agostini è riuscito a bloccare la pratica in tempo.

Come è stato possibile tutto questo? Perchè è stata rilasciata la licenza di costruzione a una persona che non era proprietaria del terreno? Perchè è stato preparato un contratto per la vendita del terreno a Sperduti senza accorgersi che l'appaltatore vi aveva già costruito sopra un palazzo?

Il Comune non è riuscito finora a dare una risposta esauriente a questi interrogativi. L'impegno di compiere delle indagini è stato eluso. Ed è stato necessario, ancora una volta, l'intervento del gruppo comunista perchè la Amministrazione s'impegnasse a compiere un passo sul piano legale: il Comune chiederà ora, a termine di legge, la acquisizione di tutto l'edificio, che poi sarà rimborsato allo Sperduti dopo una semplice stima del prezzo dei materiali impiegati e della manodopera occorsa.

Ma non basta. Il terreno, se non fosse intervenuta la nostra denuncia, sarebbe stato ceduto a Sperduti a prezzo di favore, come un « relitto » (così vengono chiamati i residui di appezzamenti di più grandi dimensioni). Ieri si è saputo però che questo « relitto » non era affatto isolato. Il Comune infatti ha ceduto recentemente alla « Società Fiastra prima » un altro appezzamento di terreno confinante con quello del quale si è impadronito Sperduti. Il prezzo, come risulta da un atto del notaio Albertazzi del 4 luglio 1962, è stato di appena 36 mila lire al metro quadrato! La delibera era stata presa dal Consiglio comunale il 19 maggio 1960 e approvata dal Ministero degli Interni il 20 settembre 1961. E' un po' strano che un terreno venga spezzato in due per ricavarne due « relitti », cioè due strisce limitate e meno « appetibili ». Nessun accorto proprietario agirebbe così, ma cercherebbe di vendere il terreno tutto insieme, per ricavarne il massimo possibile. Perchè allora il Comune ha favorito in modo così chiaro gli acquirenti? E — ancora — chi sta dietro la incolore ragione sociale di « Società Fiastra prima »?

Cronistoria significativa

Per la FIAT questo e altro

Quanto bisogna attendere per avere una licenza di costruzione? Lo stesso magistrato che sta conducendo le indagini, il sostituto procuratore Bruno De Majo, ha dichiarato l'altro giorno che in moltissimi casi sono state sborsate sostanziose « bustarelle » semplicemente per ottenere una licenza perfettamente regolare, non « truccata », in poco tempo. Questo è accaduto normalmente per diversi anni. Ma vediamo che cosa accade quando chi firma la domanda rivolta alla ripartizione urbanistica non è una persona qualsiasi, ma la FIAT.

10 aprile 1961. La FIAT presenta alla XV ripartizione la prima richiesta per la costruzione del « Centro di assistenza » nella zona nord (sulla Flaminia o sulla Salaria).

26 aprile 1961 — La ripartizione urbanistica (era assessore, allora come oggi, Amerigo Petrucci) esprime un parere di massima favorevole, « salvo l'esame di un concreto studio ».

26 luglio 1961 — La FIAT presenta un progetto esecutivo per la zona del decimo chilometro della via Flaminia (terreni compresi sotto la denominazione H 2 del piano regolatore, e cioè lasciati ad « Agro romano »).

27 luglio 1961 — Il progetto, a 24 ore di distanza dalla sua presentazione, riporta il parere favorevole della commissione edilizia, malgrado che contrasti con le previsioni del piano regolatore del 1959 (Cioccetti). Alla seduta della commissione edilizia partecipano il sub-commissario Bianchi (preposto al settore dell'edilizia e dei lavori pubblici dal commissario Diana, da pochi giorni insediatosi in Campidoglio), il direttore della ripartizione avv. Furitano, lo ing. Bianchi, l'arch. Costa, l'ing. Ercolani, il dr. Berio, l'avv. Focacci, il dr. Cerruti, il dr. Biolchi, l'arch. Trinci, l'ing. Pascoletti, il dr. Malpeli, l'arch. Cancellotti, l'ing. Busini Vici, l'arch. Spaccarelli, l'arch. Bailio Morpurgo, l'arch. Corradi, l'arch. Vitellozzi, il dottor Novelli. Il commissario Diana firma il progetto il 18 agosto 1961.

14 maggio 1962 — La FIAT presenta un progetto aggiuntivo per la costruzione di nuovi impianti e fabbricati da aggiungere al resto del « Centro » della via Flaminia.

17 maggio 1962 — La commissione edilizia esprime parere favorevole. Partecipano alla riunione il sub-commissario Bianchi, l'avv. Furitano, l'ing. Bianchi, l'arch. Costa, l'ing. Ercolani, l'ing. Berio, l'avv. Focacci, il dr. Bruno, il dr. Biolchi, l'arch. Di Colso, l'ing. Pascoletti, l'ing. Malpeli, l'arch. De Santis, l'arch. Cancellotti, l'ing. De Romani, l'ing. Busini Vici, l'arch. Ballio Morpurgo, l'arch. Bonamico, l'arch. Vitellozzi, il dr. Novelli.

4 giugno 1962 — Pochi giorni prima di lasciare il Campidoglio, il commissario Diana firma anche il secondo progetto.

23 marzo 1963 — Dopo la presentazione di numerose interrogazioni da parte dei consiglieri comunisti, e dopo reiterati solleciti nell'aula consiliare, la Giunta finalmente accetta di discutere in sede di commissione urbanistica la vicenda del Centro FIAT. La discussione si conclude con la approvazione di un ordine del giorno proposto dai comunisti, con il quale si afferma che, « in linea di principio, si debbano lasciare integre le destinazioni già stabilite per quella zona nell'ambito del piano regolatore ». Si decide, « di conseguenza, di esperire tutte le possibilità consentite dalla legge, affinchè tale orientamento venga osservato » e si dà mandato al vicesindaco « di condurre trattative per una composizione bonaria della questione, proponendo soluzioni alternative da realizzarsi in altra zona ». La FIAT, dunque, avrebbe dovuto trovarsi un posto altrove.

2 dicembre 1963 — In seguito ad altre sollecitazioni dei comunisti (una interpellanza attende tuttora risposta), torna a riunirsi la commissione urbanistica. La Giunta ammette di non aver fatto nulla, soggiacendo al rifiuto della FIAT di trasferire il « Centro » in un'altra zona (se muoveremo causa alla FIAT — è stato detto — rischieremo di perdere, e di pagare un miliardo di danni). I lavori del « Centro » della via Flaminia, intanto, sono quasi terminati.

Ecco, lungo l'arco scarno di poche date, una storia significativa. La FIAT ha ottenuto i permessi in 24 ore, mentre a una persona qualsiasi, spesso, non bastano i mesi e gli anni. I permessi, per di più, contrastano con gli interessi della città. E tutto quel che sa dire la Giunta è che il Comune ha le mani legate: non può far nulla...

Un ladro... miope

Rapimento per errore

Il ladro probabilmente era miope, o troppo impaurito per guardar bene, e ha rubato in via Castelfidardo una « 600 » con dentro un bambino che dormiva pacificamente sul sedile posteriore: naturalmente, quando s'è accorto del minuscolo passeggero, ha abbandonato la refurtiva in una strada del Tiburtino III e si è dato alla fuga... Così, Maurizio Falziani, 5 anni, è stato ritrovato in meno di un'ora e riportato in famiglia: ne aveva denunciato il « rapimento » il padre, autista dell'ATAC, che, dovendo accompagnare la figlia minore dal medico, lo aveva lasciato sull'utilitaria, a far la guardia... Nella foto: padre e figlio dopo la brutta avventura.

Ma a crederci sono pochi...

Fra 10 giorni (dicono) il Bailey sarà pronto

Al « Bailey » lavorano a tutto regime, senza soste. L'ordine, giunto dal ministero del lavoro e dall'Anas, è perentorio: la costruzione del ponte deve essere ultimata al più presto, assolutamente. Nuovi macchinari, moderne betoniere sono impiegati per accelerare il più possibile i lavori. I turni, per gli operai, sono continui, giorno e notte. Ma quando, veramente, sarà pronto il sostituto di ponte Flaminio? Ieri, le agenzie di stampa hanno diramato una nota (chiaramente ispirata dal ministero di Lavori pubblici), nella quale si annuncia che entro il 15 del mese il ponte sarà aperto al traffico! Sarà... Sono però in molti, anche tecnici, i quali dubitano che di qui a dieci giorni il « Bailey » possa esser pronto. Ci si chiede, fra l'altro: lo vorranno perlomeno collaudare? Intanto, mentre al « Bailey » lavorano in tre turni e anche alla luce dei fari, attorno a ponte Flaminio c'è il silenzio assoluto. E, sull'ex capolavoro del regime, tacciono anche le agenzie di stampa: al ministero si attende che il « sostituto » sia pronto, per ammettere, dopo pochi mesi, che il ponte titolare non è più pericolante e che... mezzo miliardo è stato buttato al vento. Nella foto: un aspetto del ponte « Bailey ».

le lotte dei lavoratori

Si conclude questa sera lo sciopero alla Romana

Alle ore 9 assemblea dei lavoratori del gas allo Jovinelli - Inizio delle trattative per i panettieri - La lotta alla CIASA e all'ENEL

I lavoratori della Romana Gas hanno effettuato ieri la prima delle due giornate di sciopero proclamato dal sindacato unitario. La manifestazione di lotta termina oggi alle ore 23; stamane, alle 9, gli operai si riuniranno in assemblea nel cinema Jovinelli, per fare il punto sulla situazione e decidere gli sviluppi da dare alla vertenza. La lotta dei dipendenti della Romana Gas investe una importante questione di principio, perchè la direzione aziendale rifiuta di trattare con i rappresentanti sindacali. Su questo punto, l'intransigenza del monopolio Italgas, di cui la Romana Gas è un'emanazione, è stata sempre irresponsabile, ha provocato disagi per la cittadinanza e sacrifici per i lavoratori. Gli operai chiedono la istituzione di un premio di produzione e altri miglioramenti economici.

PANETTIERI. Si è concluso a mezzanotte lo sciopero dei panettieri. Oggi, avranno inizio le trattative sulle rivendicazioni da tempo presentate: riduzione dell'orario di lavoro, integrazione salariale in caso di malattia, riconoscimento dei diritti sindacali (trattenute sindacali tramite cassa eccetera), aumento delle ferie da 14 a 21 giorni, istituzione del congegno della scala mobile. Un primo incontro si è svolto ieri presso l'Ufficio provinciale del lavoro tra i rappresentanti sindacali e quelli dell'Associazione dei panificatori.

CIASA. E' proseguito anche ieri lo sciopero di autisti e fattorini della Ciasa. I lavoratori, che rivendicano un contratto integrativo aziendale, hanno inasprito la lotta perché la direzione aziendale ha compiuto gravi rappresaglie antisindacali.

ENEL-APPALTI. Oggi scioperano i lavoratori delle ditte appaltatrici dell'Enel. La vertenza interessa migliaia di lavoratori in tutta Italia.

Per le C.I.

Da oggi elezioni all'ATAC

All'ATAC oggi iniziano le elezioni delle Commissioni interne, dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione e nell'organizzazione del dopolavoro. Tredicimila lavoratori — autisti, fattorini, operai delle officine e impiegati — tornano alle urne a distanza di due anni per scegliere tra i candidati del sindacato unitario e quelli delle altre liste. Un fatto di notevole rilievo è costituito dai 1.500 lavoratori assunti negli ultimi due anni e che voteranno quindi per la prima volta.

comune

167: piano d'assalto

L'intervento del compagno Melograni sulla relazione della Giunta

In Campidoglio, nella seduta serale di ieri, è cominciata la discussione sul piano di applicazione della legge 167 presentato a nome della Giunta dagli assessori Petrucci (dc) e Crescenzi (psi). Dopo un intervento del dc Padellaro — portavoce dell'ex ministro Sullo — favorevole al piano, il compagno Melograni ha illustrato ampiamente il giudizio e le proposte del gruppo comunista. Egli ha rilevato innanzitutto, ribadendo le critiche dei comunisti sul piano regolatore approvato un anno fa, che ben poca cosa si sta facendo in conseguenza degli impegni generali presi in quella sede (tra le opere pubbliche, si può segnalare solo l'appalto dei sottovia a corso d'Italia...). Nel frattempo, in mancanza di qualcosa di veramente nuovo, si sono verificati cambiamenti quantitativi di notevole portata, che stanno mutando in peggio la situazione urbanistica della città: l'ondata delle licenze di costruzione, richieste e concesse, prosegue (la stessa Giunta ha parlato di diecimila domande).

Occorre quindi — ha detto Melograni — raccogliere con urgenza i dati sulla situazione esistente nelle zone di completamento (zone D) per vedere in quale misura la situazione sia compromessa e per poter giudicare di quali energici interventi vi sia necessità. Il piano della legge 167, pur nelle sue apprezzabili dimensioni, incide in misura assolutamente irrilevante in queste zone (una sessantina di ettari, in grandissima parte a Fiumicino), lasciando praticamente inconrollata un'area su cui possono essere insediati mezzo milione di abitanti. Quante sono le aree disponibili sulle quali il Comune può agire ancora?

Melograni ha poi osservato che, ricalcando i difetti del piano regolatore, il piano della 167 prevede il grosso delle aree a sud.

Dopo aver chiesto che cosa si intende fare per la programmazione delle opere più importanti previste dal piano regolatore, e in particolare per l'« asse attrezzato », Melograni ha sottolineato l'urgenza di un nuovo assetto urbanistico. Occorre puntare con energia su una nuova legge urbanistica e, nel frattempo, ha detto il consigliere comunista, è necessario utilizzare con larghezza lo strumento offerto dalla 167 per realizzare alcuni obiettivi indilazionabili. Dove saranno espropriati i prossimi 2000 ettari? Come sarà finanziato il piano? Quali infrastrutture tra quelle previste dal piano regolatore saranno attuate? Quali saranno i rapporti tra l'edilizia «interna» e quella «esterna» alla 167? L'efficacia del piano di vincoli, sulle conseguenze del quale occorre evitare « mitizzazioni », è legata a un impegno della Giunta

Presiederà Gullo parlerà Ingrao

L'incontro con gli edili oggi alla Sala Brancaccio

Questo pomeriggio alle ore 17,30, nella Sala Brancaccio (largo Brancaccio), promosso dalla Federazione comunista romana, si svolgerà l'incontro-dibattito fra gli edili e i parlamentari, i consiglieri comunali e provinciali, avvocati, giuristi e personalità della cultura. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Cesare Fredduzzi, vice-segretario della Federazione, mentre la discussione verrà conclusa dal compagno on. Pietro Ingrao. Il compagno onorevole Fausto Gullo presiederà la manifestazione. Hanno assicurato la loro partecipazione all'incontro il senatore Carlo Levi, la compagna on. Marisa Rodano, i compagni senatori Bufalini e Perna, l'on. Alberto Carocci e altri parlamentari.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, venerdì 6 dicembre (340-25). Onomastico: Nicola. Il sole sorge alle 7,50 e tramonta alle 16,39. Luna, ult. quarto domani.

Cifre della città

Ieri, sono nati 43 maschi e 41 femmine. Sono morti 31 maschi e 27 femmine, dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni celebrati 65. Le temperatura: minima 12, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Provincia

La seduta del Consiglio provinciale ieri sera è stata quasi interamente dedicata alla relazione della Giunta al bilancio di previsione per il 1964 svolta dall'assessore Edmondo De Dominicis. Il bilancio risulta in pareggio (oltre 25 miliardi di uscite e altrettanti di entrate). La discussione sul preventivo inizierà nella seduta di lunedì. Successivamente sono state approvate alcune deliberazioni.

Campo de' Fiori

L'associazione « Italia Nostra » ha inviato al Comune una lettera, informandolo che piazza Campo de' Fiori è attualmente deturpata dall'installazione di bancarelle fisse. Molte sono state, anche, le proteste dei privati cittadini, di cui l'associazione si fa portavoce.

partito

Incontri

Oggi, si svolgeranno i seguenti incontri di parlamentari e dirigenti comunisti con gli operai delle fabbriche della zona Tiburtina: ore 12,30, FIORENTINI (sen. Mario Mammucari); ore 12,30, LUCIANI (Giuliana Gioggi); ore 13, ZEPPIERI (Nello Soldini); ore 12,30, CLETXCA (Piero Della Seta); ore 13, BIFFENI (on. Otello Nannuzzi).

Federale

Lunedì alle ore 17, nei locali di via delle Botteghe Oscure, si riunirà il Comitato federale All'o.d.g: « Esame della situazione politica e l'azione del partito ». Relatore Trivelli.

Convocazioni

Ore 18.30, NEMI, assemblea (Cesaroni). Ore 20.30, Comitato direttivo PIETRALATA (Favelli) Ore 20.30, NOMENTANO, assemblea generale sulla attuale situazione politica.

I compagni del servizio d'ordine sono convocati alle 17 alla Sala Brancaccio.

Rapinano l'incasso della Standa

Dario Saveri, di 40 anni, impiegato alla filiale dell'EUR della Banca Commerciale, è stato rapinato ieri sera di due milioni di lire. Il Saveri si era recato ai magazzini Standa, in viale Europa, per prelevare l'incasso: mentre tornava alla banca, un uomo gli ha strappato la cartella dalle mani

Una sigaretta, poi m'ha sparato

Ieri, è stato possibile interrogare Silvana Pasqualetti, la ragazza ferita dal grossista dei mercati generali poi suicidatosi. La Pasqualetti, lievemente migliorata, ha dichiarato che era stata assunta dal Giuliani come segretaria e in seguito alle sue profferte amorose aveva deciso di abbandonare il lavoro. « Martedì sera mi ha invitata ad uscire e, sulla macchina, dopo avermi offerto una sigaretta, mi ha sparato », ha aggiunto.

Gli inquilini-detective...

Il trentatreenne Quartesio Margottini ha trovato la notte scorsa, infilato sotto il tergicristallo della sua « 1300 », un biglietto col quale gli si imponeva di versare 100 mila lire: altrimenti, sarebbe stato ucciso... Naturalmente, l'uomo ha avvertito la polizia: poi, evidentemente non fidandosi, anche i familiari e gli inquilini dello stabile, in via dei Frassini 119. A notte, la zona pullulava di poliziotti e inquilini travestiti, che gironzolavano misteriosamente. Alla fine, il ricattatore — Amerigo L., di 17 anni — è stato arrestato.

SCAMPOLI
Tradizionale vendita di fine stagione
SCONTI SPECIALI
L. PACE
BARBERINI 52
TESSUTI ALTA MODA PER UOMO E SIGNORA

TRABUCCHI

« Non è vero che ho voluto la fuga di notizie »

RAG. LENZI

« La figlia del ministro mi chiese notizie »

BARTOLI

« Era l'unico modo per guadagnare di più »

BANANE: QUALCUNO DICE IL FALSO

Il confronto in Tribunale fra l'ex ministro Giuseppe Trabucchi e l'avvocato Franco Bartoli Avveduti, ex presidente dell'Azienda monopolio banane, si è risolto con un nulla di fatto. Non si è trattato di uno scontro di fuoco, ma è sembrato piuttosto un dibattito fra due gentiluomini che discutano accademicamente. Una cosa è certa: tutto è rimasto al punto di prima e la verità appare sempre più lontana. Il tutto è stato sintetizzato da una frase del presidente Giallombardo: « Mi sembra un processo di mafia; si continua a giocare sulle parole ».

In effetti, Bartoli e Trabucchi sono divisi da un gioco di parole. Il primo afferma che l'ex ministro, nella riunione nella quale si decisero per grandi linee i massimi da fissare nelle aste per le concessioni delle banane, disse: « Bisogna incassare il più possibile. Piuttosto che fissare delle cifre basse preferisco che andiate a raccontare le cifre ai concorrenti ». Il secondo nega, ma senza troppa convinzione. Si limita a dire: « Mi sembra proprio che non sia così; non devo proprio averla detta quella frase. Comunque, anche se l'avessi detta, il significato non era certo quello di rendere note ai concorrenti le cifre segrete. Bartoli ha capito male... ».

La causa ora è tutta qui. Bartoli ha capito male o ha voluto capir male? E' una questione di interpretazione. Fatto sta che le cifre segrete erano note ai vecchi concessionari, i quali le riportarono sulle loro schede vincendo tutte le gare.

Veniamo al confronto, che è iniziato dopo le 13. Trabucchi era arrivato al palazzo di giustizia alle 12 e ha trascorso l'ora di attesa passeggiando nei corridoi in compagnia del suo ex capo di gabinetto Osvaldo Tozzi.

La prima domanda posta dal presidente all'ex ministro è stata molto generica.

Presidente: Il Tribunale vuol sapere a grandi linee quali furono le vicende dell'AMB dal momento della sua nomina a ministro fino allo scandalo.

Trabucchi: La mia prima azione fu quella di prendere contatto con i produttori di banane in Somalia. Mi interessai quindi del problema dei trasporti, ma dovetti accantonare l'idea di acquistare una nave per conto dell'Azienda di Stato. Passai quindi al problema dei concessionari, iniziando la preparazione per l'asta.

Presidente: Fu lei a decidere di indire l'asta?

Trabucchi: No. Avevano deciso i miei predecessori. Ero deciso a far rispettare questa decisione nonostante avessi ricevuto pressioni anche dall'interno dell'AMB. Il 21 marzo, a quattro giorni dalla gara, convocai nel mio gabinetto il dottor Osvaldo Tozzi, il generale Domingo Fornara, l'avv. Bartoli Avveduti e il sottosegretario Pecoraro. Dissi subito che avevo intenzione di fissare dei massimi molto forti, irraggiungibili, addirittura « al cielo », in modo che risultassero vincitori coloro che offrivano di più. Doveva, in pratica, trattarsi di un'asta al maggior offerente. Avevo deciso ciò anche in considerazione del fatto che i concessionari avevano altri introiti. Costringevano, infatti, i dettaglianti ad acquistare da loro le mele, le pere e altre frutta se volevano le banane...

Terminata questa lunga esposizione dell'on. Trabucchi, il presidente ha chiamato sull'emiciclo anche Bartoli. E' stato il momento culminante dell'udienza, anche se, come abbiamo detto, non ha avuto momenti di eccessiva drammaticità.

Presidente (a Trabucchi): Lei disse nella riunione del 21 marzo che preferiva che le cifre massime fossero rese note ai concessionari?

Trabucchi: Sono due giorni che ci penso, ma non riesco proprio a ricordare di aver pronunciato questa frase.

Presidente: Ha sentito, Bartoli?

Bartoli: Ricordo la frase con certezza. Credo di averla interpretata nel modo giusto, anche per il fatto che il ministro aveva detto che bisognava guadagnare il più possibile... La frase fu detta però per ipotesi assurda...

Presidente: Ma se fu detta per ipotesi assurda, perchè interpretò la frase nel modo che ha detto?

Bartoli: Credo proprio di averla interpretata nel modo giusto. Ne parlai anche con il sottosegretario Pecoraro.

Trabucchi: Anche se avessi detto quella frase, il significato sarebbe stato ben diverso.

L'ex ministro nega tutto

Bartoli: Il ministro disse che bisognava incassare il più possibile e l'unico modo per guadagnare era quello di far sapere qualcosa. Se le notizie non fossero trapelate avremmo incassato al massimo 40 milioni, non mezzo miliardo.

Presidente (a Trabucchi): La ricorda, allora, questa frase?

Trabucchi: Non mi pare proprio.

Presidente: Sembra un processo di mafia...

P. M.: Esclude, quindi, il senatore Trabucchi di aver fatto un discorso che potesse essere interpretato nel modo detto da Bartoli Avveduti?

Trabucchi: Lo escludo.

Bartoli: Io ho capito bene... Bisognava guadagnare il più possibile.

P. M. (a Trabucchi): Aveva frequenti contatti con l'on. Castelli?

Trabucchi: Venne due volte e mi disse che si interessava dei bananieri e cercava di aiutarli.

P. M.: Fu lei a far nominare Bartoli presidente dell'AMB?

Trabucchi: Sì. In precedenza l'avv. Bartoli era stato mio segretario personale.

Avv. Basile (difensore di Lenzi): E' vero che sua figlia Benedetta telefonò al Lenzi per avere notizie sui massimi di una concessione di Verona?

Trabucchi: Non mi risulta...

Lenzi (intervenendo): E' vero. Mi telefonò il giorno precedente alle gare e le detti qualche informazione.

Lunedì, quando il processo proseguirà, deporranno il senatore Sibille (che telefonò a Trabucchi per avvertirlo degli imbrogli commessi all'AMB) e l'on. Pecoraro, ex-sottosegretario, chiamato in causa nell'udienza di ieri nel corso dell'interrogatorio del gen. Domingo Fornara, da parte dell'avvocato dello Stato Enzo Ciardulli.

Ciardulli: Le pervennero raccomandazioni per la ditta Vasile di Palermo?

Fornara: Mi sembra di sì.

Ciardulli: Fu forse l'onorevole Pecoraro a telefonarle?

Presidente: Avvocato Ciardulli, dove vuole arrivare?

Ciardulli: La ditta Vasile fu raccomandata dall'onorevole Pecoraro e ha vinto l'asta pur non essendo iscritta all'Asbanane.

Presidente: Sentiremo cosa ne dice l'on. Pecoraro.

Altro teste di ieri è stato il dott. Osvaldo Tozzi, capo di gabinetto di Trabucchi. Ha confermato, in pratica, quanto sostenuto dall'ex-ministro.

a. b.

Protestano i bananieri

Quest'ultima affermazione ha provocato una specie di sollevazione dei bananieri presenti in aula. Il presidente ha riportato la calma, minacciando di proseguire il processo a porte chiuse.

Ha ripreso Trabucchi affermando che contro la sua idea di tenere i massimi « alle stelle » si espresse il Bartoli, il quale voleva cifre più favorevoli ai bananieri. Il teste ha quindi ammesso che, quando Bartoli gli disse che l'asta si era conclusa in modo strano perchè avevano vinto tutti i vecchi concessionari, egli disse: « Sono contento lo stesso perchè abbiamo fatto molti soldi ». L'ex ministro ha proseguito ricordando che, però, pochi giorni dopo, anche a causa delle numerose proteste, aprì un'inchiesta.

L'ex ministro Trabucchi (a destra) segue la deposizione di Bartoli Avveduti.

E' ACCADUTO

Delitto d'onore

MESSINA — Il contadino Antonino Mangano, di 35 anni ha ucciso quest'oggi con un colpo di fucile da caccia in località « Baronello » distante alcuni chilometri da Gesso, piccolo centro dell'entroterra messinese, il manovale delle ferrovie dello Stato Vittorio Celona di 31 anni che aveva sorpreso in intimo colloquio con la propria moglie Maria Marino di 28 anni. La consorte dell'omicida è stata colpita di striscio da una fucilata.

Ucciso dal martello

BELGRADO — Un lanciatore di martello jugoslavo è rimasto vittima di un incidente mortale mentre si stava allenando in un prato. Si tratta di Suleiman Damirovic che è stato colpito al petto dal martello — una pesante sfera di metallo — lanciato da un suo collega.

E' morto Georgi Ushakov

MOSCA — Georgi Ushakov, il noto esploratore sovietico, che per primo — nel 1936 — riuscì ad aprirsi un passaggio nei mari del nord, è morto. Aveva 62 anni. Laureato in scienze geografiche, aveva dedicato gran parte della vita a studi sull'Artico.

Tragedia familiare

PARIGI — Un muratore di origine italiana, Carmelo Macrì, di 51 anni, ha ucciso la moglie, tagliandole la gola nel sonno, poi si è tolto la vita nello stesso modo. La coppia, che aveva 4 figli, viveva in buonissima armonia. Si ritiene perciò che la causa della tragedia sia da ricercarsi in una improvvisa crisi di follia.

Tre bimbi carbonizzati

VORAZ (Austria). — Tre bambini che erano stati messi a dormire in un letto sul quale era una coperta elettrica sono stati trovati morti bruciati. La disgrazia è accaduta a Niederschoeckl, un villaggio nei pressi di Graz. La polizia, che ha aperto una inchiesta, ha detto che i tre bambini Richard Mayer, di 5 anni, suo fratello Manfred di due anni e la sorella Annamaria di 3, sono stati trovati carbonizzati questa mattina al rientro dei genitori.

i Fratelli Fabbri Editori

comunicano che è in corso in tutte le edicole il servizio arretrati per le copertine e i fascicoli di

Conoscere
Capire
Enciclopedia della donna
Enciclopedia della fanciulla
La Sacra Bibbia
Tutte le fiabe
Capolavori nei secoli
Maestri del colore
La Divina Commedia

Integrate le vostre raccolte

Ogni edicola è in grado di procurarvi le copertine i e fascicoli arretrati che desiderate

Andavano a raccogliere le olive

Ribalta il camion: muoiono 2 donne

CATANZARO, 5.

Due raccoglitrici di olive hanno perduto la vita in un grave incidente stradale mentre altre venti sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Una trentina di donne, provenienti da Monteteto di Dinami (Catanzaro), erano salite su un camion per recarsi a lavorare. Il veicolo, mentre percorreva una strada di campagna, a seguito di un improvviso cedimento del fondo stradale, si rovesciava travolgendo le donne che si trovavano nel cassone. Molte delle raccoglitrici apparivano in condizioni preoccupanti. Una di esse, Maria Antonia Maiolo, di 54 anni, è giunta cadavere all'ospedale di Polistena. Un'altra è spirata successivamente. Le raccoglitrici coinvolte nella sciagura si recavano a lavorare in una zona non compresa nello sciopero attualmente in corso.

Terrificante sciagura in Ungheria

Uccisi dal grisou ventisei minatori

Sei si sono salvati - Il governo ha aperto l'inchiesta

Nostro servizio

BUDAPEST, 5.

Una grave sciagura mineraria è avvenuta la scorsa notte a Tatabanya, nella regione occidentale del Paese. Ne dà notizia l'agenzia MTI, precisando che nel disastro hanno trovato la morte 26 minatori. Altri quattro, gravemente feriti, sono stati ricoverati in ospedale. Le loro condizioni sono definite « critiche e disperate ».

Secondo le prime informazioni un'esplosione, causata molto probabilmente dalla accensione di una miscela letale di polvere di carbone, sarebbe la causa del funesto evento. Notizie secondo le quali una frana si sarebbe prodotta all'interno della miniera, una delle più importanti dell'Ungheria, sono state smentite da fonte ufficiale.

Lo scoppio di grisou ha avuto luogo nella tarda serata di ieri nel pozzo denominato con la sigla 15 A. Non si conosce a quale profondità la miscela sia deflagrata, ma dal resoconto di alcuni abitanti di un villaggio prossimo alla miniera, i quali hanno riferito di aver avvertito un violento boato sprigionarsi dalle viscere della terra, si può dedurre che i minatori investiti dal crollo delle gallerie, le cui volte sono state sbriciolate dallo spostamento d'aria, si trovassero a non meno di una quarantina di metri sottoterra.

Gettato prontamente l'allarme, il servizio di emergenza della miniera è entrato in azione, ma dense volate di fumo che uscivano con violenza dal pozzo principale hanno rallentato notevolmente l'opera dei soccorritori. Questi, con indosso le speciali tute di amianto, sono discesi nella miniera solo nelle prime ore del mattino. L'accesso nella zona della miniera a giornalisti e fotografi, è per ora proibito per non causare ritardi all'opera di soccorso. All'ultimo momento si è appreso che i superstiti sarebbero cinque e non quattro. Essi sarebbero risaliti in superficie con i propri mezzi. Il primo ministro Kadar ha ordinato una inchiesta.

I corpi delle 26 vittime sono stati ricuperati in mattinata. Una camera mortuaria è stata allestita presso la sede di un'organizzazione giovanile comunista di Tatabanya, che si trova ad una cinquantina di chilometri ad ovest di Budapest. Sembra che tutte le vittime appartenessero ad un'unica « brigata del lavoro », composta da minatori scelti per l'alta resa di estrazione del minerale.

Dopo l'annuncio che lo stesso primo ministro aveva ordinato l'inchiesta è stato comunicato che una commissione si è messa al lavoro per « condurre un'approfondita indagine sulla catastrofe che ha colpito il popolo lavoratore ungherese ».

La miniera di Tatabanya, rimodernata di recente, fu già teatro di un altro disastro due anni fa, quando un montacarichi precipitò in un pozzo per cause imprecisate, causando la morte di sette minatori.

Il premier ungherese Janos Kadar, appena informato della sciagura, ha inviato messaggi di condoglianze ai familiari delle vittime. I funerali dei minatori deceduti si svolgeranno a spese dello Stato.

Anton Timar

Rischia sei anni

La Keeler alla sbarra

LONDRA, 5.

Christine Keeler, la protagonista dello scandalo Ward-Profumo, è tornata stamani nell'aula della seconda sezione dell'Old Bailey (tribunale) di Londra. Deve rispondere di falsa testimonianza e di aver tentato di sovvertire il corso della giustizia.

Imputati, assieme a lei, sono l'amica Paula Hamilton-Marshall, di 23 anni, la « governante » Olive Brooker, di 56 anni, e Rudolph Fenton, un camionista giamaicano di 39 anni.

Christine rischia di essere condannata a una pena che può giungere sino ai sei anni di carcere. Attualmente la ragazza si trova in libertà su cauzione.

I fatti, che solo marginalmente sono collegati allo scandalo che fece vacillare il governo inglese, vennero a galla appunto durante il processo contro Ward. Si scoprì dunque che la Keeler, per disfarsi di un amico — il cantante di jazz giamaicano Aloysius Lucky Gordon — che evidentemente non le andava più a genio, lo accusò di aggressione e percosse. Le due amiche e l'altro giamaicano, direttamente o indirettamente, confermarono l'accusa. Il Gordon fu condannato a tre anni. Non appena si scoprì però che l'accusa a suo carico era infondata fu rimesso in libertà e i suoi accusatori furono invece incriminati.

Di qui il processo odierno, che sembra suscitare nella pubblica opinione uno scarso interesse. Tutta la mattinata è trascorsa nella discussione di alcune eccezioni procedurali sollevate dal difensore del Fenton.

L'avvocato della Keeler ha chiesto che l'accusa contro la sua cliente di « cospirazione » per ostacolare la giustizia, fosse depennata. La corte, però, ha respinto l'eccezione. I quattro imputati si sono, comunque, dichiarati non colpevoli. Il processo riprenderà domani.

Nella telefoto: la Keeler mentre si avvia all'Old Bailey.

Germania Ovest

Due morti e 4 feriti in miniera

SAARBRUECKEN, 5.

Per l'improvviso cedimento di un pozzo minerario nel bacino carbonifero della zona due lavoratori sono morti ed altri quattro sono rimasti feriti abbastanza seriamente. La disgrazia è avvenuta nella miniera di Maybach. Un vecchio pozzo contenente acqua ha improvvisamente ceduto allagando la galleria dove i sei lavoratori, assieme ad altri numerosi colleghi, stavano lavorando.

L'allarme veniva prontamente dato, numerosi componenti la squadra riuscivano a mettersi in salvo, meno i sei minatori venivano investiti dall'impetuoso torrente d'acqua. Due morivano, gli altri quattro riuscivano ad aggrapparsi agli ascensori e venivano salvati dai soccoritori.

L'attricetta assassinata

Le minacce a Karyn erano false

HOLLYWOOD, 5.

La Squadra omicidi continua le indagini sull'uccisione della giovane attrice Karyn Kupcinet. Sino ad ora però non si è fatto alcun passo avanti verso l'identificazione dell'assassino. Nella giornata di ieri gli agenti della polizia scientifica hanno fatto una scoperta sconcertante.

Essi hanno sottoposto ad un accurato controllo un cartello, composto con lettere ritagliate dai giornali, che era stato affisso sulla porta di casa di Andry Prine, l'amico del cuore dell'attrice, e che conteneva una sola frase: « Tu morrai ».

Si rammenterà che un cartello analogo era stato affisso anche sulla porta dell'abitazione della Kupcinet e conteneva la stessa frase.

Ora la « scientifica » ha constatato che sui cartello rivolto al Prine appaiono chiaramente le impronte digitali della ragazza. Il che ha fatto pensare che anche il primo cartello, quello con le minacce all'attrice, altro non fosse che una trovata della giovane tendente ad attirare su di sè la solidarietà e la simpatia del Prine.

Nella foto: Karyn Kupcinet.

Putiferio ad Alcamo

Benzinaio rifiuta le nuove banconote

ALCAMO, 5

Il « Michelangelo » dei nuovi biglietti da 10.000 non è piaciuto a tutti. Un addetto a un distributore di Alcamo ha infatti suscitato un putiferio prima di accettare la banconota

L'incidente è nato quando un automobilista catanese, dopo aver fatto il pieno di benzina, ha dato in pagamento all'uomo uno dei nuovi biglietti da 10.000. Il benzinaio ha rigirato la banconota tra le mani, l'ha squadrata da tutte le parti, poi l'ha restituita al cliente. « Non la voglio, per chi mi prendete? Non ho tempo da perdere con simili scherzi ». L'automobilista ha spiegato che il biglietto era regolarmente in corso, che la radio, la TV e i giornali ne avevano annunciato l'emissione. Niente da fare.

La discussione si è fatta animata. Alcune persone hanno fatto crocchio intorno ai due, ma nessuno è intervenuto per appoggiare la tesi dell'automobilista. Alla fine, per sedare la discussione, è stato chiesto l'intervento di un vigile. Fortunatamente il tutore dell'ordine era a conoscenza dell'emissione, e sebbene non avesse ancora visto i nuovi biglietti, ha « convalidato » la genuinità del « Michelangelo ».

Il benzinaio, seccatissimo per aver dovuto accettare le 10.000 non proprio di suo gusto, si è vendicato dando il resto — 6 mila lire — tutto in monete da 500, 100 e 50 lire. Inutile ogni protesta: « Io ho accettato il "Michelangelo", voi accettate le monete » ha risposto secco secco.

la scuola

IL PUNTO DEBOLE

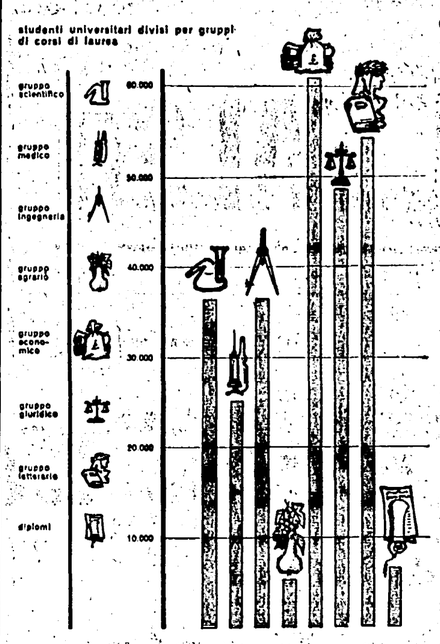
TRE FRA i più noti pedagogisti hanno espresso la loro opinione sulla nuova scuola media per invito del «Corriere della Sera» (29-11 1963); Valitutti ha detto «le ragioni di un oppositore», Visalberghi le «ragioni di chi la difende», mentre Volpicelli ha affrontato «il problema numero uno», quello del reclutamento degli insegnanti. Quest'ultimo non si pronuncia sulla avvenuta riforma, ma poiché sono ovunque arcinote le sue prese di posizione contro la stessa istituzione della scuola unica, il suo parere era già scontato. Volpicelli, infatti, si limita a sottolineare la gravità della situazione scolastica, usando termini del linguaggio militare; per cui la scuola è ridotta oggi ad un *bivacco*, gli insegnanti sono un *esercito di ventura* e quindi come mezzo di emergenza si propone l'istituzione di un internato sul tipo dei collegi militari, dal quale, attraverso l'esclusione automatica dei non idonei e un biennio di studio serrato, si esca con il posto in tasca come accade per i sottotenenti. A parte l'accostamento di cattivo gusto con le accademie militari e la non novità della proposta, senza dubbio il problema di istituire collegi universitari su vasta scala soprattutto per la formazione degli insegnanti si pone sempre con maggiore forza, anche se per attrarre le nuove leve di giovani verso la scuola occorre ben altro.

PIU' IMPEGNATI sono gli altri due scritti, anche perché ciascuno sembra in diretta polemica con l'altro: Valitutti sostiene che la nuova scuola media non può essere *orientatrice* perché non è *formatrice*, perché «ha distrutto senza creare» e quindi contrappone, come valida, la vecchia proposta di una scuola media articolata in due sezioni, una fondata sul binomio italiano-latino e l'altra sul binomio italiano-lingua straniera, con il corollario della istituzione di un liceo moderno accanto al tradizionale liceo classico: contro l'*onnicentrismo* della nuova scuola media si rilancia il *bicentrismo*.

Visalberghi sostiene la fondamentale validità della nuova scuola malgrado alcune ombre e alcune ambiguità, perché basata proprio sul principio delle «scelte dopo l'esperienza» e riconosce una positiva funzione perfino all'aspetto più negativo della nuova scuola, la «presentazione comparativa del latino». In realtà Visalberghi anche se vanta il valore di una riforma che definisce la più avanzata e coraggiosa dell'intera Europa centrale e mediterranea (cioè di una fetta dell'Europa), si mantiene in una posizione di difesa e in fondo sul terreno stesso degli avversari della riforma, sottolineando che la nuova scuola orienterà i nostri ragazzi per le scelte successive. Pur se è su posizioni politiche assai diverse da quelle del liberale Valitutti, Visalberghi non affronta il problema fondamentale per cui ha senso l'istituzione della scuola unica, si preoccupa di assicurare gli avversari della riforma che quanti accederanno agli studi superiori, soprattutto al liceo classico, non ne avranno a patire, non controbatte che il compito primo della nuova scuola è l'educazione comune di tutti i cittadini, indipendentemente dalle future scelte. Qui dovrebbe essere il punto di forza della nuova scuola nel senso che l'educazione comune va realizzata al livello il più avanzato possibile; qui è oggi il suo punto di debolezza per cui sono facili le critiche di Valitutti e di Volpicelli; qui è il punto più debole del compromesso, che ci dispiace per Visalberghi non è stato il risultato di una *transazione* «nel senso dato a questo termine da Cattaneo e da Dewey» come sintesi immediata di diverse esigenze, ma è nato da trattative di corridoio dell'ultima ora. In altre parole dalla lettura di questa pagina dell'organo conservatore milanese si coglie un limite grave di un certo orientamento pedagogico che risulta al di là delle differenziazioni politiche e ideali. Non ci si rende conto che la validità o meno della nuova scuola non va misurata col vecchio metro che andava bene per la scuola dei pochi, quando l'istruzione di base era concepita in funzione della minoranza che proseguiva gli studi, ma su di un nuovo metro, rispondente alle grandi trasformazioni sociali in atto e alla vigorosa richiesta di cultura che sale dalle masse popolari: la scuola comune deve trovare in se stessa, cioè nella forza di un nuovo centro educativo la sua validità, poiché il suo compito primario non è quello di orientare verso gli studi superiori o alle scelte professionali, ma di educare unitariamente tutti i cittadini senza più distinzione di classe, senza differenziazione fra i pochi e i molti. La sua unità non può ridursi alla fine delle divisioni, ma deve tradursi in una forza positiva di trasformazione. In questa prospettiva anche le scelte future potranno svolgersi su una base molto più valida e aperta.

LA CRITICA dei comunisti al compromesso di ieri, alla realtà della nuova scuola di oggi si appunta proprio qui, perché in luogo di un punto di forza c'è un elemento di debolezza. Di qui anche la validità attuale del nuovo obiettivo: realizzare un'effettiva riforma democratica, un salto in avanti nella legge e nei programmi, perché la nuova istituzione non sia assorbita nel quadro di una generale impostazione conservatrice, ma sia reale elemento di forza per il rinnovamento di tutta la nostra scuola.

f. z.



Questa è l'attuale distribuzione della popolazione universitaria in Italia: il grafico indica con chiarezza l'affollamento eccessivo di alcune facoltà (economia e commercio, giurisprudenza, ecc.) e l'insufficienza del numero degli studenti delle facoltà tecnico-scientifiche. Nel momento in cui viene riproposto il problema dell'istituzione di un nuovo Ateneo in Calabria, occorre tener presenti questi dati: la regione e il Mezzogiorno hanno bisogno di facoltà tecnico-scientifiche e di facoltà dove si formino i futuri insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado di cui, oggi, si avverte con drammatica acutezza la carenza quantitativa e, anche, qualitativa.

(Il grafico che pubblichiamo è tratto dall'«Annuario enciclopedico» edito da Zanichelli).

Oggi e domani a Cosenza

Convegno sull'Università in Calabria

E' stato indetto dall'Amministrazione provinciale e dal Comune - Le relazioni e le comunicazioni

Oggi e domani si svolgerà a Cosenza, a Palazzo dei Bruzi, una Conferenza regionale sul tema «*Scuola e Università in Calabria*» indetta dall'Amministrazione provinciale e dal Comune: relazioni e comunicazioni — tutte su argomenti di notevole interesse — saranno svolte dal dott. Luigi Granelli, presidente dell'INAPLI (*«Scuola e industria nel Mezzogiorno e in Calabria»*), dal dott. Luciano Tavazza, direttore generale dell'ENAIP (*«La formazione professionale in Calabria»*), dal dottor Pietro Longo, della SVIMEZ (*«Situazione di base e prospettive della scuola in Calabria»*), dal prof. Luigi Amirante, dell'*Università* di Ferrara (*«L'Università in Calabria»*), dal dottor Giuseppe Medusa, della SVIMEZ (*«Scuola ed emigrazione in Calabria»*), dall'on. prof. Pasquale Franco (*«L'Istituto tecnologico»*).

Ma intanto, il deputato d.c. on. Foderaro ha ripresentato a Montecitorio — con varianti peggiorative — la proposta di legge degli on. Giuseppe Reale, Ermini e Franceschini (d.c. anch'essi) per l'istituzione di una stranissima Università statale calabrese che la ferma opposizione dei parlamentari del P.C.I. riuscì a bloccare nella precedente legislatura, nonostante che l'allora ministro della P. I. on. Bosco e il governo l'avessero accolta, provocando anche un voto favorevole della maggioranza del Senato (14 novembre '61) su un proprio testo, che la ricalcava fedelmente.

La proposta dell'on. Foderaro risponde soltanto ad esigenze elettoralistiche e clientelari. Ciò è stato giustamente sottolineato anche al Convegno su «*Università e Mezzogiorno*» svoltosi a Lecce, ad iniziativa dell'Organismo rappresentativo studentesco di quell'Ateneo, dal 20 al 23 novembre. Due relazioni, del dott. Ferdinando Cordova e dell'ing. Giovanni Marcianò, hanno, in quella occasione, puntualizzato la vicenda e le loro conclusioni, di netta denuncia delle manovre dei «notabili» e dei parlamentari d.c., sono state incluse nella mozione risolutiva.

1600 studenti emigrano ogni anno

Che la Calabria abbia bisogno di un'Università è vero: la Regione, pur avendo una popolazione di 2.150.000 abitanti, è priva infatti di un centro culturale attivo ed ogni anno oltre 1.600 studenti emigrano (per il 52,1 per cento a Messina, per il 3,9 per cento a Bari, per il 18 per cento a Napoli, per il 15,1 per cento a Roma). Si tratta, in genere, di un'emigrazione senza ritorno.

Ma l'Ateneo prefigurato dall'on. Foderaro risulterebbe, a dir poco, di assai scarsa efficacia. Le sue poche Facoltà sarebbero sparpagliate nei capoluoghi di provincia: Economia e Commercio (non più Matematica, Fisica, Scienze naturali e il «biennio» propedeutico d'Ingegneria: questa è, appunto, una delle «varianti») a Catanzaro; Agraria a Cosenza; Architettura a Reggio.

Ora, se l'Ateneo deve essere per la Calabria un elemento del meccanismo propulsivo costituito dalla riforma agraria, dall'industrializzazione e da tutti i provvedimenti conseguenti ad una *politica di piano* democratica, tesa a farle superare l'attuale fase di depressione, non ha senso il «*decentramento*» delle Facoltà, che comporterebbe una irrazionale dispersione di capitali e di sforzi. Nè si riesce proprio a capire quale incidenza effettiva nel processo di sviluppo del Mezzogiorno potrebbero avere la Facoltà di Economia e Commercio o anche la Facoltà di Architettura: per non parlare dell'«idea» (chiamiamola così), avanzata nella relazione con cui l'on. Foderaro ha accompagnato la sua proposta di legge, di dar vita appena possibile ad un'ennesima Facoltà di Giurisprudenza.

Perchè no al progetto Foderaro

Nel progetto Foderaro (art. 3) il governo viene delegato a predisporre entro 120 giorni dall'approvazione della legge «gli atti necessari all'istituzione ed al funzionamento» dell'Ateneo (scelta delle sedi, costruzione o reperimento degli edifici, attrezzature, laboratori, ecc.) Siamo, come si vede, nella genericità più assoluta. Bisogna allora ricordare che nella precedente proposta d.c. ben poche garanzie erano offerte per la serietà degli studi: non veniva, per esempio, indicata una scadenza per l'assegnazione mediante concorso delle 38 cattedre previste. Si sarebbe voluto andare avanti un bel pezzo con professori incaricati e Comitati tecnici. Ma la consuetudine per cui uno stesso docente insegna in due o tre sedi diverse è già abbastanza diffusa, e dannosa!, perchè si possa estenderla e addirittura farla diventare una regola, come sta avvenendo nelle cosiddette «Università minori». I fondi a disposizione «per le opere edilizie più urgenti e per le immediate necessità dell'arredamento e delle attrezzature scientifiche» erano indicati in 600 milioni: una cifra semplicemente irrisoria.

E' quindi augurabile che anche la Conferenza di Cosenza faccia giustizia di questo «progetto» assurdo e irresponsabile e riesca invece a portare la discussione — che certo dovrà svilupparsi ampiamente — su un altro terreno, collegando i problemi della programmazione scolastica e dell'organizzazione degli studi superiori a quelli della programmazione economica e del progresso sociale della Regione calabrese e del Mezzogiorno. La Calabria ha bisogno di un'Università qualificata, di alto livello tecnico-scientifico: non di «*postlicei*».

m. ro.

Le associazioni d'istituto: Milano

Si educano da sè alla vita democratica

Milano: studenti in assemblea durante l'occupazione della facoltà di architettura dell'Università nel febbraio scorso.

Un vasto dibattito per difendere e rafforzare gli organismi unitari creati dagli studenti — L'isolamento dell'organizzazione cattolica, che teme il colloquio e l'incontro

MILANO, dicembre.

E' in corso a Milano — dentro e fuori della scuola — un importante dibattito sulle associazioni di istituto. Si tratta di organismi cui danno vita studenti di varie tendenze e che, tra le altre attività culturali, redigono e stampano quei vivaci giornaletti di istituto (palestre di dibattito democratico) che sono figli legittimi delle pubblicazioni ciclostilate sorte un po' ovunque nelle scuole italiane all'indomani della Liberazione.

Al dibattito, spesso appassionato, partecipano centinaia e centinaia di studenti della scuola media e dell'università, un elevato numero di professori e presidi, uomini di cultura e genitori di studenti. Un circolo culturale che ha indetto una pubblica assemblea su questo tema ha visto affollare le proprie sale come accade solo nelle occasioni eccezionali.

Si è di fronte a manifestazioni che concorrono a testimoniare dell'interesse profondo che c'è oggi sui problemi della scuola e del suo rinnovamento democratico. Infatti, il dibattito sulle associazioni di istituto (la cui vita non è regolata da precise norme giuridiche: esistono solo due circolari ministeriali che ne sanzionano genericamente il riconoscimento e la positiva funzione) sorge, da un lato, per respingere e annullare la minaccia che su questi organismi vien fatta pesare dalle forze di destra e dai circoli clericali integralisti; dall'altro lato, dalla volontà della maggioranza degli studenti di rafforzarli, accrescerne il numero e di legittimarne, con precise norme giuridiche, l'esistenza e l'attività.

Ma perchè le associazioni di istituto meritano tanto interesse? Qual è la loro utilità, quale il contributo importante che esse hanno dato e ancor più potranno dare? La risposta a questi interrogativi è assai semplice. Le associazioni di istituto sono organismi nei quali i giovani studenti si autoeducano al dibattito democratico. Nelle associazioni di istituto studenti comunisti, democristiani, socialisti, laici e cattolici s'incontrano e imparano a discutere civilmente, democraticamente. Queste associazioni sono, insomma, uno strumento già oggi assai valido (e che potrà esserlo ancor più in futuro) per contribuire a dare ai giovani studenti quell'educazione civica che dovrebbe essere uno degli obiettivi essenziali della scuola. «L'associazione di istituto è indispensabile — ha detto un preside di un liceo milanese — giacchè per garantire ai giovani una educazione civica è necessario che essi facciano una esperienza civica».

Si potrebbe obiettare che non v'è ragione d'esaltare il ruolo delle associazioni di istituto ai fini dell'educazione civica, dal momento che dal 1958 la educazione civica è diventata materia d'insegnamento nelle scuole italiane in base a un decreto presidenziale che indica la esigenza «di un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica». Ma questo riferimento resta vano poiché — come ha osservato il prof. Sciorilli Borrelli su «Riforma della scuola» N. 1 del 1959 — il valore della Costituzione non può essere inteso «se non partendo dalla base, vale a dire dalla storia dell'Italia contemporanea e, per essere ancora più precisi, dalla storia del fascismo e della Resistenza». Ora si sa come stiano le cose al riguardo nella scuola italiana. Basterà ricordare ciò che si legge del fascismo in certi testi scolastici delle elementari o delle scuole superiori.

Così stando le cose, è chiaro che le Associazioni di istituto hanno un ruolo importante da svolgere proprio ai fini dell'educazione civica, che deve essere (e non lo è per diretta responsabilità dei governi dc) obbiettivo principale della scuola. Ed è proprio perché (pur nella limitatezza dei mezzi e delle possibilità) un tale ruolo esse hanno dimostrato di saper svolgere efficacemente che, due anni fa, le gerarchie ecclesiastiche milanesi hanno ordinato agli aderenti di «Gioventù studentesca», organizzazione cattolica degli studenti medi, di non partecipare alla vita delle associazioni di istituto. Si mirava in tal modo a svuotare e a paralizzare questi organismi. Ma questo obiettivo è fallito. Le associazioni di istituto hanno continuato a vivere ed anzi si sono sempre più imposte come organismi unitari rappresentativi degli studenti.

Tuttavia, i dirigenti di «Gioventù studentesca» insistono nel restar fuori delle associazioni di istituto e nel negarne il valore educativo. Essi invocano il riconoscimento, nella scuola, di un pluralismo associativo che non è in discussione e che, in ogni caso, non contraddice affatto alla esistenza di una associazione di istituto unitaria e rappresentativa di tutti gli studenti. Essi affermano che l'educazione della scuola deve essere integrata dall'educazione che i genitori hanno dato allo studente. Ma sono molti (e nel dibattito in corso a Milano su questi temi ciò è emerso in più di una occasione) i genitori cattolici che non sono d'accordo su questa impostazione, che vogliono vedere i loro figliuoli partecipare sì alla attività di «Gioventù studentesca», ma anche a quella delle associazioni di istituto, perché, come ha detto un cattolico osservante, padre di quattro studenti del Berchet, il colloquio tra i giovani cattolici e gli altri è indispensabile e risponde a criteri pedagogici giusti. Egli ha aggiunto che dopo un colloquio avuto con l'ecclesiastico che controlla la vita di «Gioventù studentesca» si è reso conto che i suoi metodi erano antipedagogici.

Tutto ciò sottolinea come l'appello che i giovani laici, e in primo luogo gli studenti di sinistra di «Nuova Resistenza», hanno rivolto ai giovani studenti cattolici perché escano dal loro sterile ed antidemocratico esilio e tornino a partecipare alla vita delle associazioni di istituto, deve essere ripetuto senza stancarsi. L'unità democratica degli studenti nella scuola è un bene prezioso per il rinnovamento democratico della scuola stessa. Nel 1946 il Ministero della Costituente così delineava la futura scuola italiana: «...una scuola che insegni a vivere da libero cittadino in una moderna democrazia, che insegni la collaborazione e il rispetto reciproco, condizione prima della convivenza sociale e della collaborazione», una scuola che «insegni ad amare il lavoro, ad aspirare con tutte le proprie forze e con pieno disinteresse a un avvenire di progresso, di pace e di giustizia: una tale scuola è possibile, è altamente educativa, è tale da soddisfare le esigenze fondamentali di cattolici e comunisti, di socialisti e liberali. Le esigenze particolari delle famiglie potranno trovare la loro soddisfazione in organizzazioni collaterali: la parrocchia o il circolo di cultura o le organizzazioni di vario tipo: ma il fondamento dell'educazione deve — e può essere — un'educazione nazionale che rafforzi l'unità del popolo italiano».

Questo messaggio ha più di diciotto anni. Ma il suo insegnamento è più che mai vivo.

Adriano Aldomoreschi

riviste

Semi al vento

La pubblicazione del n. 10 di *Scuola e Città*, la rivista de La Nuova Italia di ispirazione socialista, ci dà finalmente modo di conoscere la sintesi della Relazione della Commissione d'indagine sulla scuola, di valutare, almeno in generale, i risultati del suo lavoro e le posizioni delle varie correnti politiche che vi erano rappresentate. Il denso fascicolo, inoltre, reca il testo degli interventi di pedagogisti ed educatori laici che hanno partecipato ad una discussione, svoltasi presso la redazione della rivista, sulle conclusioni della Commissione. Seguono i pareri di alcuni studiosi qualificati, di varia provenienza ideologica, interpellati sull'argomento.

Come si vede l'impegno dei socialisti e dei laici nel dibattere i problemi scolastici e nel proporre soluzioni nuove è notevole. Non poche sono infatti le giuste riforme parziali che per loro iniziativa o con il loro appoggio sono state fatte proprie dalla Commissione composta in maggioranza di cattolici; il limite grave di esse, tuttavia, è appunto nella loro parzialità e, soprattutto, nella loro natura tecnicista, per cui il rinnovamento è visto specialmente come rammodernamento di strutture piuttosto che come trasformazione di contenuti culturali e degli indirizzi ideali della scuola. Basti dire, infatti, che si propongono misure, del resto positive, di riorganizzazione e di razionalizzazione degli ordinamenti nella scuola elementare, ma si evita di prendere posizione sulle direttive educative e sui programmi Ermini, ormai intollerabili alla coscienza pedagogica moderna per la loro impostazione confessionale. Allo stesso modo si estendono a cinque anni i corsi di studi per la formazione di insegnanti di scuola materna e maestri, ma si fa a meno di indicare a quali principi bisogna ispirare i programmi, per ottenere un tipo nuovo di docente, adeguato alle esigenze della società moderna e capace di comprenderne e indirizzarne lo sviluppo tendenziale.

Anche per quanto riguarda l'istruzione professionale, si auspica un coordinamento delle iniziative e degli organismi, ma non si dice quali siano le garanzie necessarie per ottenere che le attività di formazione extrascolastiche si armonizzino con la scuola pubblica e che la qualificazione specifica ottenuta sul lavoro non sia abbandonata all'arbitrio padronale.

Manca, dunque, una concezione educativa organica, che ispiri la vita e l'organizzazione di questo fondamentale settore civile ai valori laici e democratici espressi dalla Costituzione, con la conseguenza che si conserva nella sostanza l'attuale fisionomia culturale della scuola, superata e retriva.

Del resto, tale dualismo tra riforme degli ordinamenti e conservazione degli indirizzi educativi è solo apparente: in realtà un nesso sostanziale lega i primi ai secondi. Si è avuto così che il disimpegno politico ha anche determinato un restringimento dell'area degli interventi settoriali e delle modifiche organizzative. Tipico l'esempio degli istituti magistrali, che proprio per non urtare le concezioni e gli interessi dei clericali, sono stati solo ritoccati (si propone di portarli a 5 anni), ma rimangono un ordine di studi specifico e precocemente professionalistico.

Nelle valutazioni, che la rivista *Scuola e Città* riporta sui risultati della Commissione, questi lati negativi sono stati individuati e ampiamente criticati, non solo negli interventi dei comunisti: Raffaele Sciorilli Borrelli, Dina Bertoni Jovine, Mario Alighiero Manacorda, ecc., ma anche di alcuni degli stessi educatori e studiosi socialisti e laici come Marcello Trentanove, Riccardo Bauer, Salvo Parigi, Carlo Ludovico Ragghianti.

Molte delle critiche, del resto, sono condivise dagli stessi membri socialisti della Commissione, che pure hanno sottoscritto gran parte della Relazione conclusiva, ma la loro giustificazione è che non sarebbe stato possibile andare oltre. «Abbiamo in genere preferito rinunciare — ha detto Aldo Visalberghi — dove non c'erano proprio ragioni essenziali, alla tentazione di spezzare l'espressione della volontà della Commissione in due formulazioni, di maggioranza e di minoranza, o in diverse, come è successo nel caso della scuola non statale. E' evidente che la formulazione unanime conferisce una maggiore autorità alle richieste, il che compensa che queste possano essere meno avanzate di quanto vorremmo». Il guaio è che non sono state *trovate* «ragioni essenziali» anche in presenza di gravi problemi scolastici, come quelli su accennati, con la conseguenza che ci troviamo di fronte ad una versione rinnovata e più elaborata e consapevole del vecchio Piano decennale di cui però si riproducono le caratteristiche di fondo: sforzo finanziario limitate riforme, conservazione sostanziale del monopolio ideologico e istituzionale dei clericali sulla scuola.

Ha aggiunto Antonio Santoni Rugiu: «Tutti questi sono semi affidati al vento, e dipenderà appunto dalla corrente che si instaura che questi semi vengano dispersi o che diano i loro frutti».

Come si vede, a questo punto il problema scolastico viene posto, e giustamente, in un quadro politico e si mette in rapporto la situazione attuale e i tentativi di un governo di centro-sinistra con le prospettive che da questa situazione sorgono per una soluzione della questione. Su tale terreno, dubitiamo che cominciare a cedere oggi possa farci vincere domani, dubitiamo cioè che il compromesso attuale contribuisca alla creazione nel paese di una atmosfera favorevole che faccia fruttare quei semi. Insomma, come si può sperare in un rinnovamento serio nel futuro se oggi si accetta di bloccare il movimento sui margini di un riformismo tecnicista?

l. p.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITÀ

LE PAGINE CULTURALI DELL'UNITA' CHE HANNO OTTENUTO OVUNQUE SUCCESSO E PRESTIGIO SONO UNO STRUMENTO PREZIOSO PER LA NOSTRA AZIONE FRA GLI INTELLETTUALI. AUMENTIAMONE LA DIFFUSIONE RACCOGLIENDO MIGLIAIA DI ABBONAMENTI

IL MARTEDÌ: STORIA, POLITICA E IDEOLOGIA

IL MERCOLEDÌ: SCIENZA E TECNICA

IL VENERDÌ: LA SCUOLA

IL SABATO: ARCHITETTURA E ARTI FIGURATIVE

	ANNUO	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
— 1 GIORNO	2.400	1.250	—
— 2 GIORNI	4.600	2.400	—
— 3 GIORNI	6.750	3.500	1.800
— 4 GIORNI	8.800	4.600	2.400

Il film di Visconti amputato di quaranta minuti!

Irriconoscibile il "Gattopardo," a Londra

Lancaster e Delon in una scena del « Gattopardo »

Una dichiarazione del regista a Roma Anche il colore è cambiato - Non resta che il ricordo dell'originale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5.

Il Gattopardo di Luchino Visconti è stato presentato a Londra. O meglio, in un cinematografo del centro è possibile vedere i miserabili resti delle tre ore e mezzo originali, ridotte a due e quaranta, con l'inevitabile risultato di frammentare ancor più un film che già nella versione primitiva aveva sollevato qualche dubbio per certi bruschi passaggi narrativi accanto agli eccessivi indugi in altre scene. Chi ha visto l'edizione italiana non può comunque credere che questa « traduzione » in lingua inglese sia lo stesso film. I commenti dei più autorevoli critici cinematografici londinesi hanno stamane un tono funereo, e si può leggervi tra le righe le condoglianze all'autore.

Si presumeva già che questo travestimento americano in cinemascope De Luxe *fosse cattivo, e si era detto che Visconti stesso avesse rifiutato ogni paternità dell'opera, ma nessuno poteva immaginare che si sarebbe giunti a tanto. C'è solo da meravigliarsi che un delitto artistico di queste proporzioni possa essere perpetrato, da parte dei mercanti di Hollywood, a dispetto d'ogni principio di fedeltà e di rispetto per la creazione altrui.*

Sorprendentemente, il critico del Times *trova motivo di conforto nella versione americana perché — a suo dire — la maggiore concisione darebbe più slancio e vigore narrativo al film di Visconti. E perché almeno uno degli interpreti (Burt Lancaster) parla la sua lingua originale (inglese), mentre nell'originale italiano anche Claudia Cardinale era « doppiata »! Il critico del* Times *evidentemente dimentica se non altro attori come Paolo Stoppa e Rina Morelli, ma, a parte questa svista grossolana, rimane il fatto — come ha scritto oggi il* Guardian *— che Burt Lancaster doppiato in italiano era il Principe di Lampedusa: in inglese invece è solo Burt Lancaster in costume storico.*

Ma l'attacco più feroce subito dal Gattopardo in questa versione americana è nel colore: le profondità, le sfumature, i mezzi toni della fotografia di Giuseppe Rotunno sono tutti spariti in un impasto informe e scintillante, come una volgare cartolina illustrata affogata in un'atmosfera bluastra e repellente.

Irrimediabilmente perduta la bellezza visuale, è inutile domandarsi dove sia andato il significato del film, ridotto ora ad una incredibile « storia » per il consumo di massa.

Leo Vestri

* * *

Interpellato da noi a Roma, ieri pomeriggio, Luchino Visconti ha confermato che la versione americana del *Gattopardo*, curata dalla *Fox* in base a un contratto-capestro con la casa produttrice italiana, la *Titanus*, non ha assolutamente la sua approvazione. « Già in occasione della prima a New York, l'estate scorsa, ha ricordato il regista, ebbi modo di denunciare in una conferenza stampa — alla quale assistevano gli stessi rappresentanti della *Fox* — le gravi manomissioni cui è stata sottoposta la mia opera ».

« In un'intervista al *Sunday Times* — ha proseguito Visconti — pubblicata circa un mese fa, ho ribadito il mio atteggiamento, avvertendo gli spettatori e i giornalisti inglesi che quanto essi avrebbero visto non sarebbe stato il mio *Gattopardo*. In quell'occasione ho anche proposto al British Film Institute di far proiettare, per i critici di Londra, la copia originale del mio film, affinché almeno essi fossero in grado di conoscere e di giudicare il vero *Gattopardo*. Questa mia proposta, evidentemente, non ha avuto seguito, e me ne dispiace. Purtroppo, nel nostro mondo, la libertà di creazione artistica è sottoposta a gravissimi limiti e condizionamenti. Il caso della versione americana del *Gattopardo* ne è un esempio illuminante ».

Nel centenario del compositore

Domani la Scala riapre con Mascagni

« Cavalleria rusticana » e « Amico Fritz » saranno dirette da Giannandrea Gavazzeni

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

La Scala apre dopo domani sera i suoi battenti per la stagione lirica 1963-64 nel nome di Mascagni, della cui nascita proprio domani ricorre il centesimo anniversario (il popolare autore di *Cavalleria* nasceva infatti a Livorno il 7 dicembre 1863). Parlare di commemorazione, in questo caso, sarebbe inesatto, perchè Mascagni viene commemorato si può dire giorno per giorno in tutto il mondo grazie al suo capolavoro. *La cavalleria rusticana*, che dal 1890 è rimasta incrollabilmente nel repertorio di tutti i teatri. E proprio la sua più celebre opera sarà eseguita domani sera, accanto all'*Amico Fritz* che da tre buoni lustri non compariva al teatro milanese, e di cui in verità, non sentivamo proprio il bisogno: perchè accanto alla sanguigna e ancor oggi apprezzata *Cavalleria* l'esile e vacuo *Amico Fritz* si dimostrerà una volta ancora un'opera da dimenticare, al punto che questa ripresa potrebbe in definitiva ritorcersi a sfavore del commemorato.

In ogni caso alla Scala si è fatto ogni sforzo per allestire le due opere nel modo migliore possibile. Entrambe saranno affidate alla direzione di Gianandrea Gavazzeni, la personalità oggi indubbiamente più congeniale ad una approfondita valorizzazione del repertorio verista, e alla regia di Franco Enriquez. Giulietta Simionato, Franco Corelli, Giangiacomo Guelfi e Gabriella Carturan saranno gli interpreti di *Cavalleria*, mentre in *Amico Fritz* il pubblico milanese applaudirà Mirella Freni, Bianca Maria Casoni, Gianni Raimondi e Rolando Panerai; come si vede, una rosa di nomi che ha tutta l'aria di poter accontentare anche il più raffinato ed esigente intenditore. In particolare è atteso il rientro della Freni, di cui tutti ricordano il vivo successo ottenuto il febbraio scorso con Mimì nella *Bohème*, diretta da Karajan, e che ultimamente ha fatto ampiamente parlare di sè non soltanto in Italia.

«Lolita» si sposa

PUERTO VALLARTA (Messico), 5.

Sue Lyon, la giovanissima protagonista di Lolita, ha deciso di sposare Hampton Fancher III, un giovane di 25 anni che non si sa bene cosa faccia. Il matrimonio, annunciato da Sue ieri sera, avrà luogo ad Hollywood il 22 dicembre.

La settimana scorsa il fidanzato di Sue aveva ottenuto a Guadalajara il divorzio dalla moglie, Joanne, una infermiera. Ridiventato scapolo, il fidanzato di Lolita è tornato ieri in volo in California, per i preparativi dell'imminente matrimonio.

Ray Stark, il produttore della Notte dell'iguana, il film in cui recita Sue Lyon, ha detto dal canto suo: « Non so cosa faccia questo individuo, ma so che quando era qui faceva il prepotente con tutti. Gli abbiamo proibito di venire sul set perchè cercava di insegnare a John Huston come dirigere il film».

Seccata per l'allontanamento di Fancher, Sue Lyon non ha lesinato commenti maligni sulla presenza della Taylor a Puerto Vallarta: « Il signor Stark ha detto che Fancher non aveva una parte nel film e rendeva tutti nervosi. Bene, io dico che Elisabeth Taylor non ha alcuna parte nel film e rende nervosa me. Perchè non allontanano anche lei? ».

Aria di burrasca dunque, sullo sfondo dell'annuncio delle prossime nozze di Lolita. Tutti ritengono che Hampton sia un personaggio insopportabile, salvo la fidanzata.

Sue Lyon è a Puerto Vallarta con la madre ed un insegnante, che dà lezioni a Lolita quando questa non è impegnata nel film. Risulta che Hampton Fancher avrebbe persino tentato di spiegare al professore come s'insegna.

(Nella foto: Fancher e la Lyon).

le prime

Musica

I Musici di Praga alla Filarmonica

Dieci sono i « Musici di Praga ». Strumentisti eccellenti, ciascuno con la propria responsabilità didattica presso il Conservatorio di Praga, traversano spesso l'Europa in trionfali *tournées*. Ora sono alle prese con un intenso giro in Italia e ieri li abbiamo ascoltati nel Teatro Olimpico, grazie all'Accademia filarmonica romana.

Severissimo e nobile il programma, incentrato com'era sul nome più glorioso della storia della musica: Bach. La prima parte è stata appannaggio dei figli del grande Bach: una *Sinfonia da camera* di Carl Philip Emanuel (1714-1788), una *Sonata* di Wilhelm Friedemann (1710-1784), un geniale *Quintetto* di Johann Christian (1735-1782) eseguito però con l'aggiunta di strumenti che « raddoppiavano » talune parti.

La seconda parte ha cercato di rendere concretamente il valore dell'*Offerta musicale* di Giovanni Sebastiano Bach (1685-1750), altissimo vertice di sapienza musicale, sapientemente scalato attraverso la realizzazione della partitura dovuta a Miloslav Klement, dagli ottimi « Musici ». La loro compostezza stilistica è irreprensibile; le interpretazioni vibrano in una limpida trasparenza di suoni particolarmente illuminata dallo splendore degli strumenti a fiato (flauto soprattutto).

Pubblico numerosissimo, successo pieno e meritato.

e. v.

Cinema

La corruzione

Stefano, giovanissimo figlio d'un grande industriale dell'editoria, vuol farsi prete. La sua vocazione, che nasce da una esigenza piuttosto astratta di purezza e di castità, vien contrastata dal padre, Leo, grossolanamente materialista, dedito al culto del denaro e del potere. Condotto dal genitore in gita sul suo *yacht*, Stefano si vede mettere al fianco una splendida ragazza, Adriana, che di Leo è l'amica. E, preda dei sensi, commette con lei quello che, per lui, è un peccato. Sconvolto da questa prima esperienza sessuale, Stefano non si ritiene più abbastanza forte, o degno, per entrare nella Chiesa, e accetta di lavorare nell'azienda paterna. Ma un nuovo fatto giunge a turbarlo nel profondo: il suicidio di un povero magazziniere, ingiustamente sospettato di furto. Stefano sperimenta, nell'occasione, la totale inumanità del padre, e il cinismo di persone che pure, come uno scrittore e giornalista di qualche fama, egli aveva giudicato estranee alla corruttela collettiva. Privo di amici e di sostegno, Stefano ri[illegible] Adriana: ma da lei ottiene solo le briciole d'una bieca e antica saggezza. Sfogata in un pianto accorato l'angoscia della propria delusa innocenza, sarà pronto anche lui per l'inserimento nel sistema.

L'argomento della *Corruzione*, che Mauro Bolognini ha tratto da un soggetto di Ugo Liberatore (dopo aver attinto per anni a consacrati testi letterari), non è privo d'una rispondenza, sia pur tangenziale, con i problemi del mondo contemporaneo. E interessante è la critica, che per forza di cose ne scaturisce, alle alternative puramente moralistiche nei confronti dell'assetto presente della società. La esemplificazione narrativa è tuttavia incongrua, o sbiadita: i personaggi non vivono le loro parti, ma le dichiarano invece continuamente, ed in modo anche pedestre. Lo smorto colore del copione si riflette in certa misura sulla regia, che ha pochi momenti di spicco; il suicidio dell'impiegato, e soprattutto il tortuoso connubio fra Stefano e Adriana. Ma sono, e non per caso, due scene pressochè mute.

Jacques Perrin, è monocorde; discretamente efficace Alain Cuny; abbagliante, come presenza fisica, Rosanna Schiaffino. Degli altri, si notano Isa Miranda, Ennio Balbo, Filippo Scelzo.

ag. sa.

I Tabù

Tabù è termine polinesiano che indica ciò che è sacro ed al contempo proibito. Ora il film di Romolo Marcellini non propone quanto il titolo annuncia, nè svela costumi misteriosi ed ignorati nel suo vagabondare dall'Europa all'Asia. Sono difficili e rare le scoperte di questo campo tanto sono vaste ed analitiche le conoscenze etnologiche, se vogliamo pur tralasciare le più serie divulgazioni giornalistiche. Il film, in ogni modo, percorre il cammino, e talvolta assume gli stessi soggetti, di altri del genere, diffusi recentemente, i quali, con torbidi fini spettacolari ed ancor più torbido atteggiamento morale, hanno preso l'iniziativa di attingere (i fini documentari sono apparenti) dagli innumerevoli casi di barbare e crudeli costumanze, di manifestazioni abbiette ed aberranti, che ancor oggi affliggono il mondo. Il male è vasto e potente: è giusto ed utile conoscerlo; ma offrirne la visione al di fuori di un disegno scientifico e di un discorso etico, in una serie di scoordinate immagini e sequenze, insistendo su quel che più v'è di repugnante, a che può giovare? Nel caso di questo film siamo agli antipodi di una trattazione razionale o seriamente documentarista. Con allegra ironia si commentano e si illustrano indicibilmente ora lo strazio di una renna a cui i cacciatori lapponi aprono profonde ferite per berne il sangue caldo, ora il costume di certi giapponesi ammogliati e con prole di « noleggiare » concubine, ora l'atroce sorte del pitone spellato vivo a scopi culinari, ora la penosa euforia erotica che coglie certe troppo attempate turiste approdate alle solite isole polinesiane. Fra gli uni e gli altri di questi perversi momenti, il film abbandona il tono cinico e derisorio per assumere quello serio e pensoso e si commuove sulle sciagure umane. Troppo evidente è la discordanza e non può guadagnarsi il riscatto. Ancor più sospetto ed equivoco appare il mistichegiante finale, che riprende con parole, che vorrebbero essere edificanti, lo svolgersi di una messa in un lazzaretto di lebbrosi indiani governato da religiosi cattolici.

vice

Successo per 4 minuti di Geraldine a Parigi

PARIGI, 5

Geraldine Chaplin, figlia del grande Charlot, ha ufficialmente debuttato come ballerina nel balletto *Cenerentola* presentato ieri sera al teatro dei Campi Elisi dal nipote del marchese De Cuevas, Raymundo De Larrain. Nessun familiare di Geraldine era però presente nel teatro gremito di personalità fra le quali figuravano quattro ministri francesi, sei ambasciatori, la Begum e numerose celebrità del mondo della danza, del teatro e del cinema.

Charlie Chaplin aveva infatti rinunciato all'ultimo momento a recarsi ad applaudire la figlia: anzitutto perchè era stato molto scontento di apprendere che Geraldine avrebbe fatto solo una breve apparizione in costume da principessa tartara e che la coreografia le imponeva una « danza del ventre », in secondo luogo perchè, in definitiva, aveva preferito risparmiare i « flashes » dei fotografi ai figli, ai quali aveva promesso di portarli con sè a Parigi.

Geraldine ha effettivamente danzato, soltanto per quattro minuti, una serie di passi ispirati alla « danza del ventre ». Essa lo ha fatto però con molta grazia ed è stata calorosamente applaudita. Chaplin ha in programma di recarsi con la famiglia ad applaudire la figlia quando, verso Natale, potrà mischiarsi al pubblico del teatro dei Campi Elisi con qualche speranza di sfuggire ai giornalisti ed ai fotografi.

Bette Davis sarà la moglie di Lincoln

HOLLYWOOD, 5.

Bette Davis farà rivivere sullo schermo la figura di Mary Todd Lincoln, moglie del presidente statunitense in un film prodotto dalla Carlton Production.

Le riprese del film, il cui titolo non è stato ancora scelto, si inizieranno verso la fine dell'estate 1964.

Il tribunale visionerà «Mondo di notte n. 3»

Il ragionier Mario Cleri, consigliere delegato della società « Julia film », è comparso ieri mattina dinanzi alla IV sezione del Tribunale penale, presieduta dal dr. Giuseppe Semeraro, per rispondere dell'imputazione di oltraggio al pudore. L'accusa, contesta al Cleri, di avere offeso i comuni sentimenti della morale per avere prodotto e messo in circolazione il film *Mondo di notte n. 3*, sequestrato ieri sera per ordine della Procura della Repubblica. Il provvedimento è stato adottato per alcune sequenze del film relative ad una scena di spogliarello in un locale di Parigi e in un *Bistrot* popolare dei mercati generali della capitale francese.

Interrogato dal Presidente, il Cleri ha negato l'addebito, sostenendo di non avere inteso offendere il pudore producendo il film.

Il tribunale ha disposto di visionare la pellicola lunedì prossimo alle 17.30 nella sala di proiezione dell'Istituto nazionale Luce.

La prossima udienza sarà fissata dopo la visione del film.

Nel frattempo in seguito alla decisione della Procura della repubblica di Roma di sequestrare *Mondo di notte n. 3* che « contiene nel complesso immagini offensive del comune sentimento del pudore », lo ufficio della Questura di Napoli ha sequestrato la copia della pellicola in programmazione da alcuni giorni in una sala cinematografica napoletana.

Imponente sforzo scenografico per le 10 puntate dei « Miserabili »

E' terminato in questi giorni il montaggio della prima puntata de *I miserabili*, di Victor Hugo, nella riduzione in dieci puntate di Dante Guardamagna e Sandro Bolchi (quest'ultimo ne è anche il regista).

Come è noto, il lungo teleromanzo (fino ad ora, anzi, il più lungo che mai sia stato realizzato dalla TV) si svolgerà interamente negli studi, anche per quelle scene che richiedono una vera e propria ricostruzione di esterni (come ad esempio l'arsenale di Tolone, il bosco di Montfermeil, la cattedrale di Digne e tutte le strade e le piazzette della vecchia Parigi).

La scenografia, a cura di Maurizio Mammì, ha richiesto quindi un particolare impegno, anche perchè Bolchi ha preferito puntare sul dettaglio, condizionando la scenografia alla telecamera e quindi sacrificando necessariamente i « totali » d'ambiente. A titolo di esemplificazione, basterà pensare che l'arsenale di Tolone è stato realizzato con due spezzati di nave, un timone, un albero maestro e alcune scalette di corda; un fondale con delle navi e alcuni giochi di luce riescono a rendere la grandiosità della scena vittorughiana. Quindici grandi alberi, del peso di 3 quintali l'uno, tagliati e completati di un'armatura in ferro e da una rivestitura di materiale plastico, renderanno il bosco di Montfermeil.

Cento ambienti sono stati costruiti per le prime cinque puntate, sulla scorta di una diligentissima documentazione che si è basata soprattutto sugli schizzi dello stesso Victor Hugo, ritrovati a Parigi, e sui disegni della prima edizione de *I miserabili*.

Il nome di Maurizio Mammì (che iniziò la sua attività in TV nel 1958) è legato ad alcune fra le più importanti produzioni televisive: *Il romanzo di un maestro, Ottocento, Il mattatore, Il novelliere, Ragazza mia, Le pecore nere, La brocca rotta, Peppino Gireila, Demetrio Pianelli*.

Nato a Roma, Mammì ha iniziato la sua attività al Teatro dell'Ateneo. In seguito, ha lavorato in campo cinematografico. Anche oggi, egli alterna la sua attività in Televisione con quella teatrale. Ha preparato per il Piccolo di Trieste l'allestimento de *La brocca*, una novità di Dante Guardamagna.

TV controcanale

Ennesimo mistero TV

Perchè Cinema d'oggi *non sia riuscito, se non qualche rara volta, a conquistare il posto di apertura delle serate televisive, per noi, è un ennesimo mistero: uno dei tanti che presiedono alla distribuzione dei programmi in via del Babuino.*

Cinema d'oggi *ha tutti i numeri per essere una rubrica popolare (e, in realtà, malgrado il posto assegnatole, crediamo che lo sia): gli argomenti, la partecipazione, diremmo istituzionale, dei volti più famosi, i criteri coi quali viene condotta. In più (ma noi siamo convinti che questo sia un altro motivo di popolarità perchè abbiamo fiducia nel pubblico) ha intelligenza e si preoccupa di essere sempre attuale, di entrare nel vivo dei problemi in discussione. Infine, ci pare che il suo autore, Pietro Pintus, cerchi sempre di adoperare i mezzi televisivi sfruttandone tutte le possibilità.*

Tutto questo ci è stato confermato ancora ieri sera dalla seconda puntata dell'inchiesta sulle giovani leve del cinema italiano: interviste, brani di films, flashes *sul set, discussioni e riflessioni, da questo complesso è scaturito un bilancio sul quale i telespettatori hanno avuto modo di riflettere. Ancora una volta,* Cinema d'oggi *è riuscito, diremmo, ad andare dietro le quinte della critica: a dare, cioè, al pubblico, informazioni e opinioni utili non solo per assidersi dinanzi allo schermo in atteggiamento ragionato, ma anche per leggere le recensioni con spirito non passivo. E non è poco.*

Altro filone di Cinema d'oggi *è la smitizzazione dei divi, quindi la critica di costume. Da « Tiro incrociato » agli attuali « Incontri », Pintus è riuscito anche in questa direzione a darci cose ottime. Forse, gli « Incontri » meritano ancora qualche messa a punto: l'idea c'è ed è buona, ma le domande ai divi sono ancora troppo poco dirette e non permettono un confronto completo.*

L'interrogatorio di Brazzi e di Milian, ieri sera, ci ha confermato in questa impressione. Meglio riuscita, finora, ci sembra l'altra iniziativa, « Le dive allo specchio ».

Sul secondo canale, abbiamo assistito alla seconda puntata del giallo Paura per Janet. *Probabilmente, questa vicenda riscuoterà un successo pari a quello che arrise alla* Sciarpa. *L'iniziativa di mandare in onda questo giallo è infatti felice, anche perchè sfrutta un filone assai largamente collaudato: a patto, naturalmente, che la materia e la fattura abbiano le qualità necessarie. Ci pare che un giallo come* Paura per Janet, *sia per il testo che per la recitazione e la regia, possa superare la prova.*

g. c.

vedremo

Teatro nel mondo (primo, ore 21,15)

Per la serie « Il più gran teatro del mondo », inaugurata a suo tempo dall'inglese Terence Rattigan, al quale per primo fu concesso l'onore di veder rappresentata una sua opera dinanzi a decine di milioni di spettatori di diversi paesi europei, è di turno stasera l'italiano Diego Fabbri, con l'originale televisivo « Qualcuno tra voi ». Che, per quanto ne sappiamo, non sembra distaccarsi troppo dalla tematica ricorrente nella abbondante produzione di questo commediografo di ispirazione cattolica; il quale tende a prospettare problemi morali, talora non privi di moderna risonanza, in termini di dibattimento giudiziario, facendo un uso anche troppo furbesco degli armamentari della teenica dei processi e delle inchieste. L'elemento « specifico » dovrebbe esser dato, nel caso attuale, dal fatto che, in « Qualcuno fra voi », la TV viene usata come strumento per accertare una determinata verità

«La fiera dei sogni»

Alla « Fiera dei sogni » di stasera (ore 21.15 - Secondo canale) prenderanno parte alcuni nuovi concorrenti e precisamente il signor Oreste Rossi e i fratelli Angela Maria, Vittorio, Giorgio e Raffaele Follis.

Il signor Rossi, tipografo in pensione, risponderà a quesiti legati all'attualità. Il suo sogno è di regalare un televisore a tre vecchiette paralitiche di Gera, sul Lago di Como. Come « padrino », ha scelto Giancarlo Fusco. I fratelli Follis, invece, sanno tutto sui cantautori moderni in caso di difficoltà, li aiuterà Nicola Arigliano.

Ospiti della « Fiera dei sogni » saranno, questa settimana, Catherine Spaak, Milva, Gene Pitney. Da questa settimana, « Fiera dei sogni » ha un nuovo regista: Romolo Siena.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 13 - 15 - 17 - 20 - 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Due voci e un microfono; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Ezio Carabella; 17,25: L'Opera Comique; 18: Vaticano secondo; 18,10: Radiotelefortuna 1964; 18,15: Concerto di musica leggera; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53 Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: Il ponte di San Luis Rey. Romanzo di Thornton Wilder.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 20,30 - 21,30 - 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Mara Del Rio; 8,50: Uno strumento al giorno: 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35 M'ama non m'ama; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora. 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Paladini di « Gran Premio »; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco. 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Piccolo concerto; 16,50: Il vostro juke-box; 17,35: Non tutto ma d. tutto; 17,45: Margot. Racconto di Alfred De Musset; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco. 20,35: La trottola. 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Renato De Grandis; 19,15: La Rassegna. Cultura russa; 19,30: Concerto di ogni sera Carl Philipp Emanuel Bach; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Michail Ivanovich Glinka; 21: Il Giornale del Terzo. 21,20: La maschera e il volto. Tre atti di Luigi Chiarelli.

primo canale

8,30	Telescuola	
16,45	La nuova	scuola media
17,30	La TV dei ragazzi	a) Bianco e nero; b) Il magnifico King
18,30	Corso	di istruzione popolare per adulti analfabeti
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Recital	di Rosanna Carteri (1)
19,55	Diario del Concilio	a cura di Luca Di Schiena
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	Qualcuno fra voi	Originale televisivo di Diego Fabbri. Con Raoul Grassilli, Mariolina Bovo Musiche di Piero Piccioni Regia di Sandro Bolchi
22,30	L'Europa	in automobile
23,10	Telegiornale	della notte

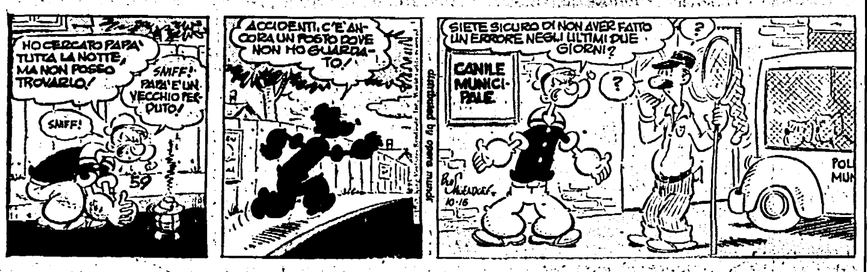
secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La fiera dei sogni	Trasmissione a premi presentata da M. Bongiorno
22,35	Popoli e paesi	« Caccia grossa nello Uganda »
23,00	Notte sport	

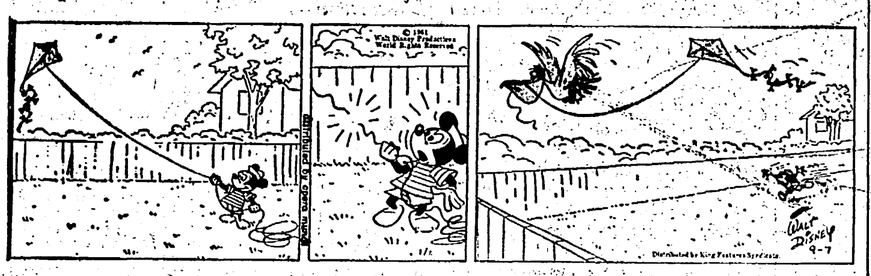
Raoul Grassilli e Evi Maltagliati in «Qualcuno fra voi» (primo canale, ore 21,05)

Il dott. Kildare di Kay Gald

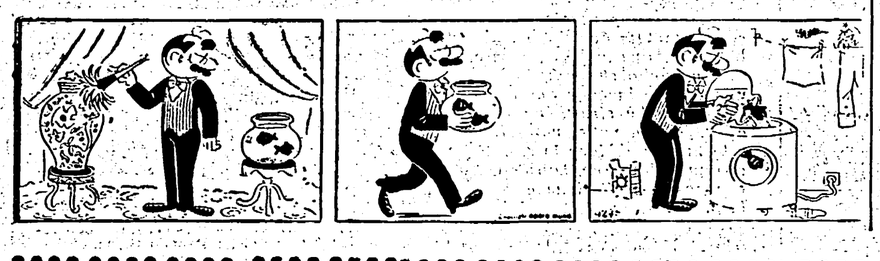
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

Chi viene trattato troppo bene e chi spennato a dovere

Egregio direttore,

in merito alla vertenza sindacale dei lavoratori bancari vi facciamo notare quanto segue: le Banche non vogliono aderire alle richieste dei lavoratori perchè sostengono di avere pochi utili (affermazione non esatta); ammesso pure per assurdo che le Banche abbiano pochi utili, facciamo presente che ciò è determinato dalla mancanza di rispetto per il «Cartello Bancario» per le condizioni. Ogni banca, nessuna esclusa, per accaparrarsi i clienti trasgredisce questo accordo sottoscritto da tutte le banche italiane, e si mette nelle condizioni di avere minori utili, a tutto vantaggio dei clienti (grossi) e quindi di maggior riguardo, condizioni troppo vantaggiose che non sono remunerative per i servizi della Banca.

Sarebbe molto opportuno che la Banca d'Italia sorvegliasse con maggior frequenza e scrupolosità tutte le banche e facesse, in base ai poteri che ha, ispezioni severe e colpisse i trasgressori del cartello bancario. Perchè la Banca d'Italia non fa ciò? Vorremmo una risposta a questo interrogativo.

Inoltre vorremmo che l'Ispettorato del Lavoro controllasse qualche volta se presso le banche italiane, e specialmente quelle fiorentine, si rispettano gli orari di lavoro stabiliti secondo i contratti e si corrispondono le ore straordinarie di lavoro effettivamente effettuate. Siamo sicuri che se si facessero controlli dopo le ore 18.30 nei locali delle banche, se ne troverebbero poche in perfetta regola.

Inoltre in occasione dello sciopero sono state fatte vergognose pressioni presso i lavoratori coartandone la volontà contro il diritto di sciopero sancito dalla nostra Costituzione.

Vi saremmo grati se vorrete pubblicare la presente, in modo che i cittadini sappiano quali sono le cause di certi squilibri negli utili delle banche e nel trattamento della clientela (chi viene trattato troppo bene, anche con rimessa da parte delle banche e chi viene spennato a dovere) e quali sono i termini della vertenza dei bancari. Le banche possono dare quello che chiediamo, visto che chiediamo poco, e viste le possibilità delle banche stesse.

Siamo rimasti troppo indietro a categorie simili alle nostre, quali i maestri, gli impiegati statali, parastatali, ecc.

Seguono varie firme
(Firenze)

L'unione fa la forza e la divisione la gioia del padrone

L'agitazione dei bancari si fa più serrata, il loro mordente fa sperare che vinceranno. Ma la vita diventa sempre più difficile, bisogna che altre forze, finora di «riserva», scendano in campo.

I funzionari. Il loro sindacato si è astenuto dallo sciopero e dichiara che i suoi organizzati sono soddisfatti a tutt'oggi (domani magari, pretenderanno la «busta» che i bancari non funzionari riusciranno a strappare).

Gli esattoriali sono legati a filo doppio con i bancari. Primo perchè le principali esattorie sono gestite da banche. Secondo perchè vige un accordo per cui ogni miglioramento di stipendio ottenuto dai dipendenti del ramo credito è concesso anche ai lavoratori esattoriali. Quindi nella presente contingenza, gli esattoriali, in pudico silenzio, trepidano e attendono che arrivi la «busta». Per l'ottenimento della quale i soli colleghi del ramo credito si battono.

Questa antipatica posizione non è vantaggiosa che in apparenza agli esattorigli.

Esaminiamo, per esempio, la situazione degli esattoriali genovesi e prendiamo per base il contratto aziendale integrativo 1944. Una categoria alla volta, dai fattorini agli impiegati, i lavoratori sono stati danneggiati da inadempienze alle norme previste da quel contratto. Il Sindacato provinciale era ed è così fragile che i singoli lavoratori — se non preferivano, come molti, rassegnarsi — dovevano e devono sopportare il peso, il rischio, la spesa di una causa. La politica dell'«autonomia» si è conclusa con una resa senza condizioni, sancita da un accordo imposto dal padronato locale, per cui viene riconosciuto di diritto ciò che il padrone aveva già violato di fatto. Cosicchè, oggi, cento esattoriali genovesi, soffrono della privazione di un diritto acquisito, hanno unico scampo in una causa e forse la faranno. Una gigantesca causa contro il loro padrone: la Cassa di Risparmio di Genova. Ecco il risultato di vent'anni di isolamento, vent'anni di «autonomia», l'autonomia della pecora di fronte al lupo.

Esattoriali, approfittate del momento, scendete in campo a fianco dei bancari, potrete aiutarli efficacemente con uno sciopero in tempo di rata, potrete aiutare voi stessi a ritrovare la strada giusta. L'unione fa la forza e la divisione fa la gioia del padrone.

FEDERICO ROSSI
(Genova)

I t.b.c. assistiti dai consorzi sono ancora abbandonati a sè stessi

Cara Unità,

siamo dei degenti consorziali, affetti da tbc, ricoverati in questo sanatorio Villa Umbra di Pila (Perugia). Come sai la differenza degli assistiti dell'INPS e noi è notevole: i tbc assistiti dall'INPS prendono una indennità, seppure modesta, di ricovero; noi non percepiamo nulla da nessun ente per cui, oltre al disagio morale e materiale, ci troviamo anche a sopportare quello economico e finanziario insieme alle nostre famiglie.

Nella prossimità delle feste, vogliamo rivolgere un appello ai vari enti assistenziali per ricordare ad essi la nostra esistenza e il nostro abbandono, al fine di poter beneficiare anche noi, e le nostre famiglie, di un po' di serenità.

A nome di tutti
D. F.
Pila (Perugia)

Solidarietà per Poli (a sottoscrizione conclusa) dal sanatorio di Livorno

Avevamo già concluso la sottoscrizione per comprare la carrozzella al compagno David Poli quando ci è pervenuta una lettera, unita ad un assegno di 9.500 lire, da parte della Commissione degenti del sanatorio «Villa Corridi» di Livorno. Nella lettera ci si informa che tutti i degenti, indipendentemente dall'appartenza politica, hanno contribuito e tutti auspicano che il compagno Poli, ricoverato nel sanatorio di Cisanello, passa avere la tanto desiderata carrozzella.

Anche Nazzareno Piermarini di Foligno ci ha inviato lire 2000.

E la libertà è tutelata davvero!

Cara Unità,

i particolari dell'uccisione del Presidente Kennedy si arricchiscono sempre di più e confermano, tutti, la provenienza degli assassini. La sfilata nazista avvenuta il 28 a Washington, tendente ad eccitare gli animi contro Cuba, prova la rabbia delle destre per il fallimento di un piano in cui l'uccisione di Kennedy rappresentava il punto fondamentale, ma non certo conclusivo.

Penso che i giornali conservatori del nostro paese non pubblicheranno per lungo tempo altri articoli, compilati dai vari Missiroli «della cui lealtà intellettuale — diceva a suo tempo Gramsci, — è bene non fidarsi», inneggianti alla civile nazione americana in cui la libertà del cittadino è difesa contro ogni sopraffazione.

E la libertà è tutelata davvero! Infatti, a quanto pare, i cittadini americani possono liberamente uccidere il loro presidente, non solo senza che nessuno si opponga ai loro «legittimi diritti», ma senza che poi si scopra l'autore.

B. BERNABEI
(Roma)

Una cortina questa volta veramente di ferro

Carissimo direttore,

colgo l'occasione per associarmi a quanti hanno individuato nella politica reazionaria e nell'odio razziale delle forze di destra nordamericane i motivi dell'assassinio di Kennedy.

Purtroppo, però, finchè non sarà chiarita la personalità e la posizione politica di chi è rimasto implicato nell'affare, sarà sempre concesso (anche a certi ambienti politici di casa nostra) di trarne le più comode illazioni ai fini di una bassa speculazione politica.

La distanza che ci separa da Dallas e la cortina — questa volta veramente di ferro — che si è chiusa intorno alla faccenda, ci impediscono di sapere tanti particolari, ma ritengo che anche la morte di Oswald si voglia lasciare nel più fitto mistero.

F. G.
Viareggio (Lucca)

In un Paese democratico questa richiesta sarebbe accolta

Signor direttore,

abbiamo letto la lettera, pubblicata il 26 novembre, nella quale venivano denunciati i maltrattamenti subiti da un bambino di 11 anni ricoverato al Villaggio del Fanciullo «Cristo Re» di Cosenza.

Come donne e madri siamo restate veramente indignate e intendiamo riprendere l'argomento per chiedere alle autorità competenti di intervenire per indagare sui dirigenti dell'Istituto, che si comportano in modo tanto riprovevole.

Non sappiamo quale conto faranno le autorità di questa nostra richiesta. Certamente, in un Paese veramente democratico essa sarebbe sicuramente accolta, con punizione degli eventuali colpevoli.

Seguono 14 firme
(Milano)

Prima dell'«Iris» all'Opera

Lunedì 9, alle 21, «prima» in abbonamento serale dell'«Iris» di Pietro Mascagni (nel centenario della nascita dell'Autore), diretta dal maestro Tullio Serafin e interpretata da Clara Petrella, Luigi Ottolini, Ferdinando Li Donni, Raffaele Arie e Anna Di Stasio. Regia di Margherita Wallmann, maestro del coro Gianni Lazzari, scene e costumi di Veniero Colasanti e John Moore. I biglietti, per questo spettacolo andranno in vendita sabato 7 alle ore 10.

Mario Rossi all'Auditorio

Domenica 8 dicembre, alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia concerto (tagl. n. 11) diretto da Mario Rossi. In programma: Weber: Il franco cacciatore, ouverture; Beethoven: Sinfonia n. 4 in si bem. magg.; Ghedini: Credo di Perugia, per coro e orchestra (prima esecuzione nei concerti dell'Accademia). Maestro del coro: Gino Nucci. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 10 alle 17.

Dibattito su «I compagni»

Oggi venerdì 6 dicembre, alle ore 18,30, avrà luogo presso la Libreria Romana di Cultura (Messaggerie Musicali - via del Corso 122), un pubblico dibattito, promosso dal circolo «Charlie Chaplin», sul tema: «I compagni di Mario Monicelli: Storia e racconto popolare». Relatori: il critico cinematografico Lino Micciché e lo storico Paolo Spriano.

LA FIABA DI MARILU'

Marilù realizzerà il sogno di milioni di bambini italiani
La bimba di Bologna, che qui vediamo uscire dalla scuola, è stata prescelta per l'accensione a giorni, di un gigantesco Albero di Natale alto 70 metri che verrà realizzato all'Eur da un Supermercato della Capitale.

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Riposo
AULA MAGNA Città Universitaria
Domani alle 17,30 in abbonamento n. 5 concerto della pianista Marcella Crudeli. In programma musiche di Mozart, Beethoven, Brahms, Ben Haim, Chopin, Prokofieff.
DELLA COMETA (Tel. 673763)
Lunedì Recital del pianista Eduardo Del Pueyo. Musiche di Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt, Ravel, Albenitz, Granados.

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480 564 - 485 530)
Alle 21,15 Cesco Baseggio in: «Papa Sarto».
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n 11)
C.ia D'Origlia-Palmi. Domenica alle 16,30: «Bernadette» 2 tempi in 9 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.
DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Riposo
DEI SERVI (via del Mortaro n. 22)
Oggi alle 21, recital dell'attrice italo - americana Maria Iannella con scene di: «La maestrina» di Niccodemi; «La Gioconda» di D'Annunzio; «Piccola città» di T. Wilder; «Bernadette» di M. Iannella. Coordinatore G. Gigliozzi.
ELISEO
Alle 21 precise: «Amleto» con A. Proclemer, G. Albertazzi, A. Guarnieri, C. Hintermann, M. Scaccia. Regia Zeffirelli.
GOLDONI
Giovedì alle 21,15 Spettacoli Inglesi di Prosa con: «Le sedie» di Jonesco e «Red Peppers» di M. Coward con C. Borromel, C. Brown, C. Cruise, J. Cayford, P. Persichetti e F. Reilly.
MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)
Riposo
PALAZZO SISTINA
Alle 21,15 la compagnia di Walter Chiari in: «Buonanotte Bettina» di Garinei e Giovannini; musiche di Kramer; scene e costumi Coltellacci; coreografie di Hermespan e Edmund Balin.
PARIOLI
Alle 21,15 «Scanzonatissimo 64» di Dino Verde
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano: «I classici della risata» con: «Due timidi» di Labiche; «La paura di prenderle» di Courteline; «Innamorati» di Campanile. Regia di Lino Procacci. Ultima settimana.
PIRANDELLO
Riposo
QUIRINO
Alle 21,30: «In memoria di una signora amica» di G. Patroni Griffi con Lilla Brignone. Pupella Maggio. Regia di Francesco Rosi.
TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Collegio Romano)
Domani alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella presentano «Cappuccetto Rosso», di Marongiu e Ste. Regia di I. Accettella. Ultime repliche.
RIDOTTO ELISEO
Alle 21,30 la C.ia di spettacoli gialli in: «Dalle 9 alle 10» di Agata Christie con Carlo Alighiero, Marisa Quattrini, Giuseppe Caldani, Anita Laurenzi, Sandro Moretti.
ROSSINI
Alle 21,15 la C.ia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci con: «In campagna è un'altra cosa», grande successo comico di Ugo Palmerini.
SATIRI (Tel 565.325)
Alle 21,30 la Compagnia Italiana di Prosa diretta da R. Giovampietro presenta «I discorsi di Lisia» a cura di M. Prosperi e R. Giovampietro. Regia di Renzo Giovampietro.
VALLE
Alle 21.30: «Chi ha paura di Virginia Woolf», di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Umberto Orsini, Manuela Andrei. Regia di F. Zeffirelli.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22
CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI (Viale Tiziano)
Oggi 2 spettacoli alle 16 e 21 Prenotaz tel 304 300 Visita allo zoo dalle ore 10 in poi.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Il boom, con A. Sordi e rivista Nino Terzo SA ◆◆◆
DELLE TERRAZZE
Il federale, con U. Tognazzi e rivista C ◆
LA FENICE (Via Salaria 35)
Lo strangolatore di Londra, con W. Peters e Euro - American Fantasy Follies (VM 14) G ◆
VOLTURNO (Via Volturno)
800 leghe sull'Amazzonia, con V. Connors e rivista Marotta A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Mondo cane n. 2 (alle 15-17-19-21-23) (VM 18) DO ◆
ALHAMBRA (Tel 783.792)
Sexy proibitissimo (VM 18) DO ◆
AMBASCIATORI (Tel 481.570)
Colpo grosso al casinò, con J. Gabin G ◆◆
AMERICA (Tel 586.168)
Sexy proibitissimo (VM 18) DO ◆
APPIO (Tel. 779.638)
Missione in Oriente, con Marlon Brando (ult. 22,45) DR ◆
ARCHIMEDE (Tel 875 567)
Come Blow Youd Horn (alle 16,30)
ARISTON (Tel. 353.230)
Irma la dolce, con S Mc Laine (alle 14,30-17,20-20,05-23), (VM 18) SA ◆◆
ARLECCHINO (Tel 358.654)
Gli invasati, con J. Harris (alle 15,45-18-20,20-23) DR ◆◆
ASTORIA (Tel 870.245)
La porta dei sogni, con D. Martin (VM 18) DR ◆◆
AVENTINO (Tel 572.137)
Missione in Oriente, con Marlon Brando (ap. 15,30, ult. 22,40) DR ◆
BALDUINA (Tel 347 592)
La veglia delle aquile, con R. Hudson DR ◆
BARBERINI (Tel. 471 707)
La corruzione, con R. Schiaffino (ap. 15,30, ult. 23) (VM 18) DR ◆
BOLOGNA (Tel 426.700)
L'inferno è per gli eroi, con B. Darin (ult. 22,45) A ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
L'inferno è per gli eroi, con B Darin A ◆◆
CAPRANICA (Tel 672.465)
I cuori infranti (prima) (alle 15,30-18,20-20,30-22,45)
CAPRANICHETTA (672.465)
Il disprezzo, con B. Bardot (alle 15,30-17,15-19,05-20,50-22,45) (VM 14) DR ◆
COLA DI RIENZO (350 584)
Missione in Oriente, con M. Brando (alle 15,30-17,30-20-22,50) DR ◆
CORSO (Tel. 671.691)
Il diavolo in corpo, con G. Philipe (alle 15,45-17,45-20,10-22,40) L. 1000 (VM 18) DR ◆◆
EDEN (Tel. 380.0188)
I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 14,30-18,30-22,30) DR ◆◆◆
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel 5910.986)
I compagni, con M. Mastroianni (alle 15-17,15-19,40-22,45) DR ◆◆◆
EUROPA (Tel. 865.736)
Gli uccelli, con R. Taylor (alle 15,40-18,05-20,25-22,50) (VM 14) DR ◆
FIAMMA (Tel 471.100)
I tabù (alle 15,30 - 18,10 - 20,30-22,50) DO ◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
P.T. 169 (alle 16,15-19,15-22)
GALLERIA
I mostri, con V. Gassman (ult 22.50) SA ◆◆
GARDEN
Missione in Oriente (Il brutto americano), con M. Brando (ult. 22,45) DR ◆
GIARDINO
L'inferno è per gli eroi, con B. Darin A ◆◆
MAESTOSO
Cacciatori di donne, con M. Spillane (ult. 22,50) G ◆
MAJESTIC (Tel 674.908)
La noia (prima)
MAZZINI (Tel 351.942)
Colpo grosso al casino con J. Gabin G ◆
METRO DRIVE-IN (60.50.128)
Le astuzie di una vedova, con S. Jones (alle 20-22.45) S ◆
METROPOLITAN (689.400)
I tre della Croce del Sud, con J. Wayne (alle 15,45-18,15-20,35-23) SA ◆
MIGNON (Tel. 849.493)
Mondo matto al neon (alle 15,30-17-18,50-20,40-22,30) (VM 18) DO ◆
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640 445)
SALA A: I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas (ult. 22,50) G ◆◆
SALA B: Sexy proibitissimo (ult. 22,50) (VM 18) DO ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

MODERNO (Tel. 460.285)
Gli invasati, con J. Harris DR ◆◆
MODERNO SALETTA
Il successo, con V. Gassman SA ◆◆
MONDIAL (Tel. 684.876)
Missione in Oriente, con Marlon Brando DR ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
Mondo cane n. 2 (alle 15-17-19-21-23) (VM 18) DO ◆
NUOVO GOLDEN (755 002)
La maledizione del serpente giallo, di E. Wallace G ◆
PARIS (Tel 754.368)
La noia (prima)
PLAZA
I basilischi (alle 15.30-17-18.50-20,40-22,50) SA ◆◆◆
QUATTRO FONTANE
55 giorni a Pechino, con Ava Gardner (ap. 15.30, ult. 22,50) A ◆
QUIRINALE (Tel. 462.653)
I magnifici sette, con Y. Brynner (alle 16.30-19,10-22,10) A ◆◆◆
QUIRINETTA (Tel. 679.012)
Sexy ad alta tensione (alle 16,30-18,30-20,25-22,50) (VM 18) DO ◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Mondo cane n. 2 (alle 15-17-19-21-23) (VM 18) DO ◆
REALE (Tel. 580.234)
Alle donne ci penso io, con F. Sinatra (ap. 15, ult. 22,50) C ◆
REX (Tel. 864.165)
Colpo grosso al casinò, con J. Gabin G ◆◆
RITZ (Tel 837.481)
Le astuzie di una vedova, con S. Jones (ult. 22,50) S ◆
RIVOLI (Tel 460.883)
Sexy ad alta tensione (alle 16,30-18,30-20,25-22,50) (VM 18) DO ◆
ROXY (Tel. 870 504)
Cuori infranti (prima) (alle 16-18,40-20,45-22,50)
ROYAL
La conquista del West (in cinerama (alle 15-18,30-22,15) DR ◆
SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai»: Morire a Madrid DO ◆◆◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581)
Le astuzie di una vedova S ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15-18,30-22,30) SM ◆
TREVI (Tel. 689.619)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 14,50-18,30-20,35-22,45) DR ◆◆◆◆
VIGNA CLARA
I compagni, con M. Mastroianni (alle 15-17,40-20,05-22,45) DR ◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
Il segugio, con H. Salvador G ◆
AIRONE (Tel. 727.193)
Le frontiere dell'odio, con Ray Milland DR ◆
ALASKA
L'eroe di Sparta, con R. Egan SM ◆
ALCE (Tel. 632.648)
Paquito S ◆
ALCYONE (Tel. 810.930)
Notti nude DO ◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Una parigina a Roma S ◆
ARALDO (Tel. 250.156)
Il coltello nella piaga, con A. Perkins DR ◆◆
ARGO (Tel. 434.050)
I guerriglieri della giungla, con J. Ireland A ◆
ARIEL (Tel. 530.521)
La taverna dello squalo, con J. Fuchsberger G ◆
ASTOR (Tel. 622.0409)
Il boom, con A. Sordi SA ◆◆◆
ASTRA (Tel. 848.326)
L'ultima carovana, con Richard Widmark A ◆
ATLANTE (Tel. 426.334)
Prigionieri dell'oceano G ◆◆
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Tamburi d'Africa, con F. Avalon A ◆
AUGUSTUS
Il boom, con A. Sordi SA ◆◆◆
AUREO (Tel. 880.606)
Il diabolico dottor Satana DR ◆
AUSONIA (Tel. 426.160)
Il prigioniero della miniera, con G. Cooper A ◆◆
AVANA (Tel. 515.597)
Gli amanti dei 3 giorni, con J. Wayne A ◆
BELSITO (Tel. 340.887)
Il buio oltre la siepe, con G. Peck DR ◆◆◆
BOITO (Tel. 831.0198)
Gangsters in agguato, con F. Sinatra G ◆◆
BRASIL (Tel. 552.350)
I pistoleros, con M. Castle A ◆
BRISTOL (Tel 225.424)
I tre moschettieri del Missouri A ◆
BROADWAY (Tel 215.740)
Trapezio, con B. Lancaster DR ◆◆
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
I commandos dei mari del Sud, con F. Avalon A ◆
CINESTAR (Tel. 789 242)
80 notti in giro per il mondo (VM 18) DO ◆
CLODIO (Tel. 355 657)
Gli imbroglioni, con W. Chiari C ◆◆
COLORADO (Tel 617 4207)
Lisbon, con M. O'Hara A ◆
CORALLO
Billy Budd, con T. Stamp DR ◆◆
CRISTALLO (Tel 481 336)
L'omicida, con M. Vlady (VM 14) G ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
Il buio oltre la siepe, con G. Peck DR ◆◆◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Maciste contro Ercole SM ◆
DIANA
Alessandro il grande, con R. Burton SM ◆
DUE ALLORI (Tel. 260.366)
I magnifici tre, con U. Tognazzi C ◆
ESPERIA
80 notti in giro per il mondo (VM 18) DO ◆
ESPERO
Sentieri selvaggi, con J. Wayne A ◆◆
FOGLIANO (Tel. 819.541)
Elettra, con J. Papas DR ◆◆◆
GIULIO CESARE (353 360)
Il boom, con A. Sordi SA ◆◆◆
HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
La frontiera dell'odio, con R. Milland DR ◆◆
IMPERO
Gli esclusi, con B. Lancaster DR ◆◆
INDUNO (Tel. 582.495)
Il vendicatore del Texas, con R. Taylor A ◆
ITALIA (Tel. 846.030)
Un buon prezzo per morire, con L. Harvey DR ◆
JONIO (Tel. 886.209)
Uomini violenti, con G. Ford A ◆◆
MASSIMO (Tel. 751.277)
Il buio oltre la siepe, con G. Peck DR ◆◆◆
NIAGARA (Tel. 617.3247)
La lunga valle verde A ◆
NUOVO
Corda per un pistolero, con J. Davis A ◆
NUOVO OLIMPIA
«Cinema selezione»: La Marsigliese
OLIMPICO
Alessandro il grande, con R. Burton SM ◆

AL VIALE TIZIANO
CIRCO INTERNAZIONALE
di LIANA-NANDO RINALDO
ORFEI
2 SPETTACOLI AL GIORNO ORE 16 e 21
Prenot. Tel 304.300
VISITA ALLO ZOO
AMPIO PARCHEGGIO

PALAZZO
Sexy che scotta DO ◆
PALLADIUM
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ◆
PRENESTE
Riposo
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Le vergini, con S. Sandrelli (VM 18) SA ◆
PORTUENSE
Interpol squadra falsari, con J. Payne G ◆
RIALTO
Alle soglie della vita, di I. Bergman DR ◆◆
SAVOIA (Tel. 861.159)
L'inferno è per gli eroi, con B. Darin A ◆◆
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Pistolero senza onore, con S. Hayden A ◆
STADIUM
L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig G ◆◆
SULTANO (P.za Clemente XI)
Pugni, pupe e dinamite, con E. Costantine G ◆
TIRRENO (Tel. 593.091)
Il rifugio dei dannati, con J. Scott DR ◆
TRIESTE (Tel. 810.003)
Riposo
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Orizzonti di gloria, con K. Douglas (VM 16) DR ◆◆◆
ULISSE (Tel 433 744)
Notti e donne proibite (VM 18) DO ◆◆

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

VENTUNO APRILE (864.677)
Alessandro il grande, con R. Burton SM ◆
VERBANO (Tel. 841.185)
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari C ◆
VITTORIA (Tel. 576.316)
Le vergini, con S. Sandrelli (VM 18) SA ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
La donna e il mostro A ◆
ALBA
Dal sabato al lunedì, con M. Hold S ◆
ANIENE (Tel. 890.817)
Un eroe di guerra, con T. Russel A ◆
APOLLO (Tel. 713.300)
Taur re della forza bruta A ◆
AQUILA (Tel. 754 951)
I cospiratori, con R. Mitchum G ◆
ARENULA (Tel. 653.360)
Femmina tre volte S ◆
ARIZONA
Riposo
AURELIO (Via Bentivoglio)
Le piace Brahms? con A. Perkins S ◆◆
AURORA (Tel. 393.089)
La porta delle sette chiavi, con H. Dracke G ◆
AVORIO (Tel. 755.416)
I sette navigatori dello spazio, con M. Shell A ◆
BOSTON (Via Pietralata 436)
Le motorizzate, con R. Vianello C ◆
CAPANNELLE
Orizzonti di gloria, con Kirk Douglas (VM 16) DR ◆◆◆
CASTELLO (Tel. 561.767)
Il buio oltre la siepe, con G. Peck DR ◆◆◆
CENTRALE (Via Celsa 6)
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆
COLOSSEO (Tel. 736.255)
Testa o croce, con R. Danton DR ◆
DEI PICCOLI
Cartoni animati
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
L'avventuriero dei due mondi, con M. Felix A ◆
DELLE RONDINI
Riposo
DORIA (Tel. 353.059)
Il sole nella stanza, con S. Dee SA ◆
EDELWEISS (Tel 330.107)
Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) DR ◆◆◆
ELDORADO C ◆
Oro per i Cesari, con J. Hunter SM ◆
FARNESE (Tel 564.395)
Parigi nuda (VM 18) DO ◆
FARO (Tel. 509.823)
Pugni, pupe e dinamite, con E. Costantine G ◆
IRIS (Tel. 865.536)
L'ultima volta che vidi Parigi, con L. Taylor S ◆◆
MARCONI (Tel. 240.796)
Ecco Charlot C ◆◆◆
NASCE'
Riposo
NOVOCINE (Tel. 586.235)
Riposo
ODEON (Piazza Esedra, 6)
Il diabolico dottor Mabuse, con D. Addams G ◆
ORIENTE
La luce rossa
OTTAVIANO (Tel. 858.059)
Le città proibite (VM 18) DO ◆◆
PERLA
Riposo
PLANETARIO (Tel. 480.057)
I dolci inganni, con C. Marquand (VM 16) S ◆◆
PLATINO (Tel 215.314)
La tela del ragno, con G. Johns G ◆◆
PRIMA PORTA
Ecco Charlot, con C. Chaplin C ◆◆◆
PUCCINI
Riposo
REGILLA
Spartacus, con K. Douglas DR ◆◆◆
RENO (già LEO)
I lancieri neri, con J. Furneaux A ◆
ROMA
Il ponte di Toko-Ri, con William Holden DR ◆
RUBINO (Tel 590 827)
Il passo del diavolo, con Robert Taylor A ◆
SALA UMBERTO (674 753)
Fiamme alla costa dei barbari, con J. Wayne A ◆
TRIANON (Tel 780.302)
Cavalcata dei dodici DA ◆

Sale parrocchiali

ACCADEMIA
Riposo
ALESSANDRINO
Riposo
AVILA
Riposo
BELLARMINO
Uno due tre, con J. Cagney C ◆
BELLE ARTI
Riposo
COLOMBO
Riposo
COLUMBUS
Spaceman contro i vampiri dello spazio A ◆
CRISOGONO
Riposo
DEGLI SCIPIONI
Riposo
DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo
DON BOSCO
Riposo
DUE MACELLI
Riposo
EUCLIDE
Riposo
FARNESINA
Riposo
GIOVANE TRASTEVERE
Riposo
GEMMA
Riposo
LIBIA
Riposo
LIVORNO
Riposo
MEDAGLIE D'ORO
Riposo
NATIVITA' (Via Gallia, 162)
Riposo
NOMENTANO (Via F. Redi)
Riposo
NUOVO D. OLIMPIA
Riposo
ORIONE
La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ◆◆
OSTIENSE
Riposo
OTTAVILLA
Riposo
PAX
Riposo
PIO X
Maschere e pugnali, con Gary Cooper DR ◆◆
QUIRITI
Riposo
RADIO
Caravan Petrol C ◆
RIPOSO
Cartoni animati
REDENTORE
Riposo
SALA CLEMSON
Riposo
SALA ERITREA (via Luerino)
Johnny Concho, con F. Sinatra A ◆
SALA PIEMONTE
Riposo
SALA S. SATURNINO
Riposo
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA
Riposo
SALA URBE
Riposo
SALA VIGNOLI
Riposo
S. DOROTEA
Riposo
S. IPPOLITO
Il tesoro dell'isola proibita, con J. Farrow A ◆
SAVIO
Riposo
SORGENTE
Riposo
TIZIANO
Riposo
TRASTEVERE
Riposo
TRIONFALE
Riposo
VIRTUS
Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Alaska, Adriacine, Aniene, Ariel, Brancaccio, Bristol, Centrale, Cristallo, Delle Rondini, Giardino, Jonio, La Fenice, Leocine, Niagara, Nuovo Olimpia, Olimpico, Oriente, Orione, Planetario, Palazzo, Platino, Piazza, Prima Porta, Regilla, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Sultano, Traiano di Fiumicino, Tuscolo, Ulisse, Ventuno Aprile. TEATRI: Piccolo di Via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri, Quirino, Circo Orfei.

Date in diretta alla televisione tutte le partite della nazionale di calcio!

A rilento le trattative tra TV e FIGC

La Federcalcio continua a pretendere il pagamento della « diretta » di Italia - URSS e la TV a rifiutarlo: la questione finirà a una commissione arbitrale? - Forse lunedì un nuovo incontro fra Bertoldi e l'avv. Cilenti

L'accordo per la soluzione definitiva del problema della teletrasmissione diretta di tutte le partite degli "azzurri" è ancora lontano: questa è la prima impressione che si ricava dalle indiscrezioni trapelate sulla riunione di ieri tra TV e Federcalcio. I delegati dei due Enti — quelli della Federcalcio, capeggiati dal segretario generale Bertoldi, e quelli della televisione, guidati dal dott. Cilenti — si sono incontrati ieri sera, per la prima volta dopo la brusca rottura avvenuta alla vigilia di Italia-URSS, nella sede della FIGC, in via Allegri. E subito sono esplosi seri contrasti, che hanno limitato notevolmente la discussione sul problema generale, fino a ridurla a uno « studio » delle possibilità di raggiungere un compromesso per permettere la « diretta », di Italia-Austria e di Italia-Cecoslovacchia in via sperimentale.

Ma procediamo con calma. I dirigenti della Federcalcio sono andati alla riunione, dopo aver dato, nei giorni scorsi, alcune prove evidenti di buona volontà, quali il riconoscimento del diritto degli sportivi di tutta Italia a vedere in « diretta » la nazionale e le note proposte di Pasquale, ribadite ieri stesso, con l'annuncio ufficiale dello spostamento di Italia-Austria da domenica 15 a sabato 14. I « soloni » di via Teulada si sono presentati, invece, forti di molte « gaffe » e arroccati su una posizione di assurda intransigenza verso la richiesta di riaprire il discorso su un eventuale compenso per la « diretta » di Italia-URSS.

E proprio su Italia-URSS è cominciata la discussione; il problema si è rivelato subito un grosso scoglio. Il dott. Cilenti ha ribadito, inizialmente, che la TV oltre a non avere alcuna intenzione di pagare il servizio non vuole neanche sentirne parlare. Le argomentazioni del dirigente televisivo sono state le solite: Pasquale non ha parlato, a suo tempo, di un regalo a tutti gli sportivi, a tutti gli italiani? E, non ha aggiunto che la Federcalcio si assumeva tutti gli oneri? Ed allora, perchè ora pretende un rimborso, un pagamento?

La reazione dei « federali » è stata molto vivace. Anch'essi hanno sfoderato le tesi ormai note: il presidente Pasquale ha « regalato » la partita agli italiani e non alla TV che aveva rotto le trattative: è chiaro, dunque, che, se ora la TV vuol riprendere il discorso, deve farlo da dove l'ha interrotto e quindi dal pagamento del match dell'Olimpico.

La discussione è andata, così, per le lunghe. Soprattutto perchè, quando i « federali » hanno cessato di parlare di « pregiudiziale » ed hanno proposto di demandare il « caso » Italia-URSS ad una commissione arbitrale, i dirigenti televisivi hanno continuato a negare alla Federcalcio il diritto a rimettere in discussione la partita con i sovietici. La posizione, intransigente, dei dirigenti della TV rischiava di avviare la trattativa nuovamente verso la rottura, ma poi i « soloni » di via Teulada si sono resi conto che non potevano permettersi il lusso di vietare la discussione su questo punto, di ostacolare tanto apertamente l'accordo definitivo, di tradire in questo modo le aspettative di milioni di sportivi e teleabbonati; sportivi e teleabbonati, che, avrebbero poi avuto ben ragione di accusarli del fallimento della trattativa. Così alla fine hanno ammorbidito, ma soltanto ammorbidito, la loro posizione lasciando intendere di essere disposti ad accettare il giudizio della commissione arbitrale, a patto, però, che questa si pronunci soltanto sulla questione di principio e sul l'eventuale costo del servizio e non tocchi neanche alla lontana, il problema di un eventuale risarcimento danni alle società minori, che, come è noto, giocarono, quella famosa domenica di novembre, in concomitanza con la ripresa diretta della partita dell'Olimpico, riportando forti danni finanziari.

I dirigenti dell'Ente televisivo hanno sostenuto questo loro punto di vista, per un motivo molto chiaro: per evitare cioè di essere chiamati — una volta stabilito il principio — a pagare una parte dei danni provocati alle società minori anche in futuro. Comunque, i « federali » non avrebbero sollevato, a quel che ci è dato di sapere, delle grosse obiezioni: e così, la questione finirà appunto davanti ad una commissione arbitrale, che verrà formata nei prossimi giorni, (forse lunedì al termine di un secondo incontro), e che discuterà anche il prezzo di Italia-Austria ed Italia-Cecoslovacchia.

Perchè, aggirato lo scoglio di Italia-URSS, la discussione si è poi accentrata sulle due partite degli « azzurri », già in calendario, e non su tutti i futuri incontri internazionali: non l'hanno sollecitata, in questo senso, nè i dirigenti televisivi nè quelli della Federcalcio, che, prima di arrivare ad un accordo, vogliono fare degli esperimenti — di pubblico, e d'incasso — appunto con Italia-Austria ed Italia-Cecoslovacchia. Una posizione limitativa, questa, sia perchè sportivi e teleabbonati hanno già espresso a chiare note di voler seguire in « diretta » tutte le prossime partite, sia perchè un'Italia-Austria, giocata di sabato e per la quale sono fissati dei prezzi assolutamente proibitivi (a proposito, perchè lo stato maggiore della FIGC fa solo circolare, e non rende ufficialmente noto, che così esosi prezzi sono stati fissati dietro la pressione di Juventus e Torino?) non può certo rappresentare un esperimento probante.

Ed inoltre, visto che le trattative tra i due Enti vanno così a rilento, che sono così difficili, perchè non prendere una decisione finalmente definitiva, ora? Perchè voler riprendere il discorso tanto più in là? Per questo, perchè la televisione e la Federcalcio si decidano a trovare, finalmente, l'accordo definitivo: perchè, intanto, non si impuntino su questioni marginali come il prezzo di Italia-URSS, chiediamo ancora il contributo dei nostri lettori, di tutti gli sportivi, di tutti i teleabbonati. Ormai, abbiamo già le firme necessarie per un'iniziativa parlamentare: è bene che lo sappiano i due Enti. Ma, è necessario lo stesso che continuino a scriverci tutti, che tutti continuino a far sentire il peso della loro pressione in questo momento delicato delle trattative.

Nando Ceccarini

Per la vittoria su Dupas

Pontedera prepara il trionfo a Sandro

Un particolare inedito: qualche anno fa Mazzinghi voleva emigrare in Australia come muratore

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 5

Il giorno prima della partenza per l'entusiasmante avventura di Sidney, eravamo a casa di Sandro Mazzinghi. C'era Guido, c'era mamma Ernesta, e c'erano alcuni amici intimi. La discussione spaziava sugli argomenti più disparati, ché Sandro non voleva discutere del suo incontro con Dupas, dato che ne aveva parlato fin troppo. Ad un certo momento però Sandro ci disse: « Senti Ivo, ti voglio raccontare un particolare che solo Guido conosce. Dopo la dura lezione che Guido mi dette perché non continuassi la carriera del pugile, dato che la giudicava difficile e pericolosa, attraversai un periodo critico. Non riuscivo a trovare un lavoro stabile. Ero costretto a fare il manovale edile con orari di lavoro che non mi permettevano di frequentare la palestra, senza contare che guadagnavo solo quattro soldi per cui non potevo portare un concreto aiuto alla famiglia. Decisi allora di emigrare e mi orientai verso l'Australia.

« Poi la mamma mi scongiurò di non farlo e tutto andò a monte. Ora però ci vado veramente in Australia: con la differenza che stavolta invece di andarci per trovare lavoro ci andrò a cercare un pizzico di gloria, per confermare il mio diritto a cingermi della corona mondiale della categoria, ed anche per mettere a tacere certe critiche della stampa e di alcuni pugili italiani che proprio non mi aspettavo dopo il mio successo di Milano ».

Cercai di approfondire ancora l'argomento, ma Guido intervenne consigliando Sandro a non far dichiarazioni troppo impegnative sull'incontro di Sidney con Dupas « Lascia fare le smargiassate agli altri — disse Guido. — Tu Sandro pensa ai fatti, ché nel pugilato le chiacchiere non fanno farina ». *Mamma Ernesta mi ha ricordato questo particolare quando sono andato a trovarla poco dopo che la radio aveva annunciato la vittoria di Sandro. Aveva le lacrime agli occhi: lacrime di gioia, si capisce.*

Ora tutti sono con Sandro Mazzinghi, anche coloro che dopo Milano storsero la bocca, ma con Sandro Mazzinghi sono soprattutto i pontederesi, coloro che l'hanno visto lavorare e soffrire, per intraprendere la strada del ring, incompreso e con tante difficoltà.

Quello che conta, però, è che Sandro, anche dopo il successo di Milano, è restato un ragazzo sano e modesto, un ragazzo che viene dal popolo e non si monta la testa.

Ora Pontedera lo attende per tributargli onoranze da eroe: un eroe dello sport, ché Sandro proprio se le merita.

Sarà la festa di una intera città popolare e democratica in favore di un ragazzo che è un prodotto genuino del posto, proviene dai pontederesi di vecchio stampo, quei Mazzinghi che a Pontedera sono molto numerosi e che hanno avuto, fra l'altro, martiri antifascisti e fuoriusciti, quando si trattò di lottare contro la dittatura.

Era giusto che questo ragazzo, tenuto lontano dalle « grandi fabbriche » della città perché insofferente alla frusta del padrone, dovesse conoscere la gloria, se non altro perché in lui si riconoscono tanti giovani che hanno sentito il morso della miseria negli anni andati.

Questo è Sandro, questo è l'ambiente che l'ha prodotto, un ambiente di operai, di povera gente che ha dovuto lottare a lungo per avere una casa dignitosa. Era giusto che fosse uno di questi a fare fortuna, una fortuna che ha fatto di questo ragazzo modesto e scontroso uno dei più grandi pugili italiani di tutti i tempi.

Non è il caso di fare confronti, ma certamente il nome di Sandro lascerà traccia di sé nella storia del pugilato italiano e mondiale e questo, per i pontederesi, è quello che conta.

Ivo Ferrucci

In alto una delle foto più care a Sandro Mazzinghi: il presidente della Federboxe, ing. Podestà, gli sta consegnando la cintura mondiale dei « medi jr. » conquistata sul ring di Milano battendo Ralph Dupas.

Per l'« europeo » dei medi

Papp-Folledo stasera a Madrid

MADRID — Sul ring del « Palacio » madrileno l'ungherese Lazio Papp difenderà questa sera il titolo europeo dei medi dall'assalto dello spagnolo Folledo. Prevarrà l'aggressività dell'ungherese o la astuzia dello spagnolo? E' difficile avanzare un pronostico. Papp troverà in Folledo un avversario più giovane di dieci anni, ma che conta dalla sua una non comune esperienza e uno stile pericolosissimo, completamente differente da quello del campione europeo. Papp, come è noto è un pugile aggressivo, che martella con grande abilità mediante ambedue le mani, mentre Folledo è un tipo calmo che non possiede la dinamite nel pugno.

Si prevede che il « Palacio » sarà gremito in ogni ordine di posti, anche perchè i prezzi sono abbastanza popolari (da circa 800 lire a oltre 10.000). Il match Folledo-Papp inizierà alle ore 24 italiane. Nella foto: PAPP.

Per recuperare i suoi tifosi

La Roma adotti prezzi «popolari»!

La Roma ha offerto contro il Belenenses ancora una prestazione deludente, denunciando una serie di difetti di fondo che seppur ormai noti, mercoledì sono « esplosi » in tutta la loro evidenza. Mancanza di un gioco organico, di una vera personalità, e soprattutto una spaventosa crisi morale queste sono le carenze più appariscenti della compagine di viale Tiziano.

La squadra manca di un vero volto, lo spettacolo che offre è spesso mediocre, scialbo: un gioco che annoia invece di divertire. Anche il pubblico, il generoso pubblico romano, con quella sensibilità propria delle masse si è accorto della cosa: mercoledì scorso contro i portoghesi c'erano appena 4554 paganti per un incasso di appena 3 milioni! Cifre irrisorie specie se rapportate al deficit-record della Roma.

A questo punto il presidente Dettina ha una sola strada da seguire se vuole almeno tentare di salvare la squadra: ribassare i prezzi. La crisi della Roma è anche una crisi morale (anzi, soprattutto morale!) e solo con il caldo incitamento del pubblico si può tentare di superarla: lo esempio della Fiorentina è indicativo: dimezzando i prezzi ha aumentato sensibilmente l'affluenza del pubblico raddoppiando anche gli incassi. Si muova dunque Dettina, prima che sia troppo tardi...

Intanto i giallorossi hanno ripreso ieri gli allenamenti. Per la gara casalinga con il Modena è probabile che rivedremo in porta Cudicini. La formazione sarà resa nota in giornata da Mirò.

Lorenzo, invece, ha fatto sapere i nomi dei convocati che questa mattina partiranno alla volta di Torino (ore 22.30), ma per quanto concerne la formazione il mistero è ancora fitto, anche se il trainer biancazzurro ha lasciato intendere che è da considerarsi scontato l'impiego di Mazzia in difesa. Ecco lo elenco dei partenti: Cei, Zanetti, Garbuglia, Carosi, Pagni, Gasperi, Maraschi, Landoni, Rozzoni, Giacomini, Morrone, Recchia, Mazzia, Galli e Mari.

Oggi il CDN dell'UISP

Il Consiglio direttivo nazionale dell'Unione Italiana Sport Popolare si riunirà oggi nella sede di via Flaminia e completerà domenica i suoi lavori. Dopo un esame approfondito della situazione dello sport italiano e del lavoro della Unione il CDN elaborerà la linea programmatica da presentare al 5. Congresso Nazionale che probabilmente si terrà nel mese di aprile.

Rugby

Gli azzurri maturano in fretta

Enormi i progressi dei polacchi - Il prossimo incontro a Varsavia - Le prove di Soro, Conforto e Troncon

Il prof. Invernici, commissario tecnico della nazionale di rugby, ha vinto all'Aquila, assieme al confronto coi polacchi, la battaglia della fiducia. Ha giocato d'azzardo alla vigilia, pescando fra i giovani, e questi: Troncon, Soncini, Soro II, Conforto II, Taveggia II, Di Santo, sul rettangolo di gioco non l'hanno deluso. Innestati sul robusto telaio rappresentato da atleti il cui valore è da tempo noto: Taveggia I, Autore, Bellinazzo, Quintavalle, Raisi, Martini II, Del Grande e Romagnoli, senza concedersi molte prove, hanno giocato con abilità, freddezza, non hanno perso una battuta, e alcuni di essi, in modo particolare Troncon, Soro II, Soncini, Conforto II e Taveggia II, si sono rivelati quasi al punto giusto di maturazione per altri e più difficili incontri.

Ora, la FIR e il suo settore tecnico, che da un paio d'anni operano con saggezza e con lo sguardo rivolto al futuro, dopo l'incontro dell'Aquila che è risultato un utile collaudo per i cadetti della palla ellissoidale, devono procedere con cautela, magari frenando le naturali ambizioni dei ragazzi, per impedire di bruciarli in incontri in cui non occorre soltanto tecnica e volontà, ma tanta, tanta esperienza.

All'Aquila il rugby italiano, circondato da un pubblico competente e entusiasta, sollecitato dal ricordo vivissimo di quel maestro che fu l'amico Tommaso Fattori, ha vissuto una positiva giornata.

Il merito del successo va diviso fra i giocatori italiani e polacchi.

I nostri cadetti dovevano vincere, e il traguardo non l'hanno mancato, confermando la superiore maturità tecnica del rugby italiano rispetto all'avversario di turno, anche se la distanza tra noi e i polacchi, prendendo come punto di partenza il *match* di Poznan (aprile 1962) è notevolmente diminuita. Gli entusiasti biancorossi del nord Europa si muovono con rapidità, e presto li sentiremo dietro le spalle. All'Aquila hanno messo in campo un pacco di mischia di tutto rispetto, seppure un po' inesperto e quindi incerto nel tallonaggio. Ma si è trattato di mischia forte, che non ha evitato il contatto, anche rude, con i nostri: veramente entusiasmanti alcuni veloci e robusti incontri tra le due prime linee. Da una parte Taveggia I, in giornata felice e astuto trascinatore dei *coequipiers* (si pensi alla palla da lui giocata e deposta nelle mani di Bellinazzo che ha fruttato la prima meta), con Di Santo e Romagnoli e dall'altra un terzetto di valore: Janus, Frankowski e Wiejski.

Scontato dunque che il nostro pacco ha ben figurato e contro un avversario difficile, orgoglioso e mai rinunciatario, e che Quintavalle, Taveggia II e Bellinazzo hanno particolarmente lavorato bene, assieme ai compagni di reparto. (Taveggia I, Di Santo, Raisi e Alese), quella di domenica è stata la giornata dei due mediani e dei tre quarti. Alla vigilia eravamo piuttosto scettici sulla prova di Soro II e Conforto II, pur conoscendone il valore e l'abilità. Sul campo i due giovanissimi dell'Amatori e dell'Italsider hanno ricevuto più d'una volta applausi a scena aperta, e con merito. Abbiamo l'impressione che la coppia Augeri-Fusco ha i giorni contati. Soro e Conforto hanno giocato da consumati rugbysti con una intelligenza notevole.

Dietro di essi Troncon ha primeggiato da par suo arrivando a segnare una meta entusiasmante; Soncini non ha fatto fare un passo al suo avversario riuscendo ad arrivare in meta con una delle sue tipiche sgroppate da metà campo raggiungendo un calcio diagonale di Soro; Autore incitatore del suo pubblico è, forse, stato troppo personale; Martini ha tenuto il passo.

I polacchi, sommersi nei primi 40' dal gioco brioso, manovrato, pieno d'inventiva, tutto alla mano degli italiani, si sono difesi con una certa abilità, riuscendo a contenere entro limiti non umilianti il passivo, per poi lanciarsi dopo lo intervallo. Oltre al valore della prima linea, le seconde linee Grochowski e Tompowski, più d'una volta hanno guadagnato l'ovale, e i meriti del capitano e organizzatore Sokolowski, di Kostka, Chodkiewcz, Moskala e Ostaszowski, bisogna dire che tutti i diciotto ragazzi scesi in campo hanno mostrato una stupenda preparazione. Il prossimo anno, quando restituiremo la visita (l'incontro si disputerà a Varsavia) gli azzurri dovranno impegnarsi fino allo spasimo per tornarsene con una vittoria.

Aggiungiamo ancora che all'Aquila si disputerà il prossimo incontro internazionale Italia-Romania.

Piero Saccenti

Milano

Suarez querelato da un giornalista

MILANO, 5.

Il giornalista Bruno Slawitz ha presentato oggi querela, tramite il suo avvocato Sbisà, nei confronti del giocatore dell'Inter Luisito Suarez.

Il fatto che ha provocato la azione giudiziaria si verificò all'aeroporto di Linate sabato scorso, alla partenza dell'Inter per Catania. Slawitz, che doveva effettuare il viaggio per la Sicilia con lo stesso aereo che aveva a bordo la squadra nerazzurra, poco prima di salire sul velivolo, fu avvicinato da Suarez — irritato per un articolo dello Slawitz — che lo insultò e passò anche a vie di fatto nei suoi confronti.

Nella foto: Suarez

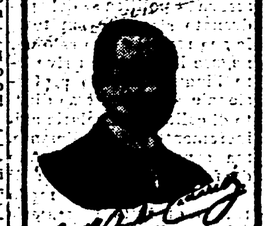
Moraes batte Bodell

MILANO, 5.

Nell'incontro « clou » della riunione di stasera a Milano il mediomassimo Renato Moraes (Brasile, kg. 77,6) ha battuto Jack Bodell (Inghilterra, kg. 86,6) per abbandono all'inizio della sesta ripresa in seguito a contusione del secondo metatarso della mano destra. Negli altri incontri Paiva ha battuto Mastellaro, Michelon ha superato Napoleoni e Borsi si è imposto ad Amorin.

... dal 1905 ...

PASTA del "CAPITANO,,



LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(Dep.)

Formula originale del Dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

Mazzinghi rinvia ancora la partenza

Il toscano pugile del mese per la W.B.A.

SIDNEY, 5

Il pugile italiano Alessandro Mazzinghi che lunedì scorso ha conservato il titolo mondiale dei medi junior battendo per k.o.t. alla tredicesima ripresa l'americano Ralph Dupas, ha dovuto ancora rinviare la sua partenza a causa di nuove difficoltà.

Il pugile italiano e i suoi accompagnatori sono giunti all'aeroporto di Sydney alle 10.45 locali per prendere l'aereo per Hong Kong, ma gli incaricati delle aerolinee hanno scoperto a questo punto che Mazzinghi, suo fratello e il procuratore avevano dimenticato i visti. Allora Mazzinghi ha deciso di partire con l'aereo di mezzogiorno diretto a Roma, ma non gli è stato consentito neppure questo, giacchè è stato accertato che le sue carte sanitarie non erano in regola.

Così è stato spiegato a Mazzinghi che non poteva partire per oggi e il pugile italiano si è dovuto rassegnare e rinviare a domani la partenza per l'Italia. « Non dimenticherò mai l'Australia » ha detto allontanandosi dall'aeroporto visibilmente contrariato.

Intanto da Miami Beach si apprende che il campione mondiale è stato scelto dalla World Boxing Association (WBA) « pugile del mese ».

Grave lutto del compagno Cervetto

Mercoledì è deceduto Luigi Cervetto, padre del compagno Giuseppe Cervetto della redazione sportiva dell'*Unità*. Al caro compagno, colpito dal grave lutto, e alla sua famiglia, l'*Unità* esprime le più sentite condoglianze.

Si accordino TV e F.I.G.C.!

I sottoscritti chiedono che la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio si accordino perchè tutte le partite della nazionale di calcio vengano trasmesse in « diretta » dalla televisione, trattandosi di manifestazioni che interessano tutti gli sportivi.

Nel caso la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime richieste degli sportivi, chiedono un'iniziativa parlamentare per imporre agli Enti interessati la teletrasmissione delle partite.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

INVITIAMO I LETTORI A FIRMARE ED A RACCOGLIERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI FIRME CONSEGNANDOLE ALLA PIU' VICINA SEZIONE DEL P.C.I. ALLE NOSTRE REDAZIONI CITTADINE O INVIANDOLE ALL'« UNITA' » — VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA

Le sezioni e le redazioni sono pregate di raccogliere e spedire il materiale entro il più breve tempo possibile.

I TESSILI PER UNA NUOVA «CONDIZIONE OPERAIA»

Bloccate tutte le fabbriche

Tornano alla lotta i lanieri di Biella

Spallata al paternalismo e monito agli industriali - L'effetto delle trasformazioni produttive: maggior sfruttamento

Dal nostro inviato

BIELLA, 5.

Lo sciopero generale dei tessili biellesi ha avuto oggi l'effetto di una salutare ventata in una tradizione tutta soffusa di candidi e paternalistici fiocchi di lana. I 50 mila tessili della «capitale laniera» hanno bloccato oltre ottocentocinquanta fabbriche con una fermata pressochè totale. E' stato un solenne monito unitario al padronato.

Qui a Biella è dislocato un nono dell'intera categoria. A nome di tutti, esso ha dato una robusta spallata alle illusioni oltranzistiche della Confindustria. La cosiddetta «Vandea della Valsesia» si è svegliata e, a Biella è rimasto poco margine al dolciastro paternalismo che, fino a qualche anno fa, sembrava connaturato al clima sociale di questa cittadina chiusa e isolata.

La folla operaia ha anche colpito a fondo il tentativo dei padroni di isolare gli operai biellesi dagli obiettivi più generali della classe e deviarne la spinta rivendicativa in un vacuo aziendalismo. Cosa c'è di nuovo in questa capitale laniera?

Anzitutto, si avvertono le conseguenze derivanti dalle modificazioni intervenute nella tradizionale industria tessile, che va assumendo nuove dimensioni chimico-tessili. La massiccia entrata di capitali della Montecatini, Edison, SNIA, e di altri gruppi monopolistici, ha scosso vecchi schemi merceologici e produttivi. Un centro mono-industriale come Biella — coi suoi 50 mila lavoratori tessili rispetto ai 4500 metallurgici — ne risente. Oggi, ad esempio, nelle mischie di lana entra oltre il 30 per cento di fibbre sintetiche prodotte dai monopoli petrolchimici. La potenza del capitale associato domina e condiziona quindi un ambiente finora caratterizzato da imprese e da investimenti capitalistici di tipo «familiare». A sole poche sigle industriali è concesso — come ai Rivetti che investono nelle confezioni FACIS e hanno spostato l'asse del loro intervento nel Mezzogiorno — di tentare la via della verticalizzazione della industria tessile dal tessuto alle confezioni in serie. Gli industriali biellesi hanno quindi dovuto scegliere la strada della produzione pregiata e tendere ad unire i loro capitali in società anonime. Le nuove e piccole imprese sono controllate dagli Zegna, dai Cerutti, Bozzalla, Botto, ed altri. Esse agiscono praticamente come reparti staccati delle grosse aziende, addetti alla lavorazione per conto terzi. I «terzi» sono poi gli stessi «baroni lanieri» che hanno in definitiva industrializzato il lavoro a domicilio.

I grandi industriali — utilizzando adeguatamente il credito offerto a condizioni favorevoli alla zona riconosciuta depressa — determinano con tale iniziativa un ingente rastrellamento anche del capitale disponibile dei piccoli imprenditori che associano. Uno fila, uno tinge e l'altro tesse. I capicommessa sono al sicuro. Utilizzano i reparti staccati come ammortizzatori in caso di inversione della congiuntura e come strumenti per realizzare il massimo profitto.

La concorrenza che si fanno le piccole tintorie, filature e finissaggi si realizza soprattutto a spese dei lavoratori, ai quali non vengono corrisposti gli straordinari, o si vedono annullate le previdenze previste con i cosiddetti compensi «fuori busta».

E' in questo ambiente di accentuato sfruttamento che è nato il magnifico sciopero odierno. In questa realtà, interpretata in termini di classe dalla FIOT-CGIL, si sono sviluppate negli ultimi anni le lotte integrative che hanno contrapposto praticamente in molte aziende lo sciopero, all'aumento unilaterale del carico di lavoro e ai licenziamenti tecnologici.

La FIOT di Biella ha così affrontato nel contempo la contrattazione preventiva del macchinario e una nuova politica dell'occupazione; i problemi degli organici e quello della riduzione dell'orario a paga invariata.

Il successo unitario di questo primo sciopero generale ha profonde radici nella «estate calda» del 1961 (una battaglia portata avanti dalla sola FIOT), nel forte movimento e nell'agitazione del 1962 che permise ai tessili biellesi, sostanziali conquiste sul terreno economico e normativo. Venne in seguito conquistato un accordo per la corretta applicazione degli incentivi che prevedeva la contrattazione dei sistemi di cottimo.

Questa e altre battaglie hanno portato il successo della lotta contrattuale a Biella ove sono di casa Pella e quell'on. Lombardi — presidente del sindacato nazionale industriali lanieri — che ha ripetuto anche stamane, su un giornale laniero, i frusti luoghi comuni «congiunturali»

Marco Marchetti

Didò a Prato

Resistenza politica del padronato

Parlando a Prato in occasione dello sciopero dei tessili, il vice segretario della CGIL, Mario Didò, ha affermato a nome della Segreteria confederale che questa battaglia assume una rilevante importanza perchè si trova di fronte ad una grave manovra della Confindustria ed al tentativo di ricacciare indietro il movimento sindacale rispetto alle stesse posizioni acquisite con il contratto dei metallurgici. E tutto questo non tanto per motivi economici, quanto per fini dichiaratamente politici e allo scopo d'imporre un tipo di rapporti sociali improntati al più marcato conservatorismo.

Gli oneri relativi alle rivendicazioni vengono giudicati esorbitanti, ma con una motivazione che — ha detto Didò — non possiamo non denunciare. Gli industriali infatti si richiamano al programma del nuovo governo in gestazione per sostenere che, dovendo i redditi di lavoro «essere mantenuti in equilibrio con l'aumento della produttività» l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori tessili porterebbe al superamento di tale equilibrio, gravando i costi, e perciò i prezzi, e rafforzando il processo inflazionistico in atto.

La Confindustria, comprendosi con questa interpretazione della futura politica governativa intende imporre una linea di contenimento e di blocco dei salari per tutti i lavoratori. Ma il grande padronato va più in là, e nel commentare in questi giorni, le posizioni rivendicative dei sindacati, cerca di accusarli di farsi strumento di un'azione politica eversiva e di voler porre in discussione il vigente sistema di sviluppo economico, che sarebbe condizione indispensabile per il mantenimento dell'attuale sistema politico.

Questa strumentalizzazione, per fini politici, della contrattazione sindacale, da parte della Confindustria si accompagna poi all'appello alla «collaborazione» rivolto ai sindacati «democratici» compresa «una parte della CGIL». Ma la risposta dei sindacati — ha affermato Didò — non può essere che una sola ed è quella che unitariamente stanno dando i tessili, attorno ai quali non potrà che realizzarsi la più vasta solidarietà di tutte le categorie, così come è già avvenuto a sostegno della lotta dei metallurgici.

La posizione negativa degli industriali non riguarda però solo le richieste salariali ma si è espressa in modo particolarmente duro su quelle relative alla trasformazione del sistema contrattuale, respingendo l'idea della contrattazione articolata accompagnata dal riconoscimento di adeguati diritti sindacali nei luoghi di lavoro.

E' su questo punto che — ha rilevato Didò — la resistenza «politica» del padronato si mostra in tutta la sua realtà, e non solo per negare l'esigenza di rivedere l'inquadramento professionale e per lo stesso diritto di collegare il salario agli incrementi del rendimento, ma soprattutto insorgendo di fronte alla richiesta di regolamentare in modo nuovo di tutta la materia relativa all'assegnazione del macchinario. Si respinge questa richiesta perchè sarebbe come accettare un inammissibile intervento dei sindacati nella organizzazione del lavoro.

La nostra lotta per il controllo dell'organizzazione del lavoro — ha concluso Didò — non è eversiva, ma si ricollega alle posizioni dei sindacati più avanzati dello stesso mondo capitalistico, dove si sta facendo tragica la questione dell'occupazione di fronte ai processi di ammodernamento tecnologici.

A Lucca la riscossa è diventata di tutti

LUCCA, 5.

Lo sciopero dei tessili ha registrato la partecipazione unitaria e compatta di tutti i lavoratori delle grosse come delle piccole fabbriche. Alla Cucirini Cantoni Coats, la più grossa fabbrica cucirini d'Italia, l'adesione è stata entusiasmante. Davanti alla fabbrica stamane non si è presentato nessuno: tutti sono rimasti nelle proprie case e ai cancelli stazionavano soltanto i dirigenti sindacali delle tre organizzazioni.

La riscossa sindacale e operaia del tremila cucirinai della Cantoni Coats è stato senza dubbio l'elemento trascinatore: quei due mesi di scioperi, articolati al massimo, quei quattro mesi di agitazione contro un padrone mai battuto, hanno risollevato tutti i tessili della zona, e anche gli altri lavoratori. La stessa tranquilla forma che ha assunto lo sciopero odierno, con gli operai a casa — neppure ghermiti dalla curiosità di «vedere come sarebbe andata» — denota un potenziale di lotta ritrovato appieno, e tutto da utilizzare in questa battaglia contrattuale, per un deciso passo avanti della condizione operaia.

C'è grande attesa per questa lotta e i tessili lucchesi sono fermamente decisi a portarla fino in fondo per un migliore contratto, e in particolare per un contratto di sottosettore.

Fermi i 50 mila

Falliti a Prato i ricatti e le rappresaglie

Dal nostro corrispondente

PRATO, 5.

Con una partecipazione allo sciopero che ha raggiunto l'85%, i 50.000 tessili di Prato hanno dato una prima, energica risposta all'affronto del padronato, che ha respinto le proposte dei sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro rifiutando persino di dare inizio alle trattative.

Particolarmente nelle maggiori fabbriche si è registrata un'adesione compatta e consapevole. Solo in qualche azienda si è avuta una percentuale più ridotta, ma si è trattato di casi isolati, destinati ad essere rapidamente superati. I padroni hanno esercitato in tutte le aziende una massiccia azione di ricatto e di rappresaglia ritenendo probabilmente di trovare a Prato il punto più debole. I tessili pratesi, infatti, hanno condotto quest'anno una lunga lotta, protrattasi per otto mesi, che senza dubbio ha pesato. Tale lotta portò in molte aziende alla conquista di miglioramenti salariali che in gran parte furono concessi sottomano, in altre, viceversa, il padronato si irrigidì e la resistenza degli operai fu messa a più dura prova. Fu quella lotta, tuttavia, che costruì dalla base l'unità operaia e sindacale attorno alle fondamentali rivendicazioni (che ancora oggi si pongono) e che ebbe in tutto il settore tessile italiano importanti e positive ripercussioni.

Gli imprenditori pratesi hanno fatto di tutto per frenare lo sciopero odierno. Hanno minacciato di riassorbire i miglioramenti concessi l'estate scorsa, di ridurre nuovamente le tariffe di cottimo e hanno sfruttato a pieno la stagionale congiuntura che vede sempre in questo periodo, a Prato, rallentare il ritmo di lavoro essendo questo il periodo della campionatura.

Qua e là quest'azione padronale ha creato titubanze, ma già la giornata odierna, che può ascriversi come una delle più belle delle lotte a Prato, conferma che i lavoratori l'hanno decisamente respinta nella loro stragrande maggioranza ed è questo, senza dubbio, il maggior successo conseguito. Di ciò si sono resi consapevoli i lavoratori, e lo hanno dimostrato nel corso dell'affollata assemblea a cui ha parlato il compagno Mario Didò, vicesegretario della CGIL.

Oreste Marcelli

Insieme alla lotta ATES

Vaste agitazioni scuotono Catania

A colloquio con le lavoratrici nella fabbrica occupata - Verso uno sciopero generale

Dal nostro inviato

CATANIA, 5

«Pianteremo l'albero di Natale in fabbrica e terremo duro, siamo sicure che i doni della solidarietà operaia non ci mancheranno, come non ci sono mancati in questi giorni». E' una ragazzetta di poco più di 15 anni a dirmi queste cose, una delle 300 dell'ATES (Aziende tecniche elettroniche del Sud) che da undici giorni, e resistendo a pressioni e minacce di ogni genere (la direzione ha persino tagliato acqua e luce), occupano il loro stabilimento per impedirne il ridimensionamento.

Questa vivace e combattiva presa di coscienza delle «atesine» ha fatto scattare la molla già tesa in tutta la zona industriale di Catania. Ieri hanno scioperato in segno di solidarietà con le loro 300 compagne, i 3 mila operai che lavorano nelle grandi e piccole fabbriche della zona; oggi è stata la volta degli addetti ai servizi e ai trasporti urbani. Non si tratta di un gesto né formale né occasionale. La lotta all'ATES si inquadra, infatti, in un generale e ormai vastissimo movimento di agitazioni e di scioperi.

Le vicende dell'ATES sono in questo senso assai illuminanti. Qui la situazione è diventata esplosiva in seguito ad una oscura operazione di compra-vendita del capitale azionario tra monopolio straniero (la RCA, impegnata in forniture di materiale strategico di precisione agli americani) deciso a liberarsi di un peso semi-morto dopo avere incamerato centinaia di milioni di finanziamenti pubblici, e FIN-Meccanica (cioè IRI) incapace di risolvere la crisi aziendale in termini diversi da quelli che scaricano sulle maestranze — pagate con salari medi mensili di 25 mila lire — l'onere della riconversione.

Nè la crisi investe soltanto le nuove industrie: nell'ultimo mese hanno scioperato, per rivendicazioni di categoria ma soprattutto per reclamare misure di emergenza e a lunga scadenza che valgano a spezzare la vertiginosa spirale del carovita, tutte le categorie operaie, artigiane e impiegatizie di Catania, dagli edili ai sarti dai benzinari agli ospedalieri, dagli autoferrotranvieri (che reclamano la municipalizzazione del servizio promessa e mai attuata), ai comunali, dai dipendenti delle linee extraurbane (controllate da una filiazione della FIAT), ai braccianti della Piana.

La situazione ha posto brutalmente alcuni settori della DC e della CISL catanesi di fronte ad una realtà che non è possibile coprire con la cortina fumogena dell'anticomunismo. Ma qualche piccolo, esitante passo in avanti (una presa di posizione del Comitato comunale dc che sollecita l'immediata municipalizzazione dei trasporti, già reclamata da comunisti e socialisti; l'adesione della CISL allo sciopero di ieri nella zona industriale) si scontra contro il muro dell'intolleranza del gruppo doroteo che controlla il Comune, la Provincia, gli altri strati del potere politico e amministrativo locale e regionale. Così, agli energici richiami della base operaia cattolica, la CISL scantona, quando addirittura non reagisce con pesanti interventi di tipo padronale (è accaduto in questi giorni, in occasione dello sciopero dei bancari, provocando una reazione unanime della categoria), e per esempio ora esita a dare una risposta alla CGIL che ha deciso di proclamare entro il 15 una prima giornata di sciopero generale nella città e nelle campagne, proponendo alla popolazione l'unità attorno ad alcune proposte della Camera del Lavoro per dare un colpo agli speculatori del carovita e per tracciare le linee di sviluppo economico armonico, del Catanese.

Non a caso, proprio mentre a Catania come a Palermo e in decine di altri centri dell'Isola si sviluppano vaste lotte operaie e contadine, il PCI e il sindacato unitario sottolineano in queste settimane l'esigenza che, di fronte al bilancio fallimentare di oltre due anni di governi regionali di centro-sinistra e alla più recente crisi governativa locale, occorre riaprire, senza preclusioni o «delimitazioni», un ampio dibattito politico nell'isola per elaborare un programma capace di raccogliere le attese e le spinte delle masse.

G. Frasca Polara

Catanzaro

Raccoglitrici di olive: si allarga lo sciopero

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 5.

La caparbia resistenza degli agrari alle richieste avanzate dalle raccoglitrici di olive, rischia di far perdere migliaia di quintali di olive che da diversi giorni si trovano ammucchiate sul terreno in attesa di essere raccolte. La situazione è divenuta grave a Nocera Terinese dove da undici giorni 800 raccoglitrici di olive disertano le aziende dei Niccoli, dei Quintieri, De Luca e altre.

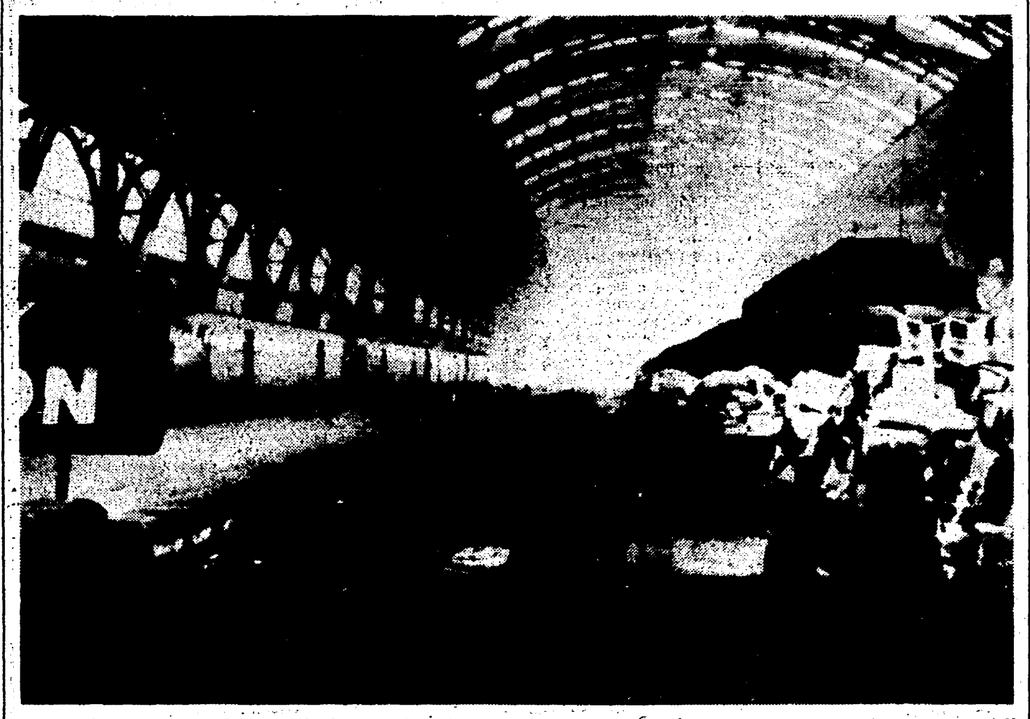
Ieri sera, di fronte all'aggravarsi della situazione, si è riunito il Consiglio comunale il quale, dopo avere votato un ordine del giorno di solidarietà con le raccoglitrici di olive ha invitato la Giunta a stanziare una somma in favore delle donne in lotta. La notizia che il Comune aveva stanziato un milione e mezzo di lire in favore degli scioperanti, è stata portata nel corso di un'affollata assemblea presenziata da dirigenti locali e provinciali della CGIL della CISL e dell'UIL. La decisione di continuare lo sciopero a tempo indeterminato è stata unanime e gli agrari saranno posti di fronte alla loro responsabilità per l'eventuale perdita del prodotto.

Lo sciopero si è frattanto esteso a Uria, Sellia Marina, Calabricata nelle aziende Pignatelli, Chiampa, De Grazia, Stillitano, Tallarico. Le raccoglitrici hanno disertato i campi al 100%. Lo sciopero continuerà domani e proseguirà nei giorni già stabiliti dalle rispettive organizzazioni. Gli agrari, dal canto loro, hanno rinviato a domani la riunione già fissata per il 2 dicembre, nel corso della quale dovranno eleggere una delegazione che dovrà incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori.

Antonio Gigliotti

I ferrovieri del Nord per il conglobamento

Stazioni deserte



Il novanta per cento del personale ferroviario del compartimento di Milano ha partecipato allo sciopero di 24 ore proclamato dallo SFI-CGIL, per il mancato rispetto da parte del governo degli impegni circa il riassetto ed il conglobamento delle retribuzioni. Alla astensione, che si è conclusa alla mezzanotte di ieri, non avevano aderito la CISL e la UIL. Lo sciopero ha paralizzato la rete ferroviaria e i pochi treni fatti giungere alla stazione di Milano con l'impiego di militari del genio ferrovieri trasportavano un esiguo numero di viaggiatori. Alcuni servizi automobilistici di emergenza sono stati organizzati dalla direzione compartimentale delle ferrovie per i compartimenti limitrofi. Martedì sarà la volta dei ferrovieri del compartimento di Roma, insieme agli statali e ai postelegrafonici, mercoledì sciopereranno i ferrovieri del compartimento di Verona. Nella telefoto Ansa-«l'Unità»: la stazione di Milano completamente deserta durante lo sciopero.

Siracusa

Primo successo dei braccianti

Accordo nella zona di Lentini - La lotta si estende in tutta la provincia

SIRACUSA, 5

Nella provincia di Siracusa si estende la lotta dei braccianti agricoli per il rinnovo del contratto provinciale del settore orto-frutta. Assemblee, ordini del giorno, delegazioni dalle autorità comunali e prefettizie, denunciano le manovre degli agricoltori che con ogni mezzo cercano di dilazionare le trattative nel tentativo di rompere la struttura del contratto provinciale conquistato con dure lotte l'anno scorso e che prevede il ciclo completo delle lavorazioni nell'ortaggio e nell'agrumeto.

Le rivendicazioni dei braccianti riguardano considerevoli aumenti salariali, il minimo garantito giornaliero durante le sospensioni del lavoro a causa delle intemperie, ecc.; indennità di vestiario per i lavori pesanti; riduzioni dell'orario di lavoro a 7 ore per tutto l'anno; contrattazione integrativa per le aziende capitalistiche in relazione agli organici e alle qualifiche.

La lotta ha già creato fratture all'interno del fronte padronale. Infatti dopo due giornate di sciopero effettuate nelle zone di Lentini, Carlentini, Francofonte, i commercianti, esportatori e produttori, hanno firmato un accordo con il quale si stabilisce la tariffa per la raccolta degli agrumi in 2.700 lire (aumento giornaliero di 600 lire), per i giovani panerai in 2.100 lire (aumento giornaliero di 600 lire). Per i lavoratori addetti alla coltivazione dell'agrumeto, i rappresentanti dei produttori, esportatori e l'Associazione dei commercianti di Lentini si impegnano a sostenere nelle trattative provinciali per il rinnovo del contratto provinciale bracciantì, l'aumento del 40%, in linea di massima sulla tariffa stabilita nell'accordo dello scorso anno e nella sua parte normativa.

sindacali in breve

CNR: in sciopero i ricercatori

L'esecutivo dell'Associazione nazionale ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche comunica che i ricercatori a contratto del CNR hanno deciso di svolgere oggi 6 dicembre una giornata di agitazione nazionale con astensione dal lavoro. L'agitazione non nasce dalla richiesta di nuovi finanziamenti, ma è specificamente volta a rimuovere l'atteggiamento degli organi sulla già precaria situazione del personale e della ricerca nell'ambito del CNR stesso. Una conferenza-stampa è stata indetta per oggi a Roma.

Esso Standard: oggi sciopero

Scendono oggi in sciopero dalle ore 13 alle 24 i 2.600 dipendenti della Esso Standard Italiana (1.300 impiegati e 1.300 operai). L'agitazione è stata proclamata dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL come prima protesta contro l'intransigenza dimostrata dalla società in merito al rinnovo del contratto aziendale.

Postelegrafonici: monito al governo

La segreteria della Federazione postelegrafonici (CGIL), dopo un esame della situazione relativa ai problemi del conglobamento e del riassetto funzionale, ha diffuso un comunicato in cui si chiede al nuovo governo concrete assicurazioni circa il merito e i tempi di realizzazione dei provvedimenti, con una prima attuazione nel corrente anno. In caso contrario, conclude la nota, «non potrebbe essere evitato l'inasprimento della vertenza».

Calzaturieri: «tavola rotonda» a Firenze

L'INCA ha organizzato per il pomeriggio di domani sabato a Firenze, presso il Palazzo Riccardi, una «tavola rotonda» sui problemi della sicurezza nei luoghi di lavoro e della tutela previdenziale degli addetti alle industrie calzaturiere. Parteciperanno al dibattito, che sarà presieduto dal prof. Widmar, vice presidente dell'INCA, il prof. Pellegrini dell'Università di Padova, il professor Maugeri della Università di Pavia, il professor Gambassini del centro di medicina sociale di Firenze, il dottor Bentivegna dell'INCA, Polliotti, segretario del sindacato nazionale calzaturieri, e Sarti, operaio del calzaturificio «Rangoni» di Firenze.

Aperto il congresso FILIE

Il governo scelga per le miniere

Dal nostro inviato

MARINA DI MASSA, 5.

Il mestiere di minatore è in crisi. Le nuove generazioni non vogliono più scendere in miniera e, ovunque ne trovino la possibilità, preferiscono emigrare verso le città e dalle loro regioni. Soltanto pochi anni addietro, l'Italia forniva largamente di mano d'opera le miniere belghe e francesi: ora la situazione va radicalmente cambiando.

Certo, la situazione non è ovunque la stessa; inoltre vi sono regioni e settori — l'esempio della Marchi di Ravi e delle zolfare siciliane è presente a tutti — in cui i minatori sono costretti a dure lotte per difendere il posto di lavoro messo in forse da un profondo processo di trasformazione.

La Federazione dei lavoratori delle industrie estrattive — di cui si è aperto oggi l'8° congresso — si trova quindi ad agire in una situazione complessa, tanto più che il secondo dei settori che la riguarda — quello delle cave — presenta aspetti opposti, di vertiginoso sviluppo (in relazione al boom edilizio), ma non meno preoccupanti per il permanere di una condizione di lavoro e salariale arretrata, in stridente contrasto con i rilevanti fenomeni di rendita e di superprofitto che si sono verificati in questi anni e consolidati.

Su questi problemi ha spaziato la relazione che ha introdotto i lavori del congresso, svolta dal compagno Ercole Manera. La caduta delle protezioni doganali che si va operando nell'ambito del MEC ha posto l'industria mineraria italiana di fronte alla esigenza di una completa riorganizzazione. Ma questo compito, che avrebbe dovuto impegnare a fondo la politica economica del governo, è stato praticamente lasciato nelle mani di alcuni grandi gruppi industriali (Montecatini, Pertusola) e a una miriade di piccole imprese incapaci di muoversi secondo una linea coerente. Mancano programmi pubblici di prospettiva e persino una legge mineraria moderna; il progetto per rinnovare la legislazione mineraria è stato presentato fin dallo scorso ottobre dai deputati socialisti e comunisti.

Il capitale statale è però largamente presente nel settore minerario (Ferromin, Carbosarda, AMMI, ed ora anche con l'Ente chimico minerario siciliano), mentre l'IRI ha recentemente investito notevoli capitali nelle ferriere del Marocco e nell'industria estrattiva di altri paesi.

Ma questa presenza pubblica è servita più a giustificare gli orientamenti dei gruppi monopolistici che a contrastarne l'operato con iniziative in armonia con gli interessi dell'industria e delle regioni interessate. La creazione di un ente di gestione nazionale per le miniere — riproposta oggi dalla FILIE-CGIL — potrebbe dare alle società dell'IRI l'indirizzo per un programma e per quelle iniziative che oggi non hanno, ma per creare l'ente di gestione occorre un nuovo orientamento generale di politica economica.

L'industria estrattiva infatti, mutando la sua tecnologia e gli stessi impieghi del prodotto, può essere una base di sviluppo economico per regioni come la Sardegna, Toscana, Sicilia e di vaste zone sottosviluppate. Perché ciò avvenga è necessario che lo sfruttamento delle risorse minerarie sia subordinato ad un piano economico generale. Questa è la «scelta» che i lavoratori chiedono al governo.

Il sindacato, facendo sua questa richiesta, si propone di operare più profondamente nei rapporti di lavoro portando avanti e facendo fare un salto qualitativo all'attuale trattamento salariale e normativo dei lavoratori. Il congresso, su questo punto, è partito da una impostazione autocritica. I minatori nella contrattazione articolata sono stati bloccati sulla porta dell'azienda avendo il contratto nazionale determinato fasce e livelli di contrattazione restrittivi. Nel settore delle cave la gestione del contratto — che scadrà a primavera — non ha dato buoni risultati, anche in questo caso proprio per la difficoltà di contrattare il rapporto di lavoro nell'azienda.

Le 40 ore di lavoro settimanali — contrattate dai minatori a cominciare da gennaio e rivendicate anche dai cavatori — non bastano a modificare la situazione dei lavoratori. La contrattazione dei cottimi, degli organici, e delle qualifiche è al centro dello scontro con il padronato per creare una nuova condizione operaia nelle miniere e nelle cave. E sarà anche uno degli argomenti di più ampio dibattito nel congresso i cui lavori proseguono fino a domenica.

Alla apertura dei lavori, avvenuta questo pomeriggio, ha portato il saluto ai congressisti il sindaco della città di Massa.

Renzo Stefanelli

Piena riuscita dello sciopero delle Casse di Risparmio

Si conclude oggi lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle Casse di Risparmio, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali di categoria. Ovunque la partecipazione alla prima giornata di lotta è altissima.

Lo sciopero è stato indetto in seguito ai risultati negativi dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli dell'Associazione fra le Casse di Risparmio (ACRI), in questi incontri i rappresentanti padronali hanno offerto, quale stralcio a copertura di quest'anno e del prossimo, la somma unica per le categorie impiegate (personale subalterno e di servizio e ausiliari) di 60 mila lire da erogarsi in due rate ed una somma una tantum pari a 10 mila lire. Offerte che i sindacati, concordemente, hanno giudicato insufficienti.

Concluso lo sciopero delle Casse di Risparmio i sindacati si riuniranno per decidere ulteriori forme di lotta articolata.

La sessione del CC e della CCC

I temi della discussione sull'organizzazione del Partito

(Dalla 1ª pagina)

l'allargamento degli organi dirigenti del partito.

Molti rilievi critici sono stati avanzati su singole parti e formulazioni del documento preso a base della discussione, di cui si è sollecitata una ulteriore elaborazione che tenga conto delle varie osservazioni formulate. In primo luogo, numerosi compagni hanno esaminato il problema del distacco che vi è tra la nostra crescente influenza politica, rivelata dalle elezioni del 28 aprile, e una struttura organizzativa che si rivela spesso inadeguata. Questo rilievo ha preso diversi aspetti: da un lato, l'osservazione che il rapporto tra voti comunisti e iscritti al partito è addirittura in alcuni casi da dieci a uno; dall'altro, la costatazione che la mobilitazione dei militanti si verifica solo nelle grandi occasioni, specie nel Mezzogiorno (Cacciapuoti). Si è anche osservato che sono gli stessi problemi politici e sociali, la loro complessità, la loro urgenza a richiedere una struttura organizzativa diversa; una struttura che favorisca il moltiplicarsi di centri di iniziativa politica a tutti i livelli e di gruppi di lavoro che consentano alle istanze direttive una elaborazione collegiale più pronta e una maggiore competenza. In altri termini, si tratta di riuscire a dare un maggiore respiro politico al partito di massa (Adriana Seroni), di sapere collegare l'adesione ad alcuni momenti e campagne della linea politica del partito alla comprensione della nostra strategia generale (Gruppi).

Ciò che deve venire al centro del nostro dibattito è la natura dei partiti nell'attuale società italiana, affinché si superi il pericolo da un lato della trasformazione anche del nostro partito in un partito d'opinione, e dall'altro che si lavori settorialmente senza riuscire a fondere le energie e le esperienze di tutti i compagni in un nuovo schema organizzativo e di azione più moderno ed efficace (Tortorella).

Questa problematica ha avuto una particolare illustrazione da parte dei compagni che si sono soffermati sul rapporto del partito con la classe operaia e i lavoratori dei grandi centri industriali. Il compagno Luigi Longo ha dedicato, ad esempio, gran parte del suo intervento a una analisi dei ritardi e degli squilibri registrati nel lavoro politico del partito in direzione delle fabbriche: un settore essenziale proprio perché il partito non deve essere solo la avanguardia della classe operaia, ma anche una sua parte organizzata. Vi sono certamente nuove difficoltà, oggettive e soggettive che dobbiamo superare: l'organizzazione del lavoro e la pressione padronale che tendono a comprimere la organizzazione politica della classe operaia, allo stesso modo come la propaganda di tipo qualunquistico, l'ideologia collaborazionista dei sindacati di ispirazione cattolica e socialdemocratica tendono a isolare il lavoratore, a tenerlo avvinto al paternalismo padronale, a fargli perdere la sua coscienza di classe. Senonché è altrettanto vero che forti spinte rivendicative, grandi aspirazioni e profondi mutamenti si registrano nella classe operaia, tra le masse immigrate nei centri industriali, tra le maestranze femminili, nelle nuove leve del lavoro. Proprio per questo — ha insistito il compagno Longo — dobbiamo affrontare i temi dell'organizzazione del partito nelle grandi fabbriche, e della sua articolazione come i temi più importanti.

I problemi relativi alle cellule di fabbrica dovranno essere al centro dei lavori della Conferenza di organizzazione. Varie forme organizzative possono aiutare il lavoro in questa direzione: dai giornali di fabbrica ai dibattiti, alle tribune politiche, alle conferenze apposite per operai e impiegati di un certo complesso. Su questo tema hanno anche insistito fortemente i compagni Damico, Sclavo, Giachini e Caprara.

Sul gruppo di problemi che fa capo all'esigenza di un migliore, e maggiore, decentramento (verticale e orizzontale) dell'organizzazione del partito si è sviluppato un dibattito particolarmente ampio e vivace. E' stato ricordato che oggi vi sono tre categorie di comitati di zona: comitati che hanno una loro attività permanente, una loro articolazione democratica, una ricchezza di quadri a disposizione; comitati che funzionano soltanto parzialmente e spesso solo con funzioni amministrative; comitati nominati dall'alto e spesso esistenti solo sulla carta. E' necessario — come ha rammentato il compagno Schiapparelli, che ha dedicato al tema tutto il suo intervento — che si rafforzino i comitati che oggi fanno una vita stentata, che li si renda autonomi sul piano finanziario e che siano dotati dalle Federazioni di quadri qualificati (membri del direttivo o anche della segreteria). Nello stesso tempo è stata anche avvertita la necessità di evitare una frantumazione delle direzioni provinciali (Sclavo) e di non diminuire il momento unitario di direzione politica ai vari livelli (Giachini, Di Giulio, Bertone). Il compagno Longo, a sua volta, ha consigliato di attuare le misure di decentramento vagliando bene le singole situazioni, nel quadro dell'organizzazione regionale: non bisogna né depauperare di quadri capaci gli organismi superiori, né soffocare gli organismi di base. Per questo non è possibile stabilire un piano generale valido per tutte le situazioni e si deve invece insistere su una applicazione graduale delle varie misure.

I «gruppi di lavoro»

A sua volta, sempre sul tema del decentramento, il compagno Pajetta, rispondendo anche a varie critiche rivolte al documento, ha affermato che va respinta ogni visione schematica dell'organizzazione, cioè il metodo per cui si moltiplicano i comitati di zona sulla base di formulazioni puramente astratte. L'importante è riuscire a dare una responsabilità precisa alle varie istanze dirigenti, attribuendo loro la maggiore autonomia. Si tratta di investire tutta la azione sociale della nostra iniziativa, di estendere il senso di responsabilità e di elaborazione in tutti i gruppi dirigenti del partito, sia in senso verticale che in senso orizzontale. Ad esempio, è importante che si creino «gruppi di lavoro» in grado di fornire agli organi dirigenti una elaborazione originale e i risultati delle proprie ricerche, ma evitando ogni carattere tecnicistico ed il pericolo di arrivare a una sorta di «federazione di interessi diversi». L'esperienza del passato (comitati della pace, movimento femminile) ci deve servire anche per il futuro. Il compagno Pajetta, su questo punto, ha sottolineato che la sostanza di ogni rinnovamento organizzativo deve essere quella di consentire una maggiore vita democratica del partito, una più ricca e frequente consultazione della base, una partecipazione di tutti gli iscritti alla elaborazione della linea politica generale. Sullo stesso tema, il compagno Tortorella ha aggiunto che un conto è lo schematismo generico, da respingere, un altro è la necessità di giungere a un nuovo schema di organizzazione che sostituisca quello attuale, inadeguato. I gruppi di lavoro debbono appunto servire a creare un decentramento verticale che superi i limiti delle vecchie commissioni di lavoro e consenta di offrire sui vari problemi che interessano la società nazionale una piattaforma valida sul piano politico generale, inserita nel nostro discorso e nella nostra azione, tattici e strategici.

Analoga esigenza è stata affacciata nell'intervento della compagna Marisa Rodano, che ha insistito particolarmente sul rapporto tra strutture organizzative e linea politica. Un nostro adeguamento organizzativo non deve infatti solo tenere conto delle accresciute difficoltà e del tentativo di disgregazione ideologica e di disimpegno politico messo in atto dall'avversario. Si tratta di valutare in tutta la sua portata il fatto che vi è nel paese, a contrastare simile tendenza, un moltiplicarsi di spinte associative, un superamento molto rapido, da parte delle masse, dei miti del neocapitalismo, un bisogno, seppure generico, di riforme di struttura. In questo quadro la funzione delle masse femminili è assai accresciuta, anche se l'ingresso delle donne nella vita produttiva del paese rimane spesso a livelli poco qualificati e in posizioni subordinate. L'importante è che nel partito ci si renda veramente conto che deve essere ampliata la partecipazione delle compagne all'attività e all'elaborazione della linea politica. Troppo scarsa è ancora la percentuale di compagne dirigenti, ai vari livelli, anche in rapporto alla percentuale di iscritte al partito.

I problemi del decentramento sono stati anche affrontati da altri compagni sotto un angolo visuale più generale: per notare, ad esempio, (Caprara) che non si tratta tanto di ribadire l'esigenza di un decentramento, poiché questa esigenza già era scaturita da precisi impegni programmatici assunti dal X Congresso del partito, quanto di vedere per quale ragione non siamo andati avanti, da allora, sulla linea tracciata dal congresso stesso. In proposito, la compagna Seroni ha messo in guardia dalle tentazioni di una analisi di tipo puramente sociologico, mentre si deve partire, impostando le misure organizzative, da esigenze di linea politica, da un respiro politico più ampio.

E' ciò che ha osservato anche il compagno Pistillo, negando che sia necessario un nuovo schema organizzativo e sottolineando invece la funzione indispensabile della sezione del partito e della sua assemblea generale come momento unitario decisivo della vita di base. Così, il compagno Di Giulio è del parere che sarebbe pericolosa una discussione di carattere troppo interno, una discussione che escludesse il contributo di tutte quelle forze del partito (operai e intellettuali) che non sono direttamente collegate alla organizzazione comunista, ma che possono diventare elementi preziosi nella realizzazione del decentramento verticale. Del resto, si deve anche guardare al di fuori del partito, mirando a nuove forme di organizzazione di massa in relazione alla situazione nuova e al blocco di potere che vogliamo creare nel paese, sotto la direzione della classe operaia. Su questo punto si sono soffermati gli interventi dei compagni Miana, Gruppi e Caprara.

La conquista delle nuove generazioni

Notevole risalto ha avuto nella discussione il punto — toccato sia dal documento base, sia dall'introduzione di Macaluso — che concerne l'esigenza di allargare gli organismi dirigenti nazionali del partito, dalla Segreteria alla Direzione. Di tale questione si sono particolarmente occupati i compagni Damico, Miano, Pintor e Giancarlo Pajetta. A questo proposito, il CC e la CCC hanno deciso, per un approfondimento del problema, di nominare una commissione che riferirà all'Assemblea sabato mattina, quando sarà ripresa la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

Numerosi sono stati anche i cenni alla «situazione ideale» del partito, alla preparazione ideologica e politica dei militanti, al modo come rafforzarla attraverso misure organizzative. Il compagno Damico ha insistito sulla funzione di «educatore collettivo» che il partito deve assolvere in tutti i centri di lavoro e di produzione, in collegamento stretto con le mutevoli e complesse realtà sindacali e politiche. Quelle componenti — ha notato Damico — che contraddistinguono il nostro partito rispetto ad altri partiti comunisti, ci impongono di sottolineare con maggior organicità, insieme al carattere nazionale della nostra linea il valore internazionale della nostra strategia, la funzione della classe operaia nei paesi di avanzato sviluppo monopolistico in rapporto con la lotta dei movimenti nazionali di indipendenza. Il nostro obiettivo socialista non è soltanto un «dopo» in cui bisogna sperare, ma è lo obiettivo prossimo della nostra azione politica ed ideale. Il compagno Gruppi ha proposto di considerare come discorso centrale alla prossima Conferenza d'organizzazione l'analisi della natura del nostro partito in rapporto allo schema tradizionale di partito leninista. Il tipo di partito di cui abbiamo bisogno è quello capace di individuare, di creare, di dirigere un blocco di potere di cui sia forza egemonica la classe operaia. Così il tema dell'educazione ideologica dei militanti deve circolare in tutta la nostra impostazione dei problemi organizzativi.

A sua volta la compagna Seroni ha insistito sul fatto che, caduto un certo cemento ideale, in cui erano presenti elementi di mito, oggi non possiamo accontentarci di una illustrazione programmatica e propagandistica ma dobbiamo intendere tutto il valore di una nuova coesione ideale dei militanti, sulla base della elaborazione condotta dal partito in questi ultimi anni. Così, il compagno Di Giulio ha avvertito l'attualità di un discorso sull'unità organica del movimento operaio italiano, nella prospettiva del socialismo, attualità che ci viene anche dalla crisi e dal travaglio del Partito socialista. Spunti analoghi si sono avuti nell'intervento del compagno Petruccioli e di altri compagni, soprattutto per ciò che concerne l'educazione dei giovani e il particolare impegno che il partito deve mettere nell'aiutare lo sviluppo della Federazione giovanile comunista. Lo stesso si dica delle preoccupazioni espresse nell'intervento del compagno Marangoni, che ha compiuto un'analisi della situazione del partito nel Veneto. Si tratta — ha affermato con forza Marangoni — di comprendere che, proprio per la realizzazione della prospettiva strategica nella via italiana al socialismo, vanno superati i divari tra «zone rosse» e zone bianche. Conquistare nuove grandi masse di lavoratori operai e contadini in quel Veneto che oggi è ancora il grande serbatoio di voti per la Democrazia cristiana, diventa un fattore indispensabile per mutare i rapporti di forze su scala nazionale. E' necessario invertire la tendenza a potenziare le zone in cui già siamo forti e a trascurare quelle in cui siamo deboli. Il compagno Pistillo ha lamentato che nel documento siano dedicate soltanto due pagine alle questioni della Federazione giovanile. La conquista delle nuove generazioni — ha detto — è questione decisiva per lo sviluppo di tutto il movimento operaio e democratico. L'esigenza di scelte precise in campo organizzativo, di puntare su alcuni settori e su alcune zone con particolare forza si è posta anche al centro dell'intervento del compagno Bertone.

Come abbiamo già accennato, la discussione su questo punto dell'o.d.g. sarà ripresa sabato mattina, mentre la giornata di oggi sarà dedicata al rapporto del compagno Ingrao sulla situazione politica e alla discussione del rapporto stesso.

Tesseramento '64

Reggio E. al 95% Torino al 76,5%

I nuovi iscritti al P.C.I. nel Reggiano sono 1614

REGGIO EMILIA 56.361 comunisti reggiani, pari al 90 % degli iscritti, sono già in possesso della nuova tessera del 1964. In 40 sezioni è stato raggiunto e superato il 100 %, mentre nel comune capoluogo si è giunti complessivamente al 95 %. La FGCI, dal canto suo, ha già ritesserato 5.750 giovani, pari al 75 % degli iscritti del 1963. Altrettanto significativi i dati del proselitismo: 1.614 reclutati al Partito e 1.185 alla FGCI. Tutte le organizzazioni reggine sono impegnate a raggiungere entro domenica, 8 dicembre, il 100 % degli iscritti e a portare centinaia di nuovi compagni nelle file del PCI e della FGCI.

GENOVA Un primo bilancio della campagna permette di registrare il ritesseramento del 60 % dei compagni, e l'iscrizione al PCI di 1.100 nuovi compagni. Numerose domande di iscrizione al Partito sono state presentate nel corso di alcune assemblee, durante le quali alcuni deputati comunisti delle regioni meridionali si sono incontrati con gli immigrati residenti a Genova.

TORINO Il 76,5 % dei compagni torinesi ha già rinnovato la tessera del PCI per il '64; alla data del due dicembre inoltre erano state raccolte 2.377 nuove adesioni. Nel complesso le Federazioni del Piemonte e della Val d'Aosta hanno raggiunto il 58 % degli iscritti. Torino è alla percentuale più alta; seguono Biella col 56 %, Novara col 53,4 %, Alessandria col 52,4 %. La Federazione della Valle d'Aosta ha rinnovato il 51 % delle tessere del '63.

VIAREGGIO Il tesseramento ha raggiunto quota 43 % con 40 nuovi iscritti. La FGCI ha raggiunto il 45 % con 40 nuovi iscritti.

GROSSETO Tesseramento al 40 % con 108 nuovi iscritti; è stata costituita una nuova sezione a Poggioferro di Scanzano con 15 nuovi iscritti.

NOVARA Le seguenti sezioni hanno raggiunto e superato il 100 % del tesseramento: Cozzano, Casalino, Carpignano, S. Pietro Mosezzo, Dormelletto, Varallo, Scotti e Brioschi, Pernate. Hanno superato il 100 % anche i seguenti circoli della FGCI: Bicocca, Suno, Cameriano, Cavaglio, Galliate, Lumellogno, Nibbia, Nibbiola, Cascinone, Casalgiate, S. Martino.

BARI Hanno rinnovato la tessera 7.125 iscritti, pari al 31 %. I nuovi iscritti sono 650; la FGCI ha realizzato 1939 iscritti e 700 reclutati. Le sezioni che si distinguono nella campagna del tesseramento e reclutamento sono: Bitetto (130 %), Monopoli (92 %), Alberobello (91 %), Noicattaro (85 %), Bari-pesca (83 %), Rutigliano (81 %), Conversano (80 %), Noci (79 %), Turi (71 %), Terlizzi (70 %), Trani (70 %), Bitonto (61 %). Le cellule degli operai dell'azienda tranviaria Saer di Bari, dell'azienda Marozzi e dell'Acquedotto Pugliese hanno raggiunto il 100 % degli iscritti. I circoli della FGCI di S. Eramo, Rutigliano e Palo hanno raggiunto il 100 %.

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 770/22153 del 29 maggio 1950)

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4 Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

AVVISI ECONOMICI

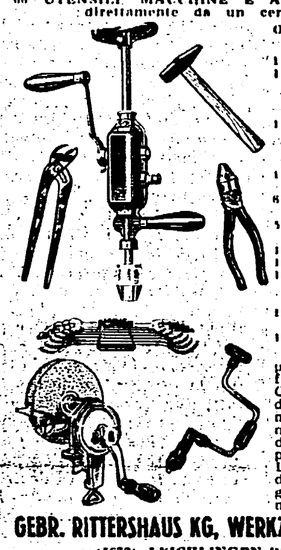
4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

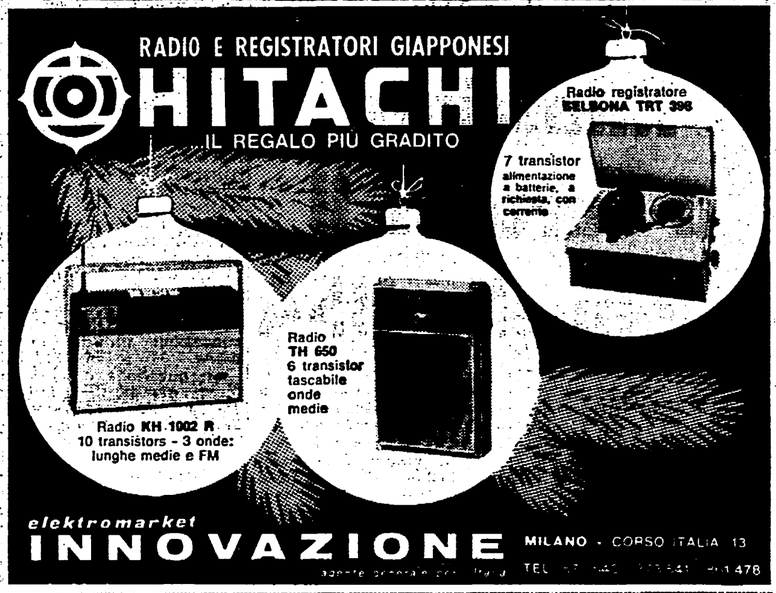
AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA
Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.)
FIAT 500/D L. 1.200
BIANCHINA • 1.300
BIANCHINA 4 posti • 1.400
FIAT 500/D Giardiniera • 1.450
BIANCHINA Panoram • 1.500
BIANCHINA Spyder Tetto Invernale • 1.600
BIANCHINA Spyder • 1.700
FIAT 750 (600 D) • 1.700
FIAT 750 Multipla • 2.000
ONDINE Alfa Romeo • 2.100
AUSTIN A-40/S • 2.200
FORD Anglia de Luxe • 2.300
VOLKSWAGEN 1200 • 2.400

Editori Riuniti
GEORGE GROSZ
Testi di Ulrich Becher e Antonio del Guercio
Volume rilegato con copertina a colori
80 disegni in bianco e nero
4 tavole a colori formato 25x28
Lire 8.500
La raccolta più completa e rappresentativa di opere del grande artista tedesco, apparsa finora in Italia.
Strenne 1963

SIMCA 1000 G.L. • 2.400
FIAT 1100/Export • 2.500
FIAT 1100/D • 2.600
FIAT 1100/D S.W. (Familiare) • 2.700
GIULIETTA Alfa Romeo • 2.800
FIAT 1300 • 2.900
FIAT 1500 • 3.000
FORD CONSUL 315 • 3.100
FIAT 1500 Lunga • 3.200
FIAT 1800 • 3.300
FIAT 2300 • 3.600
ALFA ROMEO 2000 Berlina • 3.700
Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

OCCASIONI L. 50
A. MACCHINE SCRIVERE, calcolatrici d'occasione: Piave 3 (Ventisettembre). Noleggi, riparazioni espresse (465.662) Ditta MONTICCIOLO.
ORO acquisto lire cinquecento grammo Veudo bracciali, collane, ecc., occasione 550 Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370).

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!
66 UTENSILI MACCHINE E ACCESSORI PER SOLE LIT 11.890 — FRANCO CASA direttamente da un centro industriale tedesco di produzione utensili
OFFERTA SPECIALE PER L'INTRODUZIONE IN ITALIA. CONVENIENTE SPECIALMENTE PER NATALE

1 sega a taglio fino.
1 trapano meccanico, astuccio chiuso a 2 velocità con foro trapano, trivello in acciaio 10 mm.
1 smerigliatrice, astuccio chiuso, con mola in silicato, attrezzata anche per l'affilatura di trivelli metallici.
1 trapano verticello 12" giri, confezione robusta.
6 chiavi doppie, in acciaio battuto serie completa.
5 chiavi femmina per tubi, serie completa
1 mandrino.
1 cacciavite angolare.
1 pinza per pompa idraulica, universale, regolabile in 5 posizioni.
1 pinza combinata con tagliafilo.
1 tagliavetro regolabile a 6 parti.
1 sega a mano.
1 seghetto a punta per metalli.
1 seghetto a punta per legno.
1 segone.
1 manico di combinazione.
1 punteruolo.
1 impugnatura per punteruolo.
1 martello in acciaio battuto con manico
1 arco regolabile per sega metallo, 12 lame per sega
1 coltello speciale a 5 parti intercambiabili, per plastica, legno, cartone, tappeti, pavimenti ecc.
1 granitore.
1 punzone.
1 scalpello.
7 cacciaviti diversi in acciaio battuto
1 impugnatura speciale in plastica con fissaggio in ottone.
pertanto 66 macchine, utensili ed accessori, a sole Lit. 11.890 franco casa Vostra, cioè in media sole Lit. 180 per pezzo. Gli utensili "Rittershaus" già noti in molti Paesi, sono disponibili prima di Natale solo in quantità limitata. Attualmente il termine di consegna è di circa 10 giorni A ordinazione immediata, la spedizione avverrà direttamente dal deposito in Italia e fino ad esaurimento delle giacenze (Vi preghiamo di non effettuare pagamenti anticipati) Pagherete Lit 11.890 in contrassegno, senza ulteriori spese doganali o di spedizione E' già tutto compreso nel prezzo 6 mesi di garanzia per ogni pezzo (Scrivere l'ordinazione possibilmente in stampatello)
GEBR. RITTERSHAUS KG, WERKZEUG- und MASCHINENFABRIK, VERSAND, fond. 1847
(5672) LEICHLINGEN-Rhld. — Sandstrasse 421 (Germania Occidentale)

RADIO E REGISTRATORI GIAPPONESI
HITACHI
IL REGALO PIÙ GRADITO

Radio registratore SELBONA TRT 396
7 transistor alimentazione a batterie, a richiesta, con corrente
Radio KH 1002 R 10 transistors - 3 onde: lunghe medie e FM
Radio TH 650 6 transistor tascabile onde medie
elektromarket INNOVAZIONE
MILANO - CORSO ITALIA 13
TEL [illegible] 1478

Il progresso tecnico alla portata di tutti!
POLJOT
L'unico orologio a prezzo modico fornito di
— Spirale Breguet
— Albero di carica a pressione
— Incabloc applicato alla ruota di scappamento
Come in tutto il mondo, ora anche in Italia le grandi marche degli orologi e delle sveglie sovietiche.
Presso i migliori orologiai.
Importatore e distributore esclusivo:
INTERCOOP s.r.l.
Via Guattani, 9
tel. 850.190 - 850.183
ROMA

E' in vendita il n. 5-6 di

«Critica marxista»

NUMERO SPECIALE DEL PARTITO

EDITORIALE

- *Umberto Cerroni* — Per una teoria del partito politico.
- *Lucio Magri* — Problemi della teoria marxista del partito rivoluzionario.
- *A. Natta - G.C. Pajetta* — Il centralismo democratico nell'elaborazione e nella esperienza dei comunisti italiani.
- *Valentino Gerratana* — Forme e contenuti della democrazia nei partiti italiani.
- *Giorgio Amendola* — Movimento e organizzazione delle masse.
- *Enrico Berlinguer* — Lo stato del partito in rapporto alle modificazioni della società italiana.
- *Alfredo Reichlin* — Il partito in Puglia.
- *Aldo Tortorella* — Il partito a Milano.
- *Guido Fanti* — Il partito in Emilia.

DOCUMENTI

L'organizzazione del Partito comunista d'Italia sulla base del raggruppamento (1922);
Principi generali e norme per la organizzazione dei gruppi comunisti d'officina (1923);
I gruppi comunisti di fabbrica a Torino (1923);
Il Partito comunista d'Italia tra il IV e il V congresso dell'I.C. (1924).

- ANTONIO GRAMSCI — La situazione interna del nostro partito e i compiti del prossimo congresso (Relazione al CC del maggio 1925).
  Verbale della Commissione politica per il Congresso di Lione (1926).
- PALMIRO TOGLIATTI — I compiti attuali del nostro partito (1944).

RECENSIONI

- *Ernesto Ragionieri* — I partiti politici nella storia d'Italia di Carlo Morandi.
- *Enzo Santarelli* — Il Partito socialista italiano nei suoi congressi a cura di F. Pedone e G. Arfè.
- *Franco Ferri* — L'Ordine nuovo (1919-'20) a cura di Paolo Spriano.

LIBRI RICEVUTI

Alla vigilia del convegno di Parigi

Acuita la tensione tra gli atlantici

rassegna internazionale

L'UEO contro la forza H

Per quanto privo di efficacia pratica, il voto della assemblea dell'UEO (Unione europea occidentale) sulla forza multilaterale nucleare della Nato ha un valore sintomatico assai importante. Esso significa infatti che la maggioranza dei gruppi politici più qualificati dei sei paesi del Mercato comune e dell'Inghilterra sono decisamente ostili al progetto americano almeno nella sua forma attuale. Oltre che i delegati francesi, i quali hanno ripetuto le note tesi golliste secondo cui la forza multilaterale è «militarmente assurda», principali oppositori del progetto sono stati i delegati laburisti e in particolare il vice-*leader* del partito, George Brown. Anche in questo caso si tratta di una opposizione non nuova. E tuttavia è molto importante il fatto che tra gli argomenti addotti per motivarla, il signor Brown abbia citato anche il pericolo che in seguito alla realizzazione del progetto americano i rapporti est-ovest possano peggiorare. Ed è stato precisamente in base a questo argomento che la maggioranza dei rappresentanti dei sette paesi dell'Ueo ha votato a favore di una mozione che auspica una soluzione dei problemi militari della alleanza atlantica in netto contrasto con quella prevista dalla organizzazione di una forza multilaterale.

Il voto è espressione di una preoccupazione assai diffusa in Europa occidentale soprattutto dopo la scomparsa del presidente Kennedy. In Gran Bretagna in primo luogo, ma anche in altri paesi europei, si teme che la presidenza Johnson offra, sul terreno della ricerca di una intesa con l'Urss, garanzie molto minori rispetto alla presidenza Kennedy. Partecipare, in queste condizioni, alla organizzazione di una forza nucleare multilaterale della Nato, forza la quale sarebbe diretta o dagli Stati Uniti o, peggio, da un condominio Washington-Bonn, porterebbe inevitabilmente a porre le sorti della Europa in mani che vengono ritenute assai poco sicure. E' a questa preoccupazione che vanno collegati i recenti discorsi del primo ministro britannico Home a favore di un rapido sviluppo del dialogo Washington-Mosca: a Londra si ritiene, evidentemente, che quanto più si andrà avanti sul terreno della distensione tanto minori saranno i margini a disposizione del nuovo presidente americano per una revisione in senso peggiorativo della politica di Kennedy. Nè si tratta di ipotesi campate in aria. A parte il diverso orientamento, rispetto a quello del presidente assassinato, che ha sempre caratterizzato l'azione di Johnson, una notizia recente ha contribuito a gettare l'allarme a Londra e in altre capitali europee: la notizia che l'ex segretario di Stato dell'amministrazione Truman, Dean Acheson, sarebbe chiamato a ricoprire un ruolo importante tra i consiglieri politici del nuovo presidente americano. Gli orientamenti di Acheson sono troppo noti perchè un suo inserimento nel ristretto gruppo dei consiglieri di Johnson non debba essere interpretato in senso fortemente negativo.

Ce n'è abbastanza, come si vede, per consigliare la massima prudenza al nuovo governo italiano, prima di tutto a proposito della forza multilaterale e in generale su tutte le questioni direttamente o indirettamente collegate ai rapporti est-ovest. Il senatore democristiano Jannuzzi, che era uno dei rappresentanti italiani alla assemblea della UEO, ha votato a favore della forza multilaterale assieme al ministro degli esteri di Bonn Schroeder. In nome di chi ha assunto questo atteggiamento? Sarebbe utile saperlo o dal ministro degli Esteri Saragat o dal vice-presidente del Consiglio Nenni.

a. j.

Dai patrioti delle FALN

Rilasciato a Caracas il colonnello USA

CARACAS, 5

Le Forze armate di liberazione nazionale hanno rilasciato oggi, conformemente alle loro promesse, il vice-capo della missione militare americana, colonnello James Chenault, prelevato otto giorni fa da un «commando» mentre si recava al suo ufficio e ricercato finora inutilmente da ingenti forze di polizia. Il colonnello Chenault, che è in ottime condizioni, è stato accompagnato da militanti delle FALN nelle vicinanze dell'ambasciata degli Stati Uniti, e rimesso in libertà.

Le forze della guerriglia hanno contemporaneamente intensificato la loro attività, allo scopo di fronteggiare più gravi sviluppi dell'offensiva di Betancourt contro il regime democratico, che l'insuccesso elettorale del presidente-dittatore fa temere probabili, e la possibilità di un intervento esterno, in conseguenza dell'iniziativa provocatoria presa dal governo presso l'OSA. «Commandos» delle FALN hanno compiuto numerose azioni soprattutto nelle città, dove la «frode» betancourtiana ha provocato amare delusioni nelle file dell'opposizione legale. Nessuna conferma hanno ricevuto le notizie, date da fonte governativa, secondo le quali il comandante Douglas Bravo, capo di un'unità partigiana, sarebbe stato ucciso, e il comandante Juan de Diós Moncada, un altro capo partigiano, sarebbe stato catturato.

Dispacci dell'*Associated Press* e di *Prensa latina* da Santo Domingo riferiscono frattanto che un movimento di guerriglia contro il «triumvirato» uscito dal recente colpo di Stato si è andato spiegando nella vicina repubblica caraibica. I guerriglieri, facenti capo al movimento «14 giugno» e al Movimento popolare dominicano, sarebbero attivi nella cordigliera settentrionale e centrale, e presso il confine con Haiti. Il generale Belisario Pegueros, capo della polizia, ha annunciato lo arresto di dodici impiegati dell'industria bellica, accusati di aver fornito armi alle forze insurrezionali. Combattimenti tra queste ultime e le forze governative sarebbero in corso.

Laos

Assassinato un ufficiale neutralista

VIENTIANE, 5

Un esponente delle forze neutraliste laotiane, il colonnello Le Uang, è stato ucciso alle ore una di stanotte, mentre rientrava a casa dal suo ufficio. Sconosciuti hanno sparato raffiche di mitra contro la sua automobile: il col. Le Uang è rimasto ucciso sul colpo. Egli è il terzo ufficiale neutralista ucciso in un anno.

Nonostante i tentativi delle forze di destra e delle agenzie di informazione americane che cercano di far ricadere le responsabilità dell'assassinio sulle forze di sinistra, tutti gli elementi finora emersi — sia sul fatto in sé, sia sulla personalità e il passato dell'ucciso — indicano chiaramente in quale direzione debbano ricercarsi la ragione e l'esecutore materiale dell'omicidio politico.

L'attentato è avvenuto lontano dal centro di Vientiane, qualche centinaio di metri dalla casa dell'ucciso. Un'auto si è parata davanti, con i fari abbaglianti, alla macchina di Le Uang. La vettura ha rallentato e in quel momento si sono udite raffiche di mitra provenienti almeno da tre punti diversi. Un esame dei proiettili ritrovati sulla vettura ha indicato che nessuno di essi proviene da armi in dotazione delle forze della sinistra. Un ufficiale delle forze neutraliste amico dell'ucciso ha detto: «Né noi, né il Pathet Lao possediamo munizioni di questo calibro».

Il col. Le Uang era direttore dei servizi segreti delle forze neutraliste e un anno fa era stato rapito dalla polizia speciale della destra. Si ritiene che la destra abbia voluto mettere a tacere l'ufficiale neutralista, il quale aveva una particolare conoscenza dell'entità e delle forme dell'intervento militare statunitense nel Laos, in appoggio alla fazione reazionaria.

Mosca

Omaggio della Tavola Rotonda a Giovanni XXIII e a Kennedy

Campagna gollista contro la strategia militare USA - Difficoltà per Johnson al Congresso

WASHINGTON, 5.

Il segretario di Stato, Dean Rusk, il segretario alla difesa, McNamara, e il segretario al Tesoro, Douglas Dillon, rappresenteranno gli Stati Uniti alla riunione ministeriale del Consiglio della NATO, che si aprirà a Parigi il 16 dicembre prossimo. Il segretario di Stato, e probabilmente anche i suoi colleghi, raggiungeranno la capitale francese con un anticipo di tre giorni, per avere colloqui bilaterali con alcuni dei partecipanti, prima che la riunione abbia inizio. Ma nei circoli politici di Washington si è decisamente pessimisti circa la possibilità che il convegno dia risultati concreti.

All'origine di questo pessimismo sono i più recenti sviluppi della disputa tra le maggiori potenze atlantiche, sul problema commerciale e su quello della strategia politico-militare. E' di ieri lo annuncio che il presidente americano, Johnson, ha abolito le facilitazioni tariffarie fatte alla Germania occidentale come fornitrice di autogru, alla Francia come fornitrice di brandy e all'Olanda come fornitrice di destrina e di fecola di patate. Il gesto, deciso come rappresaglia per i danni subiti dagli Stati Uniti nella «guerra dei polli», costerà ai tedeschi e ai francesi, principali controparti degli Stati Uniti in questi settori, perdite che si valutano attorno ai ventuno milioni di dollari. Anche la Gran Bretagna ne sarà colpita. Le nuove tariffe dovrebbero andare in vigore il 7 gennaio, a meno che i paesi del MEC non facciano migliori condizioni agli esportatori americani di pollame.

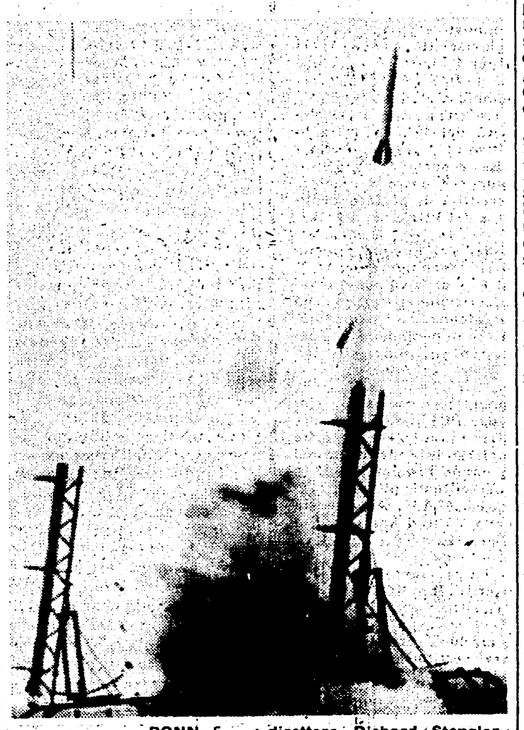
In materia di strategia politico-militare, i fatti nuovi di maggior rilievo sono il voto dell'UEO contro il piano della forza atomica atlantica e la campagna promossa dalla Francia gollista contro le concezioni militari kennediane.

La questione è stata discussa nei giorni scorsi tra Johnson, Rusk, McNamara e l'ambasciatore americano presso la NATO Thomas Finletter, che è ritornato oggi stesso nella capitale francese. Non si sa se la discussione ha portato a qualche decisione: probabilmente, no. E, in questa situazione, De Gaulle è in grado di bloccare le richieste che gli americani contavano di avanzare a Parigi, tanto sul terreno della flotta atomica multilaterale, tanto su quello del riarmo convenzionale. Discutere gli obbiettivi «tecnici», egli può dire, non ha senso se non vi è accordo sulla strategia generale. E' una tattica di cui difficilmente Rusk e McNamara potranno venire a capo.

Il presidente Johnson moltiplica frattanto i suoi incontri con i rappresentanti della industria, del movimento sindacale, delle organizzazioni integrazioniste e del Congresso per sottolineare l'importanza nazionale di un'approvazione dei progetti di legge kennediani sull'aumento dei posti-lavoro, sulla riduzione delle tasse e sui diritti civili. Le sorti di quest'ultimo sono particolarmente incerte, malgrado gli appelli lanciati dal presidente al senso di responsabilità dei parlamentari.

In un'intervista al quotidiano New York World Telegram, *il rappresentante americano presso l'ONU, Adlai Stevenson, afferma che esiste una «crescente minaccia della destra». «Una campagna fortemente finanziata di propaganda isolazionista, ha aggiunto Stevenson, mira ad assicurare l'elezione di un Presidente ultraconservatore e di un congresso che potrebbe cercare di limitare la partecipazione degli Stati Uniti all'ONU». Tale politica secondo Stevenson, si rivelerà ben presto impossibile e impopolare presso il pubblico americano. Il ritiro degli Stati Uniti dalle Nazioni Unite è inconcepibile.*

Bonn sperimenta missili militari



BONN, 5.

Una ditta tedesco-occidentale produttrice di razzi per uso militare ha sperimentato oggi in pubblico, con il permesso delle autorità federali e alla presenza di personalità politiche, quattro missili che nel tipo monostadio hanno la gittata di 80 chilometri e di 140 nel tipo a due stadi.

La ditta — «Società delle armi e dell'armamento dell'aviazione» — è collegata con altre 40 industrie tedesco-occidentali interessate alla produzione bellica, ha una poderosa base industriale e pertanto, ha detto il suo direttore Richard Stengler, può eguagliare, nel campo specifico dei razzi di questo tipo, le capacità degli Stati Uniti. La ditta produce razzi «terra-terra», «terra-aria» e «aria-aria».

Agli esperimenti odierni, che hanno avuto luogo presso Cuxhaven, sul Mare del Nord, hanno assistito gli addetti militari di alcuni Paesi arabi. Stengler ha dichiarato che attualmente i missili sono destinati soprattutto all'estero, e si è detto sicuro dell'aiuto del governo di Bonn «perchè — ha spiegato — certi ambienti governativi sono interessati ad appoggiarci».

Francia

Blocchi stradali dei viticoltori

Nuova ondata di agitazioni sociali nelle campagne

PARIGI, 5.

Un'altra ondata di agitazioni sociali nelle campagne è cominciata oggi in Francia con la «giornata di azione» dei viticoltori che reclamano dal governo la creazione di un organismo professionale al quale sia demandato il compito di controllare le licenze di importazione dei vini stranieri e di sbloccare certi vini destinati alla esportazione. I viticoltori sostengono che la crisi attuale è destinata ad aggravarsi tanto che si arriverà a una semiparalisi della produzione.

Anche le manifestazioni di stamane, come quelle dei mesi scorsi, hanno avuto un carattere pittoresco e movimentato. Gli agricoltori hanno eretto blocchi stradali fra Montpellier e Bézieres sulla statale n. 9, e in decine di altre località. Il tentativo di far «marciare lentamente» oltre duemila trattori su Montpellier è stato stroncato dalla «celere» (le CRS) intervenuta presso lo sbarramento che i viticoltori avevano creato a Vendargues. Il governo gollista ha mobilitato nella zona dieci compagnie di soldati per intervenire contro i produttori.

Per sfruttare il suo petrolio

Il Brasile ricorre a tecnici sovietici

RIO DE JANEIRO, 5.

Il Brasile riuscirà entro dieci anni a raggiungere l'autosufficienza nel campo del petrolio, grazie allo sfruttamento delle risorse nazionali, che sono note oggi soltanto in minima parte. Tecnici sovietici e di altri paesi socialisti lo aiuteranno probabilmente a raggiungere l'obbiettivo.

Queste indicazioni sono state date da Albino Silva, presidente della «Petrobras», l'ente petrolifero statale, sulla base di un rapporto elaborato da tecnici sovietici, rapporto secondo il quale i giacimenti tuttora nascosti nel sottosuolo brasiliano sono di eccezionale importanza.

La «Petrobras» ha acquistato finora grandi quantità di petrolio dalle compagnie straniere, contraendo un debito che si aggira sui cento milioni di dollari. Tecnici americani, incaricati di accertare la consistenza delle risorse petrolifere nazionali, avevano concluso il loro lavoro con un rapporto negativo, che è risultato inesatto.

I discorsi di La Pira e Ehrenburg - Il prossimo incontro a Firenze

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

La «Tavola rotonda Est-Ovest» alla quale prendono parte esponenti della cultura e della politica di 19 paesi dell'Europa occidentale e orientale, ha cominciato oggi i suoi lavori nella Sala d'Ottobre della Casa dei sindacati di Mosca.

Erano presenti tra gli altri: i francesi Jules Moch e D'Astier De la Vigerie, il polacco Oscar Lange, gli inglesi Noel-Backer e Zilliacus, il belga Rollin, i sovietici Korneiciuk ed Ehrenburg, il cecoslovacco Josif Plojar, l'austriaco Hans Thirring, gli italiani La Pira e Vittorelli oltre ad altre personalità venute dalla Danimarca, Finlandia, Svezia, Jugoslavia, Svizzera, Norvegia, Repubblica federale tedesca, Germania democratica, Romania, Ungheria e Bulgaria.

La seduta è stata aperta da un discorso introduttivo del belga Rollin che, dopo avere reso omaggio agli sforzi fatti dall'Unione Sovietica per lo sviluppo delle relazioni pacifiche tra gli Stati a regime sociale diverso, ha espresso l'augurio che questa ottava «Tavola rotonda Est-Ovest» contribuisca ad avvicinare i diversi punti di vista sui problemi più importanti del mondo contemporaneo e a migliorare il clima internazionale e la comprensione reciproca. Su proposta dell'oratore belga, l'assemblea ha osservato un minuto di silenzio in memoria di Papa Giovanni XXIII e di John Kennedy «due grandi statisti che avevano operato in favore della pace».

La giornata odierna è stata caratterizzata da un dibattito di politica generale nel corso del quale sono state precisate le finalità di questo tipo di incontri Est-Ovest e le categorie di problemi alla cui soluzione la «Tavola rotonda» può dare un contributo concreto. Una proposta di La Pira per eleggere Firenze a sede della prossima «Tavola rotonda» è stata approvata da un applauso unanime. La Pira, pur con quel suo linguaggio che ammanta i problemi di politica internazionale di risonanze bibliche, è stato di una grande chiarezza nel delineare i compiti di questa ottava «Tavola rotonda».

La situazione mondiale è caratterizzata da due possibilità, da due «versanti»: il versante «apocalittico» della distruzione del mondo e il versante della pace. Un terzo aspetto, una terza via per gli uomini non c'è. La «Tavola rotonda» che si tiene nella Mosca del Trattato antinucleare ha dunque il compito, prima di tutto, di mettere in piena luce «il valore essenziale» di quel trattato, come punto di partenza di un nuovo cammino verso il versante della pace e successivamente di scoprire le tappe di questo cammino.

In pratica, la «Tavola rotonda» dovrebbe: 1) affermare che non c'è una terza via di scelta tra pace o guerra distruttrice; 2) di sottolineare l'inevitabilità del disarmo; 3) misurare il cammino del disarmo per tappe e trattati successivi.

Ilja Ehrenburg ha preso la parola per avanzare e appoggiare altri temi di discussione. C'è, ha detto il vecchio scrittore, chi ha proposto di mettere nell'agenda della «Tavola rotonda», anche il problema del Laos. Ma dovremmo qui limitarci a questioni europee.

«Restiamo nei temi di casa nostra per ora — ha aggiunto Ehrenburg — di questa Europa di cui sono fiero di far parte, di questa Europa la cui cultura è patrimonio universale». In tema europeo, ovviamente, il problema tedesco è quello di maggiore importanza. «Io credo — ha continuato Ilja Ehrenburg — che si potrebbe trovare una formula soddisfacente per Berlino. Questa non è la più grossa difficoltà. La difficoltà maggiore consiste nel superare le resistenze di coloro che non vogliono discutere». La «Tavola rotonda» si svolgerà domani in commissioni ed esaminerà separatamente, quindi, gli aspetti politici, economici e culturali del dialogo Est-Ovest.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA PAGINA

Governo

bato, lunedì e, forse, martedì discussione parlamentare e voto alla Camera. Poi la discussione e il voto al Senato. Il tutto dovrebbe concludersi comunque entro il 21 dicembre; e subito dopo, le ferie natalizie.

I SOTTOSEGRETARI Gava e Zaccagnini per la DC; De Martino, Ferri e Mariotti per il PSI; Tanassi per il PSDI; Reale (e poi La Malfa) per il PRI hanno tenuto ieri la prima riunione per la spartizione dei sottosegretariati. Le posizioni sono, anche in questo caso, assai distanti. Ha cominciato Gava sostenendo una tesi incredibile: i sottosegretariati vanno divisi nella stessa proporzione in cui si sono divisi i ministeri. Nei vecchi governi di coalizione si seguiva, ovviamente, un criterio opposto: partiti più sacrificati in sede di assegnazione dei dicasteri venivano compensati con più sottosegretariati. Secondo Gava i sottosegretari dovrebbero essere 37: di questi addirittura 25 dovrebbero spettare alla DC; otto al PSI; 3 al PSDI; 1 al PRI. Si è nuovamente di fronte, come si vede, all'ingordigia dorotea.

Le altre tre delegazioni di partito hanno a loro volta controproposto: 12 posti al PSI, 8 al PSDI, 2 al PRI. Alla DC sarebbero restati 15 posti, ma De Martino ha precisato che a suo parere i sottosegretari dovrebbero essere almeno 40 (attualmente sono 42) e in tal caso la DC ne avrebbe comunque 18.

La distanza fra i punti di vista della DC e degli altri partiti ha spinto ancora De Martino a fare una proposta conciliativa: 10 posti al PSI, 5 al PSDI, 1 al PRI. Si sono opposti PSDI e DC: i socialdemocratici non vogliono scendere sotto i sei posti, anche perché, avrebbero sostenuto, a Preti è stato dato in realtà un «mezzo» ministero.

Le riunioni proseguiranno. Intanto fin da ieri mattina la destra socialista riunita aveva designato i suoi candidati. Essi dovrebbero essere: Amadei per l'Interno, Anderlini per il Tesoro, Guadalupi per la Difesa, Cattani per l'Agricoltura (si trattava di un candidato per il posto di ministro in quel settore). Altri nomi fra i quali scegliere per posti ai ministeri degli Esteri, del Lavoro, delle Finanze, dell'Industria, delle Poste e della Pubblica Istruzione sono quelli di Bensi, Renato Colombo, Maria Vittoria Mezza, Simone Gatto, Lucchi, Fenoaltea, Banfi, Fabbri e Tolloy.

I socialdemocratici hanno presentato una rosa di sette nomi: Angrisani (l'autore delle note diffamazioni contro Sullo), Ceccherini, Romita, Lupis, Martoni, Amadei, Ariosto.

Il PRI propone l'eterno Camangi; la DC non si è ancora pronunciata, lo farà il Direttivo parlamentare nei prossimi giorni. L'unica conferma è per Salizzoni alla Presidenza del Consiglio.

LE SEGRETERIE Grossi problemi si aprono anche per quanto riguarda i posti che rimangono vacanti alle Segreterie e nelle Direzioni dei partiti della coalizione. Per il PSI si sarebbe già deciso: De Martino segretario; Brodolini (lombardiano) vicesegretario; un altro vicesegretario della sinistra nel caso che essa «riveda il suo atteggiamento», oppure il nenniano Mosca. Per la direzione dell'*Avanti!* si fanno i nomi di Paolicchi e di Gerardi. Si fa anche quello di Lombardi, ma si sa che nei giorni scorsi Lombardi ha rifiutato.

Anche i socialdemocratici hanno scelto: Tanassi segretario, Cariglia vice, Orlandi capogruppo alla Camera. I repubblicani sono incerti: forse rimarrà Reale (in momentanea deroga allo Statuto) forse andrà La Malfa.

I guai più grossi sono naturalmente in campo dc. Moro ha confermato ieri che al prossimo Consiglio nazionale (entro 20 giorni dopo la fiducia al governo) cederà il posto a Rumor in base all'accordo dorotei-fanfaniani che ha fatto prevalere la tesi che il nuovo segretario venga scelto subito, senza aspettare (in balia a soluzioni provvisorie) il Congresso. I «basisti» ieri, con un documento assai prolisso hanno ribadito il loro disaccordo su questa tesi e si sa che Moro e i suoi amici più vicini la pensano come loro. Anche i sindacalisti sono contro una scelta immediata. Una «mossa» imprevista di Moro è la nomina di Scaglia, attuale vice-segretario del partito, a direttore del *Popolo*. Rumor si troverà così davanti a un fatto compiuto.

E' probabile quindi che al prossimo C.N. divamperà la battaglia, anche perchè probabilmente i fanfaniani cominceranno in quella sede la loro lotta congressuale. Per le vicesegreterie si sa solo che Salizzoni se ne andrà mentre resteranno Scaglia e Forlani. I dorotei vorrebbero che il moroteo Salizzoni fosse sostituito dal «duro» doroteo Piccoli. Si dovrà anche discutere la sostituzione dei membri di Direzione andati al governo. Non è escluso che in quella sede Fanfani riesumi la tesi che già sostenne al Consiglio nazionale del luglio scorso: allargare la Direzione facendovi partecipare tutti i *leader* delle correnti. Quello che è certo è che nella prossima fase anche nella DC si romperà quella finta unità «intorno a Moro» che tanti danni ha già portato al Paese deteriorando situazioni che ancora qualche mese fa apparivano indubbiamente migliori.

LA SINISTRA DEL PSI La sinistra socialista si è pronunciata ieri, con un articolo che esce su *Mondo Nuovo* e con una nota dell'agenzia ARGO, contro la formazione governativa. Si tratta, è detto nell'articolo, di una vittoria del «complotto Moro-Saragat contro il movimento operaio». La agenzia ARGO sottolinea i commenti della peggiore stampa conservatrice a favore della composizione del Gabinetto, e così scrive: «Non vi può essere più alcuna illusione. E di conseguenza trova validità ancora maggiore il fermo atteggiamento assunto dalla sinistra socialista, la responsabile decisione presa nel CC in nome della fedeltà a una lotta che nessuno può pensare sia abbandonata».

Si è appreso che la sinistra del PSI terrà il 15 dicembre un grande convegno «allargato» a Roma; nel contempo da parte della destra del PSI si è fatto sapere — con intenzione — che proprio ieri è stato insediato il Comitato dei Probiviri eletto dall'ultimo Congresso. Ne è presidente Jacometti. La sinistra continua a dare notizia di adesioni che vengono da federazioni e sezioni socialiste all'azione finora condotta dalla corrente e a favore della convocazione di un congresso straordinario.

NENNI E ANDREOTTI Il compagno Nenni ha fatto ieri una dichiarazione di tono entusiasta sulla realizzazione dello «storico» incontro fra socialisti e cattolici. Nenni parla dei grandi impegni programmatici, parla di un «piano quinquennale» che dovrebbe cominciare nel giugno 1964, parla di un accordo di legislatura che «segna l'uscita del PSI dal ghetto dell'isolamento nel quale circostanze storiche lo avevano confinato per decenni». Questa visione ottimistica è duramente contrastata però non solo dai commenti della stampa di destra e centrista, non solo dal fatto che in Borsa ieri si sono registrati significativi aumenti sulla base di un andamento assolutamente sereno, ma soprattutto da due prese di posizione ufficiali precise. Il ministro Andreotti che negli USA, scrivono le agenzie, è stato visto tornare al suo posto «con sollievo», ha scritto un articolo per il settimanale *Oggi* nel quale si lancia una grande offensiva nel settore «spirituale e culturale» contro il PCI. L'offensiva deve essere condotta dal nuovo governo — che ne è, per Andreotti, il migliore strumento — in tutti i campi: «da quelli strettamenti politici a quelli amministrativi, economici, sindacali, cooperativistici». Un programma, come si vede, puramente sceltiano.

A Andreotti fa eco la *Discussione*, settimanale ufficiale della DC. Per il giornale «la lotta contro il comunismo non solo prosegue con questo governo, ma entra nella sua fase più attiva».

Levi

perigosa" *(1955)* "A noite roxa" *(1956)* "Uma pedrada no charco" *(1958)* *il romanzo* "Bastardos do sol" *(1959)* "As aves da madrugada" *(1959)*, *i suoi saggi, come quello sul tema della morte nella poesia moderna portoghese, sono tra le opere più vive del nostro tempo, e valgono a tenere alta nella stima di tutti i paesi il senso e il valore della letteratura portoghese. E' uno scrittore sincero e profondo, un originale poeta della prosa ed è certamente per questo che il regime di Salazar lo ha colpito: come tutti i regimi tirannici e totalitari, che temono più di ogni cosa la poesia e l'intelligenza, dentro cui vive e si sviluppa la umana libertà, e che a questa paura sacrificano, vergognosi e suicidi, i migliori valori del proprio paese.*

«Il detto di Pablo Neruda "Franco è il nemico dei poeti", è vero anche altrove, anche per il nero regime portoghese. Urbano Tavares Rodrigues è in prigione nel suo paese, perchè è veramente uno scrittore, un uomo dunque, per sua natura, libero. Noi ci sentiamo, in questi giorni dolorosi, suoi fratelli. Ricordo che egli ha posto, come motto, nella prima pagina del suo bel libro "As aves da madrugada" dei versi di Jules Laforgue: "Oui! Des frères partout (je le sais, le sais!) — Ils sont seuls comme nous. — Palpitants de tristesse. — La nuit, ils nous font signe!».

«Questi fratelli, che si riconoscono nella notte, nella notte tirannica e opaca, della illibertà portoghese, sentono l'offesa comune alla cultura e alla libertà di tutti che viene fatta con l'arresto di Rodrigues. E' la cultura europea che è offesa, insieme a lui, e che si pone oggi al suo fianco, con l'affetto e la piena solidarietà di tutti gli uomini liberi».

editoriale

dolini «le altre posizioni ministeriali riserbate al PSI non sembrano tali da alterare i pur precari e incerti equilibri». Tutto a posto dunque, per il giornale degli agrari, il cui «imprimatur» al nuovo governo dovrebbe far riflettere se non gli estensori, i lettori degli ottimistici editoriali dell'*Avanti!*

PIUTTOSTO chiara, dunque, l'opinione della più autorevole stampa italiana. Un'opinione che va raccolta non solo come allarmante sintomo della intima sostanza dell'operazione ma anche per esortare l'*Avanti!* a fare meno ottimismo di maniera e a reagire di più. Ma dalla parte giusta.

E del resto non è solo la stampa padronale a sottolineare che tutta l'operazione Moro sembra ridotta ad un «imbottigliamento» del PSI. Per opposti motivi anche l'*Espresso* rileva le stesse cose del *Resto del Carlino*. «Esclusi dalla direzione della politica estera — nota con sintomatico stupore il settimanale del centro-sinistra — esclusi in pratica anche dalla direzione della politica economica, i socialisti appaiono inevitabilmente relegati in una posizione di secondo piano».

Salutato con moderata tranquillità dalla stampa di destra e dallo stupore allarmato della sinistra borghese, l'inserimento «autonomista» nel sistema egemonico d.c. in posizione subalterna è dunque un fatto compiuto? La nostra risposta a questo interrogativo è un'esortazione ai giornali della borghesia a non mettere il carro dinanzi ai buoi: ed è un incitamento a coloro che avevano pensato il centro sinistra come lo strumento di un effettivo rinnovamento a non perdersi troppo presto d'animo. Il Partito socialista malgrado gli elogi del *Resto del Carlino* al «buon Nenni» e al «bravo Corona» non è il Partito socialdemocratico. La subordinazione del Partito socialista all'interno del governo Moro non è ancora la subordinazione, non diciamo (com'è ovvio) della classe operaia italiana, ma degli stessi lavoratori socialisti.

Si apre qui un discorso diverso da cui dipenderà in definitiva lo sviluppo che avrà nei prossimi mesi tutta la situazione italiana.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - **RINASCITA** (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni: 688341, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Bilancio della seconda sessione del Concilio

La Chiesa cammina più lenta dei tempi

Scarsi i risultati pratici: conservatori e «progressisti» si sono logorati a vicenda

Numerosi e gravi i problemi insoluti

L'annuncio che il Papa si recherà in Palestina è giunto provvidenzialmente ad impedire che la seconda sessione del concilio ecumenico si chiudesse in un'atmosfera di grigiore, di stanchezza e di generale disinteresse dell'opinione pubblica e della stampa non cattolica. La notizia dell'imminente pellegrinaggio, provocando una fiumana di commenti entusiastici, o soddisfatti, o per lo meno cortesi e cordiali, è stata come un colpo d'ala che ha riportato il concilio, proprio durante gli ultimi cinque minuti, a quelle altezze da cui era sceso verso livelli modesti.

Il fatto che ora l'interesse di tutti sia volto ai particolari di cronaca e agli scopi politico-religiosi del viaggio papale in Terrasanta non ci libera tuttavia dall'obbligo di tracciare un bilancio della seconda parte dei lavori conciliari. «Il concilio ecumenico — ha scritto mercoledì scorso il *New York Times* — chiude la sua seconda sessione avendo al suo attivo solo poche realizzazioni. Eppure non si può parlare di fallimento..».

No, certo, non si può parlare di fallimento, e per molte ragioni: perchè ci sarà una terza sessione, in cui il dibattito sarà ripreso; perchè la Chiesa cattolica, per lunga e radicata consuetudine, è nemica della fretta, e suole prendere le sue decisioni muovendosi con piedi di piombo; e infine perchè, in circa due mesi di lavoro, due documenti sono pur stati approvati e varati. Non si tratta di testi di grande risonanza, ma il primo inciderà in una certa misura nella vita della Chiesa, trattandosi di una riforma liturgica, che dovrebbe portare ad uno snellimento, ad una semplificazione e ad un adattamento, non più prorogabile, dei riti cattolici ai costumi, alla mentalità, alle tradizioni di popoli come quelli africani ed asiatici, che sono sempre vissuti al di fuori o appena ai margini degli influssi europei.

Vero è che ci vorranno alcuni anni, forse sei, otto o dieci, prima che tali riforme, insieme con un maggior uso delle lingue locali, possano essere introdotte ovunque nella liturgia; e ciò mentre il mondo si muove in fretta, e la realtà si complica, creando ogni giorno nuovi problemi, sicchè ciò che ieri sembrava audace e rivoluzionario, domani potrà apparire invecchiato, superato, conservatore. Ma la Chiesa cattolica, lo abbiamo detto, è lenta e prudente, e in questa lentezza molti credono che riposi gran parte della sua forza e del suo prestigio.

Il secondo documento approvato è il cosiddetto decreto sui mezzi di comunicazione sociale. Si tratta di un testo in cui la Chiesa cerca di affrontare i problemi sollevati dall'enorme diffusione della stampa, del cinema, della TV, del teatro e così via. Lo fa riconoscendo il diritto dell'uomo alla libertà d'informazione — il che è già molto, data la cattedra da cui il riconoscimento discende — ed ammettendo perfino l'opportunità di rappresentare il male nell'arte, se questo serve a far meglio conoscere la verità. A tali diritti e libertà sono posti tuttavia dei limiti, alcuni comprensibili e giusti, come quelli della carità e del rispetto per la persona umana; altri assai sospetti, come l'ambiguo richiamo al dovere dei governi di intervenire quando della libertà d'informazione si faccia «cattivo uso».

Il decreto sui mezzi di comunicazione è stato comunque assai osteggiato da larga parte dell'assemblea, e solo alla fine i voti negativi si sono ridotti a 164, dopo aver superato, in una precedente votazione, la cifra di 500. Le ragioni di così diffusa ostilità non sono molto chiare e forse sono anche contraddittorie. Basti dire, però, che alcuni giornalisti cattolici americani hanno definito il testo «in parte vago e banale, in parte terribilmente astratto, in parte viziato da enfasi moralistica», e nel complesso, «un classico esempio di come il concilio ha mancato di affrontare risolutamente il mondo che lo circonda».

Ma, ormai, quel che è fatto è fatto, ed anche il decreto «De instrumentis communicationis socialis», insieme con la costituzione liturgica, è entrato a far parte del patrimonio millenario della cattolicità, contribuendo a scongiurare il pericolo che il *New York Times*, o qualche altro giornale poco riguardoso, potesse parlare «di fallimento».

Qui però si esauriscono i risultati pratici del concilio ecumenico, il quale non è riuscito a risolvere nessuna delle grandi questioni che da tempo tormentano la Chiesa e che sono state al centro di accesi scontri polemici nella prima e nella seconda sessione: la collegialità, cioè la partecipazione effettiva dei vescovi al governo della Chiesa universale; la mariologia, cioè l'opportunità o meno di «ridimensionare» la figura della Madonna nell'olimpo cattolico per facilitare l'incontro con i protestanti; la maggiore o minore autonomia del laicato; la restaurazione del diaconato, con eventuale dispensa dal celibato, per fronteggiare in qualche modo la «carestia di sacerdoti» che affligge la America Latina, l'Africa e l'Asia; l'ecumenismo, cioè il groviglio contraddittorio di problemi suscitati, da un lato, dalla necessità storica di andare verso un colloquio con i non cattolici, in vista di una più o meno lontana riunificazione; dall'altro, dal terrore che in tale colloquio la disciplina cattolica si allenti, le idee si confondano, le schiere degli indifferenti aumentino, la Chiesa si spacchi in nuovi scismi e nuove eresie. Nemmeno la riparatrice condanna dell'«antisemitismo religioso» voluta appassionatamente da Giovanni XXIII, e perorata con calore dal card. Bea, il concilio ha voluto accettare. Ed è stato questo il momento più brutto e meschino della seconda sessione.

Alcuni ritengono che a Paolo VI non dispiaccia l'andamento dei lavori conciliari, durante i quali, in sostanza, le forze conservatrici e quelle dette «progressiste» si sono logorate in aspri scontri, dai quali nessuna delle due correnti è uscita vincitrice.

Il perdurare dell'incertezza rafforza infatti il primato del Pontefice, ne consolida il prestigio e il potere sia sulla Curia umiliata dai violenti e spesso sprezzanti attacchi dei «collegialisti», sia sugli indocili «progressisti», frenati dalla caparbia resistenza dei conservatori.

Un risultato sicuro del concilio è quindi proprio quello di aver reso ancora più forte la posizione personale del Papa: un risultato che nessuno, certo, si augurava, nè a destra, nè «a sinistra», e che Paolo VI ha sottolineato concedendo ai vescovi, come un imperatore ai suoi baroni, alcune delle modeste facoltà liturgiche, disciplinari e amministrative, che il papato aveva usurpato nel corso dei secoli.

Di positivo resta il fatto che i fermenti innovatori, gli slanci ecumenici, la volontà di pace, certe aperture mentali, certe audacie, certi gesti di coraggio, hanno avuto modo di manifestarsi e, pur senza prevalere, non sono stati soffocati. Il mondo continua a battere alle porte della Chiesa con tutte le sue impazienze, le sue spinte rivoluzionarie, la sua incredulità, le sue durezze materialistiche, le sue umane esigenze. Sembra impossibile che la Chiesa — respingendo tutto ciò — possa chiudersi ancora una volta in se stessa, come se quella di Giovanni XXIII fosse stata soltanto una grande, luminosa parentesi.

Arminio Savioli

Il Papa in Palestina

Echi e voci sul viaggio

Voci contraddittorie corrono sulla data del viaggio di Paolo VI in Palestina e sulle forme del pellegrinaggio. Secondo alcune fonti, la visita ai «luoghi santi» si svolgerà nella prima decade di gennaio, e sarà brevissima, di uno o due giorni al massimo. Il Papa sarà accompagnato da pochissime persone, fra cui il card. Bea, e viaggerà in abiti dimessi («umilissimamente», ha detto egli stesso annunciando la sua decisione). Senza pompe, senza speciali onori, senza scorta, il pellegrinaggio assumerebbe — per contrasto — colori ancor più suggestivi.

Si dice anche che la visita potrebbe offrire l'occasione per un colloquio fra Paolo VI e i patriarchi ortodossi Atenagora (greco) e Alessio (moscovita), in territorio sacro a tutta la cristianità; si supererebbero così nel modo più semplice certe delicate questioni di prestigio che hanno finora impedito tal genere d'incontri.

Altre fonti affermano che il Papa si recherà in Palestina nella seconda metà di gennaio, cioè dopo la conclusione di tutte le festività, compreso il Natale ortodosso, per non immischiarsi negli attriti, le ripicche, i reciproci dispetti, le dispute che sempre scoppiano con particolare clamore in tali circostanze fra le varie Chiese e sette in cui è divisa la cristianità, per l'uso del Santo Sepolcro e degli altri santuari.

Voci di ogni genere corrono pure sulla scelta della compagnia aerea (l'Alitalia sembra favorita), del luogo di residenza (forse la delegazione apostolica in Giordania) e del percorso. Quest'ultima è la questione più delicata, a causa dello stato di guerra, interrotto da un incerto armistizio, che permane fra Israele e Stati arabi.

Nel coro generale di commenti osannanti, fanno spicco alcune voci aspre, che cercano di trarre dalla visita papale un immediato frutto politico. Un giornale musulmano di Beirut mescola alle lodi per Paolo VI parole di odio: «Israele, con i suoi crimini contro gli arabi palestinesi, è diventata simbolo del male e della distruzione sulla Terra». Il gran mufti di Gerusalemme ha detto: «Speriamo che il Papa constati di persona le persecuzioni a cui cristiani e musulmani sono sottoposti per mano degli israeliani». Il capo del consiglio islamico di Gerusalemme, Abdulla Goshen, ha espresso la speranza che «il Papa vorrà usare la sua influenza per restituire la Palestina agli arabi». I giornali israeliani sono più prudenti, ed esprimono un certo imbarazzo. E' certo comunque che una battaglia politica si è accesa anche intorno al pellegrinaggio papale. E già si dice che, in seguito, Paolo VI si recherebbe in Francia e negli USA.

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli settimanali da raccogliersi in tre volumi.
4.500 fotografie, in gran parte inedite. 256 documenti, molti dei quali segreti.
110 cartine dei teatri d'operazione.
Le testimonianze dei più famosi inviati speciali.

diretta da ENZO BIAGI

Nelle edicole, il primo fascicolo, a L. 250

Edizione SADEA - DELLA VOLPE

DOPO IL «BOOM» AUSTERITA' ANCHE A NATALE

raccomandano i «deflazionisti»; ma i grandi magazzini sono mobilitati da un pezzo. Obiettivo:

La tredicesima

Dalla nostra redazione

MILANO, dicembre

Austerità. La CISL e la UIL raccomandano: «Congelate le tredicesime. Diluite le spese nel tempo. Rimandate gli acquisti più grossi a dopo Natale». La Rinascente, *invece, vuol diluire anticipando. Due enormi scritte all'ingresso dei suoi magazzini di Piazza Duomo:* «Natale da novembre». *Il ministro Colombo (Tesoro) lancia un appello:* «Italiani, non bruciate la tredicesima. Occorre che tutti riprendano la buona abitudine di risparmiare. Il risparmio è un dovere sociale, è un dovere di italianità....». *L'appello è stato raccolto. Austerità. Quest'anno niente luminarie per le strade milanesi. Niente «parata delle luci», niente Piedigrotta, niente critiche, niente polemiche. Tutti fratelli, tutti bravi italiani (meno i padroni della* Rinascente *che vanno avanti come se ci fosse sempre il «boom»).* «La regola è: sei-otto mesi di austerità, con la sicurezza che, dopo poco, tornata la fiducia, si riconquisteranno ottimismo ed elevati tassi di sviluppo. Se non ci si rassegna ad un breve periodo di severità, la moneta non si stabilizza». *(Ferdinando Di Fenizio, su* La Stampa).

GIA' RASSEGNATI

«Siamo ancora in troppi, noi reduci dalla guerra 1915-18, per ottenere le cinquemila lire al mese di pensione promesse da anni. Perciò bisogna assottigliare le nostre file: e non sarà difficile farlo data la nostra età...» *(da una lettera all'*Unità).

GLI ETERNI IRRIDUCIBILI

Molti fili di perle fanno Natale. Regalate moda. Ora l'orizzonte dei regali si è allargato, le idee per le strenne nascono anche dagli articoli casalinghi, dalle pelletterie, dai giocattoli, dalla profumeria. Alla donna si può regalare un prezioso tappeto. A un uomo si regala una nave in bottiglia, una bussola un po' vecchiotta, una lanterna... (dalla pubblicità sui giornali).

L'ORIZZONTE SI ALLARGA

Certo, perchè regalare sempre moda o sempre tappeti? «Per strenna un podere a Firenze. Un terzo dei lotti è già stato venduto. Regalate un podere con casa. Assicuratevi olio, vino, ottimi e genuini, e un delizioso soggiorno in campagna» *(sempre dalla pubblicità sui giornali milanesi).*

RISCHIO DELLE SOFISTICAZIONI

Olio e vino, ottimi e genuini. Ecco i vantaggi del podere-strenna. In città? Solo rischi. Anche pochi giorni fa a Milano: «Sessanta denunce per burro sofisticato». *Il burro era prodotto con additivi chimici proibiti dalla legge. Veniva messo in commercio con sorprendenti marchi di fabbrica:* «Burrosan», «Cremosan».

PRIVO DI FANTASIA

Da tre mesi, rincasando, domando: è arrivato l'assegno dell'INAM? *(da una lettera all'*Unità).

TROPPA FANTASIA

«*Room-service internazionale all'Atene Hilton Hotel. Vi viene voglia di un uovo bollito tra il sodo e il tenero? Chiamate il room-service (dove, ad Atene?, domanda del redattore). Avete bisogno di una stenografa nel giro di cinque minuti? Chiamate il room-service. E' come avere una fata all'altro capo del filo (la fata è la stenografa o il room-service?, altra domanda del redattore). Firmato: Athens Hilton».* (*inserzione del* Corriere della sera»).

* * *

Tutto, come si vede, all'insegna dell'austerità. Ci sono stati i natali di guerra, poi quelli del dopoguerra, poi quelli del «boom»: adesso quelli dell'austerità. In ufficio: «*Lei può essere licenziata se non mette il grembiule. Non possiamo permetterci di distrarre i clienti»: Fino a pochi mesi fa il commendatore diceva:* «*Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dirò: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule livellatore. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altrimenti cosa resta da vedere? Queste nostre fredde macchine utensili...». Che brutti scherzi gioca questa storia dell'austerità. Non ci si può più scandalizzare neppure in via Montenapoleone. L'anno scorso la strada era illuminata dai «gioielli luminosi» della «Lemonsoda». Le vetrine dei grandi negozi erano lussureggianti. Un orologino da polso per Bettina? Ma sì, con l'aggiunta di qualche brillantino lo si poteva avere per settecentomila lire (il più modesto). Quest'anno, nella stessa vetrina, gli stessi orologi con brillanti, nonostante gli scatti della contingenza, sono messi in vendita per sole quattrocentomila lire. E chi ha ancora il coraggio di affermare che il costo della vita è in continuo aumento?*

AGONIA DEL «BOOM»

Il «boom» è duro a morire. C'è chi arriva in ritardo (non avendo sentito alla televisione l'appello del ministro Colombo). Regalate la moneta dell'augurio, un «calendario d'oro», in oro 900-1000. Vale un milione di auguri.

FINANZIERI SORDI

*Ma c'è anche chi vuol fare il sordo per non pagare il dazio. Come quei finanzieri (guardie di finanza) che si ostinano anche in questi tristissimi tempi, a reclamare una tredicesima esente da tagli. Hanno imprudentemente scritto all'*Unità: «A noi ed ai colleghi dei cinque corpi di polizia daranno una tredicesima che andrà dalle 32.000 alle 45.000 lire all'anno. Perchè? Un appuntato con due figli e trenta anni di servizio (stipendio globale di 100 mila lire mensili) non dovrebbe ricevere una tredicesima di 110.000 lire al posto di quella di 45.000 che in realtà percepirà? Perchè deve percepire una gratifica natalizia che è assai meno della metà di quel che gli vien dato come stipendio?».

Perchè? Come perchè! C'è o non c'è l'austerità? Non è sempre stato detto, e scritto, che il pubblico ufficiale deve in ogni momento dare il buon esempio? Forse che il ministro è una marionetta televisiva se neppure i finanzieri (guardie di finanza) gli danno retta?

Piero Campisi

Nuova luce sul «terzo uomo» di Dallas

Tippit era un assiduo dei «night» di Ruby

Il procuratore distrettuale del Texas, Wade, amico di Ruby. **Il difensore di Ruby, avvocato Howard.**

WASHINGTON, 5.

Oggi, come annunciato, presso l'Archivio di Stato di Washington, si è riunita la «supercommissione» presidenziale che indaga sui fatti di Dallas. Al termine della seduta odierna, che si è svolta a porte chiuse ed è durata due ore e mezza, il presidente Earl Warren ha dichiarato ai giornalisti che la commissione finora non ha ricevuto alcun rapporto dal FBI o da altri organi governativi sulle indagini svolte in relazione all'uccisione di Kennedy. «Le informazioni di cui disponiamo in questo momento — ha aggiunto Warren — sono più o meno quelle che abbiamo appreso dalla stampa». E' stata pure ravvisata la necessità che il Parlamento attribuisca alla commissione il potere di convocare qualsiasi cittadino al quale sarà fatto obbligo di comparire e di deporre. «Alla commissione — ha concluso Warren — è stato affidato un compito molto doloroso e molto solenne, ma anche di grande importanza per gli Stati Uniti».

Qualcuno ha voluto ravvisare in queste ultime parole una conferma alla notizia secondo cui Warren aveva chiesto di essere esonerato dall'incarico. Perché questa richiesta? Forse l'illustre magistrato teme di non poter portare a termine in modo soddisfacente l'incarico ricevuto? E' un fatto che la sua sfiducia è condivisa da almeno un altro componente la commissione, il deputato democratico Hale Boggs. Questi ha dichiarato che la commissione dovrà elaborare un rapporto dettagliato per i posteri: «Non vorrei — ha aggiunto il deputato — che tra cento anni si ripetesse la stessa situazione di oggi, quando a Broadway si dà un dramma che si intitola: *Chi ha sparato su Abramo Lincoln?*

Il capo del FBI, Edgar Hoover, parlando nel corso di un pranzo, ha dal canto suo attaccato significativamente gli «estremisti di sinistra e di destra» ed ha ammonito i leaders negri a non diventare, con la loro lotta, un «veicolo del radicalismo politico e della violenza». Il che fa pensare che nel FBI sia molto forte il timore che anche un'inchiesta seria sul dramma di Dallas possa avere analoghe conseguenze...

Il procedimento contro Ruby verrà annullato e l'assassino di Oswald verrà rimesso in libertà? La voce circola sempre più insistente a Dallas, dopo la decisione del giudice Brown di rinviare al 9 febbraio 1964 il processo previsto per il 9 dicembre. Il rinvio è stato motivato con l'esigenza di un supplemento d'inchiesta. Coloro che due giorni dopo la morte di Kennedy, consideravano chiuso il caso, oggi che si tratta di Ruby hanno cambiato parere. Eppure il suo delitto è flagrante. Il fatto è che se il 3 febbraio verrà accolta la tesi del suo avvocato, Tom Howard, che sosterrà la temporanea infermità mentale, Ruby verrà rilasciato. Ma anche se il tribunale dichiarerà Ruby capace di intendere, l'avvocato potrà chiedere che il suo cliente sia inviato sotto osservazione in un ospedale e il processo verrà rinviato ancora. Il tiramolla potrebbe durare anni.

Oggi, frattanto, è stato confermato che anche il procuratore Distrettuale Henry Wade è un amico di Ruby e il fatto ha suscitato tanto scalpore che Wade dovrà comparire dinanzi ad una commissione d'inchiesta dell'associazione dei magistrati (anche l'avvocato di Ruby è stato ammonito dall'Ordine per le sue dichiarazioni troppo sfacciate). Ma non è tutto. Si è appreso oggi che nei locali notturni di Ruby, sale speciali erano riservate agli agenti di Dallas ai quali l'assassino di Oswald procurava anche la compagnia femminile delle sue spogliarelliste. E guarda caso, tra i più assidui frequentatori del «Carousel» e del «Las Vegas» vi era, secondo la sorella di Ruby, l'agente Tippit, il misterioso personaggio che sarebbe stato ucciso da Oswald. Tippit, Ruby, Oswald, il trinomio attorno al quale gira tutta la faccenda e che ritorna puntualmente appena si gratta un po' più a fondo.

Le autorità di polizia texane hanno deciso di annullare la sorveglianza speciale cui era sottoposta la signora Marguerite Oswald, madre del presunto assassino di Kennedy.

Intanto il Consiglio municipale di Cape Canaveral si è dichiarato contrario al cambiamento del nome della base missilistica in «Cape Kennedy» come era stato annunciato giorni or sono da Johnson. La decisione rientra in tutta l'azione svolta dagli oltranzisti per ridimensionare il più possibile la figura del presidente assassinato. Ieri «era infine è avvenuta la traslazione al cimitero di Arlington dei corpi dei due figli dei coniugi Kennedy, morti subito dopo la nascita.

In serata il FBI ha annunciato l'arresto avvenuto a New York di un certo Stephen Harris Landsberg il quale, secondo gli agenti, avrebbe inventato la famosa storia del soggiorno di Lee Oswald al Greenwich Village di New York.

Con voto unanime della FAO

Respinto ogni aiuto al Sud Africa

Nell'ultima giornata dei lavori della sua XII sessione, la Conferenza della FAO (organizzazione internazionale per l'agricoltura e l'alimentazione) ha stabilito che la Repubblica razzista del Sud Africa non dovrà venire in futuro invitata a partecipare, a nessun titolo, alle conferenze, riunioni, centri di addestramento e altre attività della FAO nella regione africana. La risoluzione è stata adottata in seduta plenaria con la sola opposizione del Sud Africa.

Grosseto: solo gli industriali ne hanno tratto benefici

Aumenta la produzione mineraria diminuiscono gli organici

Minatori maremmani.

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 5.

«Nel mese di settembre, rispetto al mese precedente, l'attività dell'industria estrattiva ha registrato un aumento in tutti i settori». Questa conclusione — raccolta dal «Notiziario» della Camera di Commercio — si può allargare dal mese di gennaio. La produzione passa infatti da 93.583 a 114.032 tonnellate, sebbene nel mese di settembre, ed esattamente dal giorno 13, una intera miniera — quella Marchi di Ravi — è rimasta inattiva per la forte lotta operaia, ancora in corso.

Contrariamente però ai dati sulla produzione, gli organici aziendali sono diminuiti — nello stesso periodo — di ben 331 unità senza tener conto dei 160 licenziamenti annunciati dalla soc. Marchi.

E' quindi indubbio che l'aumentato rendimento delle miniere maremmane è andato ad esclusivo interesse del monopolio Montecatini e degli altri industriali minerari che operano nel settore.

La cosa assume poi aspetti drammatici se consideriamo (stando sempre ai dati contenuti nel «Notiziario» della Camera di Commercio) che in sei mesi — dal gennaio al giugno 1963 — sono emigrati dalla provincia di Grosseto 4.776 cittadini.

La conclusione cui si giunge è che, nonostante la vastità delle ricchezze contenute nel sottosuolo, queste non servono a dare lavoro e benessere alle popolazioni.

E' questa la logica conseguenza del massimo profitto, degli interessi egoistici del padronato italiano che prevalgono — come sempre — su quelli di migliaia di famiglie e di lavoratori.

Che senso può avere, quindi per la nostra economia, per le nostre popolazioni la affermazione contenuta nell'accordo programmatico di «centro-sinistra» laddove «i partiti confermano la volontà di garantire agli imprenditori la certezza degli elementi economici di fondo in modo che essi non abbiano a correre altri rischi all'infuori di quelli propri di una economia di mercato»? Alla luce delle considerazioni prima fatte è certo che questa affermazione ha un solo significato: mantenere intatti i privilegi della Montecatini e degli altri industriali, con le conseguenze che si sono viste.

E non è certamente questo che hanno chiesto i cittadini il 28 aprile. Ma non è nemmeno questo ciò che vogliono i minatori di Ravi, che lottano eroicamente da oltre 80 giorni, e tutti i lavoratori della Provincia che questa lotta hanno fatto propria, perchè hanno capito che dalla soluzione dell'industria mineraria dipende — in gran parte — l'avvenire dei cittadini maremmani.

Nodale è per noi una giusta soluzione di questo problema che si può avere, in primo luogo, approvando la nuova legge mineraria — presentata in Parlamento dai deputati comunisti e socialisti — che prevede nuovi investimenti nel settore da parte dell'industria di Stato in modo da frenare l'azione monopolistica della Montecatini e dar vita a nuove aziende, direttamente collegate allo sfruttamento «verticalizzato».

Importante ai fini dell'economia dei vari Comuni che hanno gli impianti minerari nei loro territori ci sembra la fissazione, prevista in questo disegno di legge, del 50% dell'ammontare del canone da versare «al Comune o proporzionalmente ai Comuni nella cui giurisdizione è situata l'area concessa» da parte dell'Ente concessionario. «Tali somme — dice la legge — dovranno essere impegnate dai Comuni in opere per lo sviluppo economico e sociale».

L'altro grosso problema è rappresentato dalla funzione che l'azienda di Stato deve avere nel settore estrattivo. Una funzione stimolatrice e non subalterna o di completo assoggettamento al monopolio come è successo, sino ad ora, per la Ferromin che non sfrutta il ricco giacimento piritifero nell'Argentario e per altre aziende che portano avanti (vedi le soc. Amiata, Siele, Agus) la stessa politica di ridimensionamento degli organici della Montecatini.

Questo è ciò che chiedono e vogliono urgentemente i minatori, i lavoratori, le popolazioni della provincia di Grosseto.

Giovanni Finetti

Sciopero dei minatori maremmani e della Marchi di Pescia e Pistoia

La lotta in solidarietà con i minatori di Ravi, per la rinascita del bacino minerario e contro la intransigenza di Marchi viene portata avanti unitariamente dal nuovo sciopero che oggi coinvolge tutti i minatori maremmani, e i dipendenti delle due aziende Marchi di Pescia e Pistoia. Dopo la decisione di risalire dal pozzo «Vignaccio», è questo il primo sciopero per Ravi, che risponde al nuovo fallimento dei contatti ricercati dalle autorità fra i sindacati e il padrone, cocciutamente arroccato sulla richiesta di licenziamenti che smobilitebbero la miniera.

SALERNO: dalla Federazione del P.S.I.

Dure critiche allo accordo di governo

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 5

Il Comitato direttivo della Federazione salernitana del PSI, riunitosi per l'elezione del Segretario e del Comitato esecutivo, ha votato un ordine del giorno col quale ha preso posizione in merito all'attuale momento politico. In esso, infatti, viene rilevato che l'accordo governativo approvato dalla maggioranza del C.C., superando le stesse tesi congressuali autonomiste, ha annullato lo spirito e la sostanza del 35. Congresso nazionale. Viene altresì ribadito che sul piano politico il compromesso governativo svuota di contenuto ideologico e classista la natura del PSI, mentre sul piano della politica interna colloca il partito nel cosidetto arco democratico teso all'isolamento di otto milioni di lavoratori comunisti e del partito che li rappresenta. In politica estera il PSI è stato assorbito nel Patto Atlantico con tutti gli impegni militari che ne derivano, compreso il riarmo multilaterale e, quindi, l'adesione diretta e indiretta all'armamento atomico della Germania di Bonn, distruggendo in tal modo il nobile patrimonio tradizionale del neutralismo attivo del PSI.

Sul piano economico sociale — viene ancora affermato nell'ordine del giorno — l'accordo governativo rovescia sulle classi lavoratrici il prezzo della sfavorevole congiuntura economica, senza peraltro assumere preciso impegno sulle riforme di struttura capaci di incidere e modificare sulle vecchie ed arcaiche strutture della società italiana e, quindi, lasciando via libera alla politica neocapitalistica. Per queste considerazioni il Comitato direttivo respinge l'accordo governativo stesso ed approva l'azione intrapresa dalla minoranza di sinistra sul piano nazionale e chiede alla Direzione del partito e al CC la convocazione di un congresso nazionale straordinario, ritenendolo l'unica sede valida ad esprimersi sulla nuova scelta operata dalla maggioranza del partito. A tal fine, rivolge a tutti i militanti del PSI un vibrato appello perchè tutti uniti vigilino affinchè non sia piegata la testa dinanzi al tentativo di sacrificare gli ideali del socialismo, del classismo e dell'internazionalismo proletario.

Questo documento è stato approvato anche dalla maggioranza della FGS della Federazione salernitana del PSI, riunita in convegno provinciale con la corrente di sinistra domenica scorsa.

Alla carica di segretario della Federazione è stato riconfermato il compagno N. Giannattasio. Il Comitato esecutivo risulta così composto Diego Cacciatore, Guido Casalino, Gildo Ciafone, Pietro Coronato, Ciro, Formica, Giulio Galdi, Amedeo Manzo, Gaetano Panza, Cesare Francesco Romano, Mario Vignola, Armando Vivani, Giorgio Voria, tutti della sinistra del PSI.

Tonino Masullo

Gravina di Puglia: dimissionari il Sindaco e la Giunta

Dal nostro corrispondente

BARI, 5.

Il sindaco e la giunta democristiana di Gravina di Puglia hanno rassegnato ieri sera le dimissioni. Si è conclusa così una lotta unitaria condotta da diversi mesi dai socialisti e comunisti di Gravina che hanno promosso anche manifestazioni di piazza per allontanare dal comune una giunta che non aveva più la maggioranza. Questa era venuta meno mesi or sono a seguito delle dimissioni di tre assessori e due consiglieri democristiani, tra cui lo stesso capogruppo.

Con la compiacenza del prefetto, la D.C. era riuscita per diverso tempo a non convocare il Consiglio comunale nella speranza di sanare la spaccatura che si era clamorosamente creata nel suo seno. La protesta unitaria dei comunisti e dei socialisti aveva fatto fallire la manovra e il Consiglio veniva convocato recentemente: i consiglieri comunisti e socialisti ponevano la questione di fiducia. Al voto la D.C. sfuggì abbandonando l'aula.

Si ricorreva così, da parte della DC, a una delle solite manovre possibili grazie anche all'atteggiamento della prefettura. La giunta provinciale amministrativa, infatti, prendeva atto, invece del Consiglio comunale, delle dimissioni dei tre assessori e dei due consiglieri democristiani. Il sindaco d.c., a sua volta, pretendeva di insediare i primi cinque dei non eletti della lista democristiana nel Consiglio comunale. La validità di questa procedura veniva contestata dai consiglieri comunisti e socialisti. Di fronte a questa decisa posizione, al sindaco e ai rimanenti componenti della giunta non restava che rassegnare le dimissioni.

Così si è conclusa la prima fase di una lunga lotta unitaria della stragrande maggioranza della popolazione di Gravina che ha dato il 28 aprile il 53% dei voti al PCI.

l. p.

Toscana: l'esperienza della Val di Cecina

La riforma agraria è tutta da rifare

Gli agrari gongolano di fronte alla crisi nelle zone dove ha operato l'Ente Maremma - Nuovi problemi e compiti del movimento contadino

Dal nostro corrispondente

PISA, 5.

Sono terre squallide, desolate, quelle su cui ha operato ed opera l'Ente Maremma nella Val di Cecina: casolari sorgono qua e là, a distanza di chilometri; l'organizzazione di una vita civile che rispecchi le esigenze dei tempi moderni è estremamente difficile per le condizioni economiche disastrose in cui si trova tutta la zona.

Il paesaggio è desolante. Distese di terre grigia, nuda, per larghi tratti non coltivata, poderi abbandonati, decine di case deserte per il rifiuto degli assegnatari dell'Ente Maremma e dei coltivatori diretti a continuare una vita durissima, priva di giusti guadagni e di soddisfazioni.

E lo sanno bene anche i contadini immigrati da altre regioni con il miraggio di una vita migliore, più civile, che si sono trovati di fronte a crescenti e sempre nuove difficoltà fra cui la insufficienza della maglia poderale, la scarsa assistenza tecnica ed economica.

Assieme a questa situazione di grave difficoltà pende su centinaia di famiglie il problema della loro disgregazione: i giovani tendono sempre più ad evadere, le ragazze non se la sentono di continuare una vita che non offre niente di meglio di un lavoro che si prolunga per troppe ore della giornata. Giovani e ragazze vogliono istruirsi, avere una loro vita e scappano alla ricerca della piccola industria, della azienda artigiana.

Anche il tradizionale capofamiglia, il «capoccia» come si dice in Toscana, un ra, molto spesso deve trovare un altro lavoro che dia un reddito fisso. Rimangono le donne a lavorare il podere e tutto va in malora: anche quest'anno una parte del nuovo raccolto andrà perduto perchè non vi è manodopera.

A rendere tutto più difficile, poi, vanno aggiunte le forti giacenze di olio e di vino, che non riescono più a trovare un mercato a causa della immissione nella vendita di prodotti della grande industria, la cui genuinità lascia molto a desiderare.

Niente da fare allora? Gli agrari gongolano. Essi prendono a modello questa riforma affidata all'Ente Maremma; ma la prendono a modello per dire che niente è cambiato e che niente cambierà, che la riforma agraria — così com'è rivendicata dal movimento contadino — non ha senso di essere attuata, che anche gli assegnatari farebbero meglio a tornare sotto il vecchio padrone. E' in fondo la politica che Bonomi poco tempo fa ha chiesto venga messa in atto e che già negli anni passati ha permesso alla classe dirigente di eludere tutte le rivendicazioni contadine e popolari, le decisioni ed i voti espressi nei vari Enti e nella Conferenza nazionale dell'Agricoltura, perfino il programma del penultimo governo dell'on. Fanfani.

Riforma e «controriforma»

«Qui — dicono i contadini — non è che la riforma è stata sospesa; è stata invece sostituita con una politica di vera controriforma agraria».

Molto invece si può cambiare e lo dimostra il fatto che, ove accanto all'agricoltura si è sviluppata l'industria, dove vi è stato un impegno dell'Ente Maremma per una maggiore assistenza tecnica ed economica, per la immissione ed il potenziamento alle colture più redditizie, dove la cooperativa è stata concepita (vedi Pontegi nori, Pomarance) come strumento non per i soli assegnatari, ma degli assegnatari e degli altri contadini, qualcosa in meglio è cambiato.

Gli assegnatari hanno insomma ben chiaro un fatto: il grande movimento di lotta per la terra che si articolò nei comitati per la terra, nella formazione di cooperative, per richiedere poderi, nella occupazione simbolica delle terre con cartelli e picchetti nel corso della quale, specie nel mezzogiorno, persero la vita numerosi contadini, non è andato disperso nel corso degli anni. «Dal punto a cui siamo oggi — dicono qui nella Val di Cecina — bisogna andare ancora avanti con nuove richieste, nuove battaglie. Indietro però non si torna».

Sulla base di queste considerazioni che sono comuni a tutti gli assegnatari è nato un forte movimento che proprio poco tempo fa ha precisato le proprie linee rivendicative.

Intanto l'Ente Maremma deve unirsi ai Comuni della zona ed alla Provincia per elaborare un piano organico; da parte loro i contadini hanno già preparato proposte per la trasformazione agraria e sociale della zona.

Essi vogliono un piano che tenga conto di quello della Val di Cecina elaborato dall'Ente Maremma circa cinque anni fa per una spesa di sette miliardi che deve essersi sperduto in uno dei tanti cassetti ministeriali.

L'aumento della produzione

«Il problema più importante — dicono i dirigenti della Alleanza provinciale dei contadini — è quello dell'aumento della produzione della zona e del reddito delle famiglie contadine. Il piano dovrebbe prevedere in quale direzione indirizzare la produzione: se in alcuni comuni va bene il vigneto, se in altri l'uliveto, il foraggio, il bestiame occorre stabilirlo subito. Ciò presuppone la cantina sociale, l'oleificio cooperativo, la stalla sociale, il parco macchine».

«Queste zone — ci ha detto il segretario provinciale della Alleanza, compagno Caccarelli — dovranno stabilirlo i tecnici ma noi intanto crediamo che valga la pena di mettersi d'accordo per dar vita ad una esperienza di questo tipo».

In tale quadro assumono grandi compiti le cooperative che devono essere aperte a tutti i contadini della zona dove essi operano ed acquistare una funzione veramente dirigente per quello che riguarda gli acquisti di macchine agricole e di concimi.

Oggi sono costrette a comprare presso la FIAT e la Montecatini, tramite i consorzi agrari a prezzi insostenibili.

La Federconsorzi considera quindi le cooperative come magazzini di vendita e vi trae enormi profitti.

Infine arriviamo al vero nodo del problema: in queste terre che vanno da Pomarance a Volterra, da Laiatico a Montecitini e Castelnuovo Val di Cecina, Da Orciano e S. Luce a Monteverdi, da Riparbella a Ponteginori, l'agricoltura è fra le più arretrate. Si pensi però che la terra è ricchissima: siamo a due passi da Larderello dove sorge uno dei più grandi complessi italiani per la produzione di energia elettrica, dalla Salina di Volterra che cede ogni anno alla Montecitini circa 30.000 quintali di sale a 800 lire al quintale per fabbricare i concimi.

Eppure la luce non c'è ed i concimi sono cari.

Occorre perciò programmare la vita nelle campagne secondo nuove esperienze di ordine sociale e civile: la casa isolata è ormai un controsenso, è necessario costruire grossi borghi rurali che consentano di ridurre le distanze, di avere i servizi, scuole, ricreazione.

E' certo che queste cose non si faranno finchè si permetteranno abusi gravissimi come quello che si verifica nella Val d'Era. In 10 anni il Consorzio di Bonifica ha speso un miliardo e trecento milioni per investimenti fatti essenzialmente sulle terre di quel gruppo di agrari che, in base ad uno statuto antidemocratico, fanno da padroni.

Gli assegnatari hanno ben presenti questi problemi

Alessandro Cardulli

Compatto sciopero alla Viscosa di Rieti

Nostro servizio

RIETI, 5.

Gli operai della Viscosa di Rieti hanno risposto compatti all'appello unitario allo sciopero di 24 ore proclamato dalla CGIL e dalla CISL. I 1.200 lavoratori dello stabilimento chimico di Rieti, o meglio gli affamati di Marinotti e Crespi, i salariati delle mille lire al giorno, hanno dato la prova più alta della loro combattività scioperando al cento per cento.

La direzione della Viscosa ha replicato con la serrata: questo fatto anticostituzionale, insieme ad altre misure ricattatorie ed alla organizzazione del crumiraggio, danno il senso e delineano le dimensioni dello scontro fra padronato e operai alla Viscosa.

Abbiamo incontrato alle 5 del mattino davanti al cancello della fabbrica capannelli di ragazze e una di esse ci ha detto: «Prendiamo 30 mila lire al mese. Per questo scioperiamo. E' la prima volta che lottiamo ma andremo avanti». E un membro della commissione interna che lavora alla Viscosa da 10 anni, nei reparti chimici per la produzione del rayon si è così espresso: «Nessuno di noi giunge all'età pensionabile. A me è stato già riscontrato il 78 per cento dell'inabilità al lavoro. Altri sono diventati pazzi o sono affetti da solfocarbonismo. Percepisco un salario di 37 mila lire al mese e ho la qualifica di operaio specializzato. Ho due figli da mantenere e la pigione è salita a 12 mila lire al mese. Per questo chiediamo un aumento di almeno 15 mila lire mensili».

Questa gente non può aspettare il rinnovo del contratto a giugno come afferma la Viscosa in un suo comunicato. Ha bisogno già oggi di una remunerazione diversa che non sia un salario di fame. Ma la Viscosa prima ha fatto leva sulla divisione delle organizzazioni sindacali e oggi ha tentato la via disperata della serrata.

E' fallito miseramente il primo tentativo sotto la spinta alla lotta dei lavoratori. La CISL ha assunto accanto alla CGIL la direzione dell'agitazione. La Viscosa fallirà ancora con la serrata per la quale CISL e CGIL hanno espresso la propria protesta all'Ufficio del lavoro.

La Viscosa ha fallito anche nei suoi piani di organizzazione del crumiraggio: aveva addirittura impiantato un asilo notturno con le brande presso la direzione per far riposare i crumiri, ma i galoppini della CISNAL ne hanno recuperati appena 18 su 1.200 operai. Sta saltando anche la linea del monopolio volta a negare una contrattazione aziendale: stamattina è giunta notizia che anche nei complessi Viscosa di Milano è in atto la ripresa di iniziative rivendicative. I sindacati reatini seguiranno a muoversi sui binari della lotta aziendale.

Questa linea, riconfermata nel corso di un breve comizio dal segretario della C.d.L., Ciancarelli, a nome anche della CISL, è stata salutata favorevolmente dagli operai.

Quindicimila lire in più al mese, l'indennità trasporto di tremila lire mensili, una quota mensa di 300 lire giornaliere, l'aumento degli incentivi e premi di produzione, la riduzione dei canoni di affitto degli 80 alloggi della Viscosa, il passaggio di categoria e soprattutto la nuova strutturazione dei turni di lavoro, che cancelli la vergogna del passato allorquando si rubavano otto ore la settimana agli operai: ecco per cosa si battono gli operai alla Viscosa.

Alberto Provantini

COSENZA: contro i licenziamenti

Sciopero generale a Cetraro

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 5.

Mentre da tutte le parti si invoca l'industrializzazione del Mezzogiorno, a Cetraro proseguono i licenziamenti a catena nello stabilimento di Faini, l'unico complesso industriale, insieme a quello di Rivetti a Praia, degno di tale nome esistente in provincia di Cosenza.

Il lanificio Faini occupava 600 operai; un mese fa venivano licenziati sette operai e oggi viene licenziato ancora il 10% della manodopera con la scusa che la direzione dello stabilimento non avrebbe avuto più alcuna commessa da parte del governo per l'equipaggiamento delle forze armate.

La notizia dei nuovi licenziamenti ha profondamente colpito la popolazione di Cetraro che ha solidarizzato con gli operai i quali al 100 per cento sono scesi in sciopero di protesta. Dopo una prima gioranta di sciopero si sono intavolate trattative presso l'Associazione industriali di Cosenza ma data l'intransigenza della ditta Faini a mantenere i licenziamenti, lo sciopero è ripreso con l'appoggio di tutta la cittadinanza che ha aderito allo sciopero generale con la chiusura dei negozi e uffici.

La ditta Faini, che giustifica i licenziamenti con la riduzione delle ordinazioni, ha intanto creato una colossale catena di sfruttamento all'interno e all'esterno della fabbrica. Basterebbe riportare i turni di lavorazione a livelli meno massacranti per mantenere i 60 operai licenziati e per assumerne altri;

Oloferne Carpino

Convegno sulla Sanità a Catanzaro

CATANZARO, 5.

I problemi legati alla situazione sanitaria della provincia di Catanzaro saranno al centro di un convegno indetto dal Comitato Cittadino del PCI e al quale prenderanno parte dirigenti politici e sindacali, professionisti, sanitari ecc. Il Convegno si terrà domenica prossima nei locali del Supercinema. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno onorevole Silvio Messinetti, della Commissione Sanità della Camera dei Deputati.

CAROVITA

La manifestazione a S. Giovanni Valdarno

S. GIOVANNI VALDARNO — Vivo successo ha avuto la manifestazione contro il caro vita organizzata l'altro ieri dalla Camera del Lavoro di S. Giovanni Valdarno (Arezzo). Lo sciopero, di un'ora, è riuscito molto bene. I vetrai hanno scioperato al 98 per cento; nel settore delle confezioni al 60%; la percentuale dei metallurgici (stabilimento Italsider) è stata più bassa, intorno al 30%. Al comizio vi erano circa 1500 lavoratori. La maggioranza dei presenti erano giovani. Nella foto: **un momento della manifestazione**

Pistoia: i funerali di Egidio Seghi

Il giorno 4 dicembre, a Pitecchio, si sono svolti in forma civile, i funerali del compagno Egidio Seghi. Il compagno on. Spartaco Veragnoli ha ricordato la figura dello scomparso quale combattente per la causa delle classi lavoratrici e del socialismo. Numerosi compagni di tutta la provincia hanno preso parte ai funerali.

A tutti i compagni che hanno voluto rendere l'estremo saluto alla salma del compagno Egidio, la famiglia e la Federazione comunista pistoiese rivolgono un vivo ringraziamento.